Trieste (34122) Via S. Pellico 8
Tel.: 755255 - 755955 (centralino a ricerca automatica)
Concess. Pubblicità: Publikompass, p. Unità d'Italia 7

IL PICCOLO

Giovedì, 7 settembre 1978
Anno 97 (Sped. abb. postale - Gruppo 1/70) Lire 200
N. 9721 nuova serie Fondazione 1881

INSERZIONI: PK, tel. 34981/2/3 - Prezzi mm alt. (largh. 1 col.): Commerciali L. 800 (festivi posiz. e data prestabilita 960) - Necrologie L. 750/1500 p. p. (Partecip. 1000/2000 p. p.) - Redazionali L. 950 (festivi 1140) - Finanziarie e legali L. 1250 - Pubblicità istituzionale L. 1500 (1800) - Economici prezzi sulle rubriche (domenica +20%) IVA 14%
Il giornale si riserva di rifiutare qualsiasi inserzione - ABBONAMENTI: (C/C Postale 11/5398): ITALIA con «Complemento illustr.» annuo L. 42.500, sem. 22.250, trim. 11.650 (col Piccolo del lunedì L. 51.500, 26.950, 14.150) - ESTERO annuo L. 80.500, sem. 41.500, trim. 21.500 (col Piccolo del lunedì L. 93.500, 48.450, 25.100) - Copie arretrate L. 400

DOPO LO SCOPPIO SULLA BOLOGNA-FIRENZE

Scatta la difesa contro il terrore

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sul colle del Viminale dopo il sereno della calma di agosto il cielo è tornato a scurirsi e minaccia improvvisa tempesta. L'allarme è scattato di nuovo, come nei tragici momenti del rapimento Moro, quasi all'improvviso anche se era nelle previsioni, alle 23.22 del 5 settembre con il sordo boato dei cinque chilogrammi di dinamite sulla Bologna-Firenze. «Come nei fuochi artificiali — commenta amaro un funzionario — è sempre un colpo oscuro a dare il via». Un via che poteva costare la vita a 400 persone. Siamo quindi alla ripresa cruenta del terrorismo come da più mesi si profetizza? La domanda al ministero dell'interno ed in tutte le sedi della sicurezza, quasi sussurrata con timore e preoccupazione corre di bocca in bocca e si cerca di trovare, nel più breve tempo possibile, la sola risposta possibile: se ripresa ci sarà bisogna stroncarla sul nascere.

Il primo, che a ritmo frenetico sta cercando di mettere in moto il meccanismo immunologico del tremendo batterio è Carlo Alberto Dalla Chiesa, generale dei carabinieri e da solo un mese responsabile con carta bianca delle cosiddette missioni speciali contro il terrorismo. «In sole ventiquattro ore — confida un agente di guardia — lo avremo visto salire e scendere queste scale almeno venti volte». Anche se al Viminale ufficialmente il «generale» (tout-court come lo chiamano ormai i suoi collaboratori) non ha un ufficio, di fatto è quasi di casa. D'altronde è più normale, dato che nell'assegnargli il delicato incarico il governo ha prescritto che dovrà rispondere solo e direttamente al ministero dell'interno.

Ricette chiare e precise naturalmente non esistono, ma soltanto poche ore dopo il boato sulla ferrovia toscana dal Viminale sono cominciati a partire i fonogrammi urgenti per tutte le questure e per la direzione generale delle ferrovie. «Predisporre immediatamente il piano di emergenza per la vigilanza sulle strade ferrate». Un piano già ampiamente sperimentato all'indomani del tragico attentato dell'aprile '74 contro l'«Italicus» e in parte mantenuto fino al '76. Di cosa si tratta? Il piano antiattentato — come precisano alla direzione generale delle ferrovie — prevede di affiancare al normale servizio di vigilanza esercitato dalle Fs, l'azione delle forze dell'ordine sui circa 21.000 chilometri della rete ferroviaria.

Normalmente sono incaricati di questi compiti 2000 cantonieri che percorrono a piedi, in orari diversi ogni giorno, un tratto di propria competenza con l'obbligo di farsi rilasciare un «visto» dal caposcalo delle stazioni di partenza e di arrivo del loro percorso. A loro, da ieri sera, si sono aggiunti gli agenti della pubblica sicurezza, quelli della finanza ed i carabinieri. Dai prossimi giorni non è escluso che anche l'esercito partecipi alla operazione. Il problema in questo caso è delicato perché ci sono ostacoli giuridici da superare, ma sembra che i responsabili della sicurezza pubblica già abbiano trovato l'«escamotage» che più volte (l'ultima occasione si è avuta proprio con il rapimento Moro) ha permesso l'utilizzo dei militari per queste operazioni.

I punti più sorvegliati naturalmente sono quelli con più scarsa visibilità o di particolare «importanza strategica»: le entrate e le uscite delle gallerie, i ponti, i viadotti. E' un piano quindi di sorveglianza meticolosa che dovrà garantire la incolumità dei passeggeri e del personale ferroviario che ogni giorno percorre le strade ferrate. Ma solo questo non basta. I responsabili della sicurezza, adottate le prime misure di emergenza si apprestano ora a mettere in moto il meccanismo che dovrebbe portare i primi risultati concreti nella lista dell'eversione. Sono mesi che si sta preparando, dopo lo scossone avutosi con il rapimento Moro e si spera che possa dare i suoi buoni frutti prima che sia troppo tardi. «E' un compito difficile — dicono ancora al Viminale — anche per la situazione dei servizi di sicurezza soltanto da pochi mesi ristrutturati».

Si tratta di studiare il modo migliore per coordinare polizia, carabinieri, finanza, Sismi e Sisde. Ci vorrà un po' di tempo. Per questo, in attesa che tutto funzioni perfettamente, il governo ha nominato il generale Della Chiesa. Ancora il «generale», con una responsabilità certo non invidiabile. Ma funzionerà poi questo apparato? La domanda può apparire ingenua ma forse non lo è poi tanto visto i risultati degli ultimi dieci anni. «Se funzionerà — risponde con un mezzo sorriso il nostro interlocutore — abbiamo buone speranze. Una prima prova l'abbiamo effettuata durante l'incoronazione del Papa nella protezione dei capi di stato stranieri è andata bene». Speriamo che, nei prossimi mesi «vada bene» anche per il semplice cittadino, che se capo di stato non è, certo ha il diritto di vivere con tranquillità in questa travagliata prima Repubblica italiana.

Carlo Renzi

Indagini difficili

FIRENZE — Le indagini sul fallito attentato compiuto nella notte fra lunedì e martedì sulla linea ferroviaria Firenze-Bologna si presentano, al momento, abbastanza difficili. Polizia, carabinieri e funzionari dei servizi di sicurezza sono alla ricerca di un qualsiasi elemento o indizio che possa indirizzare il loro lavoro.

L'attentato, per la tecnica con cui è stato compiuto, sembra avere analogie con quelli che ci furono alcuni anni fa sempre sulla stessa linea e la cui paternità risultò poi attribuita ai gruppi eversivi di estrema destra.

ANCORA RODAGGIO PER IL DOCUMENTO PANDOLFI

Il «piano» si definisce fra critiche e consigli

Duplice riunione fra ministri e rappresentanti dei partiti
Dalla Confindustria e dai socialisti le note più negative

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Mancano poco più di venti giorni alla presentazione ufficiale al Parlamento del piano Pandolfi e gli uffici tecnici dei partiti, dei sindacati e del mondo imprenditoriale proseguono, a ritmo serrato, l'analisi del documento per individuarne i lati «deboli» e suggerire le modifiche necessarie. Oggi i ministri interessati s'incontreranno nuovamente con i rappresentanti dei partiti della maggioranza: in mattinata discuteranno gli aspetti relativi al Mezzogiorno, all'occupazione, all'attività delle Partecipazioni statali; nel pomeriggio si cercherà di mettere a fuoco le cifre relative a livello delle entrate, delle spese e degli investimenti. L'obiettivo è quello di raggiungere tra i partiti che sostengono il governo un'intesa che consenta ad Andreotti di affrontare, con una base sufficientemente solida i confronti con i sindacati e la Confindustria in programma per la prossima settimana.

Tanto dal mondo dei lavoratori, infatti, quanto dagli ambienti imprenditoriali sono già partite critiche significative. I primi, già oggi, nella riunione della segreteria unitaria dovranno trovare una posizione comune. Si sa che il sindacato giudica il piano Pandolfi un punto di partenza sul quale occorre innestare numerose modifiche; ma è proprio sulla qualità e la quantità delle stesse che tra Cgil, Cisl e Uil non corre un filo comune. Quanto alla Confindustria, il direttore generale Paolo Savona, in una intervista pubblicata sul prossimo numero del «Mondo», confuta le cifre di Pandolfi, e sostiene che per centrare l'obiettivo di 200 mila posti in più all'anno per il prossimo triennio occorre portare al sei per cento il tasso di sviluppo.

Il professor Savona ricorda che un recentissimo sondaggio della Confindustria fornisce una previsione di aumento spontaneo della produzione in termini reali per il '79 del 3,4 per cento. Pandolfi, invece, accenna a un tasso del 4 per cento. Per gli industriali questo non è sufficiente; occorre far salire ancora il tasso di sviluppo. La ricetta: risanamento delle imprese, aumento cospicuo delle esportazioni, riduzione del costo del lavoro, evitando assolutamente di proporre rivalutazioni della lira. Se sindacati e imprenditori costituiscono i due problemi maggiori per Andreotti, anche dalla Confesercenti e dalla Confcoltivatori non mancano richieste di modifiche.

Sul fronte politico del piano-Pandolfi se ne occuperanno domani i socialdemocratici mentre, ieri mattina, ne ha discusso a lungo la direzione del Psi. E proprio dai socialisti sono giunte le critiche più accese. L'on. Cicchitto, responsabile della sezione economica del partito, ha puntualizzato la posizione ufficiale del Psi negando che nel documento Pandolfi esista il collegamento tra sacrifici e intervento programmatico per gli investimenti e l'occupazione. «E' vero, infatti — ha detto — che una operazione di rigore è indispensabile per evitare che l'inflazione, riprendendo ad aumentare, faccia saltare il cambio, con la conseguenza di dover ricorrere a una nuova svalutazione o a una durissima recessione. E' altrettanto vero, però, che una operazione deflazionistica significherebbe livelli insostenibili di disoccupazione ed una ulteriore emarginazione del Mezzogiorno». Quindi secondo l'esperto socialista il documento del ministro del tesoro è carente e va cambiato per quanto riguarda gli investimenti ed il Mezzogiorno. Per raggiungere lo scopo il Psi punta, ad «un governo unico dell'economia, che eviti il susseguirsi di documenti e scadenze parziali per concentrare in un'unica proposta organica gli obiettivi e le linee di una politica di programmazione che il governo intende presentare al Parlamento».

Anche i comunisti ritornano sul piano triennale, dopo la riunione della direzione dell'altro ieri, con un articolo del responsabile economico del partito, on. Giorgio Napolitano.

Tommaso Genisio

Continua in 2.a pagina

A VENTOTTO ANNI DI DISTANZA DALLA CLAMOROSA FUGA NELL'UNIONE SOVIETICA

Roma — Il fisico nucleare Bruno Pontecorvo fotografato ieri nella capitale, poco dopo il suo arrivo da Mosca. (Tel. Ansa)

Bruno Pontecorvo è tornato in Italia

«Non ho mai lavorato per la bomba atomica» sono state le prime parole dello scienziato

DAL NOSTRO INVIATO

ROMA — «Vi voglio rivelare un segreto: io non ho mai lavorato alla bomba atomica, alla bomba all'idrogeno o ad altre bombe, né in Russia, né in Cina, né in Occidente, né altrove». Sono state le prime parole che Bruno Pontecorvo, il fisico nucleare italiano fuggito nel 1950 nell'Unione Sovietica e giunto ieri mattina a Roma per un convegno scientifico, ha pronunciato appena messo piede nel salone arrivi dell'aeroporto di Fiumicino, letteralmente aggredito da un'orda di paparazzi urlanti, che hanno trasformato la suggestiva «rentrée» di uno scienziato dai segreti dell'URSS nell'arrivo di un capo di stato o di una stella del cinema in cresta all'onda. Un'accoglienza che ha preso in contropiede gli agenti di servizio all'aeroporto, ma che era facile supporre non appena l'«Iliushin 62», arrivato da Mosca alle 10.55 con quindici minuti di ritardo sull'orario previsto, ha poggiato le ruote sulla pista. Finché Pontecorvo non è sceso dalla scaletta, tuttavia, nessuno sapeva se era effettivamente a bordo, oppure se in extremis le autorità sovietiche avevano bloccato il suo «visto», come già avvenuto in altre occasioni lungo questi ventott'anni.

«Ha viaggiato senza particolari protezioni, in compagnia dell'accademico Zatsepin e di altri fisici russi», ha raccontato una sua occasionale compagna di viaggio, una fisica italiana arrivata da Tokio e che aveva fatto scalo nella capitale sovietica. «A Mosca è salito a bordo senza cerimonie particolari, senza che vi fosse nessuno a salutarlo, con la sola accortezza di farlo sedere nei posti davanti». Forse è stato durante il viaggio da Mosca a Roma che Pontecorvo ha pensato a cosa dire al suo arrivo, soprattutto la dichiarazione più impegnativa che abbiamo riportato all'inizio e che ha ripetuto due volte pari pari, anche al secondo assalto subito da fotografi e cineoperatori, all'uscita della saletta per il controllo del passaporto (dove ormai sta scritto il nuovo nome assunto in URSS, Bruno Kaksimovic).

E' stato qui che Pontecorvo si è lasciato andare ad alcune dichiarazioni, bombardato dai flash e pressato dai microfoni, protetto solo da Maurizio Ferrara, presidente del comitato centrale del Pci ed ex direttore dell'«Unità», suo amico personale, e dal fratello Gillo, il regista della «Battaglia di Algeri»: altre due sorelle venute anch'esse a Fiumicino, Laura e Giuliana, sono riuscite appena a strappargli un bacio e un abbraccio prima di venire travolte dalla calca. Le brevi parole di Pontecorvo sono state un tributo alla strepitosa scuola romana di fisica che, negli anni Trenta, faceva capo a Enrico Fermi e che anticipò — forse senza neppure accorgersene — i tempi della fissione nucleare che, di lì a pochi anni, avrebbe aperto la strada alla bomba atomica.

«Prima ero emozionato nel venire a Roma — ha detto Pontecorvo — ora sono felice. A Roma ci sono cose che mi legano molto, ho studiato all'università di Roma, ho lavorato all'istituto di fisica di via Panisperna, quella via che è divenuta famosa grazie a Fermi. Io ho studiato, ho lavorato con Fermi, gli sono infinitamente grato, perché quel poco che so viene da lui. Lui mi ha insegnato, non solo la fisica, mi ha insegnato cos'è lo spirito scientifico e l'etica scientifica. Nel gruppo di via Panisperna c'era un numero eccezionale di grandi ricercatori, Fermi e Rasetti, Amaldi e Segrè, Majorana e Wick».

Poi un richiamo diretto alla ragione per cui è venuto in Italia, un omaggio ai settant'anni di Edoardo Amaldi, per il quale si tiene il convegno di tre giorni che si inizia oggi all'uninversità: «In questi giorni si tiene un congresso internazionale di fisica dedicato al fatto che Amaldi lascia l'insegnamento. Amaldi ha fatto moltissimo per la scienza in Italia e in Europa, tutti i fisici del mondo gli sono molto grati. Siccome ho fatto i miei primi passi sulla strada della ricerca scientifica con lui e sotto la sua guida, sono ben contento che questa occasione mi porti oggi qui a Roma. Giorni fa, a Mosca, io ho letto molti giornali italiani, sono stato piuttosto sorpreso dell'interesse che c'è per me, un interesse che vedo che c'è davvero, davanti alla vostra accoglienza».

Poi ha ripetuto, scandendola bene, la frase più importanate, quella sul suo lavoro di ricerca, aggiungendo: «Io sono una persona molto pacifica e in linea di principio non regalo balocchi di guerra al mio nipotino Sacha». Infine, un diretto esplicito invito a non tormentarlo con domande di carattere politico o personale: «Insomma, sto qui per alcuni giorni, voglio parlare coi fisici miei amici, voglio stare in pace coi miei parenti, cui sono molto legato. Spero che la mia visita a Roma non sia l'ultima, io spero davvero. Per questa ragione io non farò nessuna intervista, nessun passo che possa rendere il mio soggiorno qui più teso o meno piacevole. Arrivederci e grazie, conto su di voi».

Sempre difeso a forza dagli amici e dal fratello, Pontecorvo è stato, quindi, portato, quasi di peso, a bordo di una macchina nel piazzale dell'aeroporto. Un ultimo saluto e via, verso Roma. Si dice — ma non esistono conferme ufficiali — che in questi giorni Pontecorvo alloggerà dai parenti, forse in una villetta fuori città. Ma lo rivedremo questa mattina stessa, o al più tardi domani mattina, quando dovrà tenere una relazione al convegno organizzato in onore di Amaldi. La sua presenza, il suo arrivo hanno comprensibilmente, ma ingiustamente, messo in secondo piano questa riunione di cervelli della fisica mondiale: oltre ad Amaldi e Pontecorvo, vi saranno, infatti, il premio Nobel Segrè (lui pure del-

Fabio Pagan

Continua in 2.a pagina

DA IERI CARTER, BEGIN E SADAT CHIUSI NELLA RESIDENZA MONTANA DEL MARYLAND

Il primo giorno di Camp David: cortina di silenzio sugli incontri

Completo «black-out» sulle notizie - Secondo esperti il premier israeliano non può rifiutare di restituire Cisgiordania e Gaza, ma il sionismo potrebbe prevalere sulla volontà di pace

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

NEW YORK — La trentennale ricerca della pace in Medio Oriente si è spostata ieri nelle foreste del Maryland, ma la cruciale partita in corso negli «chalet» di Camp David (Carter abita al «Pioppo», Sadat alla «Sanguinella», Begin alla «Betulla» e tutti e tre si incontrano nel cottage «Dell'alloro» che ha una sala per conferenze e una da pranzo) si svolge dietro un impenetrabile cortina di silenzio e di segreto.

I tre protagonisti del vertice e i loro più stretti collaboratori si sono virtualmente trasferiti su un altro pianeta, isolati dal resto del mondo col quale possono comunicare ma non essere raggiunti senza invito. I «non addetti ai lavori» vi sono rigorosamente esclusi.

Nel ritiro presidenziale montano di Camp David (90 minuti di macchina da Washington e mezz'ora di elicottero. Churchill e Roosevelt pianificarono lo sbarco in Normandia nel 1944 ed Eisenhower (che diede al luogo il nome di suo nipote David) tenne nel 1959 la famosa conferenza con Kruscev che segnò il principio della fine della guerra fredda e dalla quale derivò l'espressione «spirito di Camp David», sicuramente di buon auspicio per gli incontri tripartiti cominciati formalmente ieri pomeriggio — secondo un laconico annuncio — dopo i primi abboccamenti privati Carter-Begin di martedì sera e Carter-Sadat di ieri mattina.

Dopo gli abbracci tra il padrone di casa e i suoi ospiti al momento del loro separato arrivo, ripresi dalla televisione, il Presidente americano e i due capi mediorientali sono scomparsi alla vista del pubblico. I colloqui potrebbero durare una diecina di giorni. Ad ogni buon conto Carter ha trasferito a Mondale le responsabilità quotidiane di governo a Washington e ha dichiarato che resterà a Camp David tutto il tempo necessario.

Un «black out» completo sulle notizie è stato personalmente ordinato dal capo dell'esecutivo Usa. La stampa e il pubblico non hanno accesso oltre la vigilatissima barriera del varco principale e a quelli secondari fanno buona guardia i marines.

L'unico comunicato ufficiale diffuso dal luogo del vertice è stato il seguente: «Consci della gravità dei problemi che ci stanno di fronte, riponiamo la nostra fiducia nel Dio dei nostri padri, al quale chiediamo saggezza e guida. Mentre ci riuniamo qui a Camp David, chiediamo ai popoli di tutte le fedi di pregare con noi affinché pace e giustizia escano da queste deliberazioni». L'invito alla preghiera per il successo del summit è stata un'iniziativa di Carter — ha precisato il portavoce della Casa Bianca Jody Powell — e il testo da diramare è stato concordato dal Presidente prima con Begin e poi con Sadat.

Nel giudizio dei più accorti studiosi americani del problema mediorentale, Begin dovrebbe probabilmente accettare una delle varie proposte offerte dagli USA, tra cui il trasferimento della Cisgiordania e di Gaza ad un controllo internazionale in attesa di un eventuale referendum da parte del milione e più di palestinesi che vivono su quei territori. E' anche probabile che Begin debba riconoscere che non c'è futuro per gli insediamenti israeliani in quelle regioni così fittamente e prevalentemente abitate da arabi ed egli dovrebbe inoltre chiarire una volta per tutte l'ambiguità dell'insistenza israeliana a mantenere l'occupazione dei territori quando si è già detto disposto a lasciare il Sinai.

Negli Stati Uniti, Begin è stato non solo accusato di violare la risoluzione 242 delle Nazioni Unite, ma i suoi sostenitori al Congresso gli hanno fatto sapere che anche il Presidente Sadat ha amici a Washington, e che è impossibile convincere gli americani che Israele può ignorare la risoluzione 242 solo perché gli ebrei ai tempi della Bibbia vivevano in quelli che sono poi diventati territori arabi.

Secondo esperti del dipartimento di Stato, che non sottovalutano le ragioni di sicurezza invocate da Israele, Carter direbbe a Begin: accettate di restituire la Cisgiordania e Gaza così come avete accettato di restituire il Sinai, e avrete dei vicini smilitarizzati, una forza di pace delle Nazioni Unite che potrà includere anche contingenti americani, un patto di sicurezza con gli Stati Uniti ed anche alcuni posti di ascolto israeliani.

E' opinione degli stessi funzionari USA che a Begin venga fatta un'offerta «che non può rifiutare se la sua unica preoccupazione è la sicurezza di Israele», ma chi conosce bene il premier israeliano sa anche che egli può benissimo respingerla se la vera ragione per mantenere il possesso di quelle terre è radicata nel suo spirito sionista. Questo appare dunque come «il vero dilemma» di Begin e del vertice di Camp David.

Un quotidiano di New York pubblica, a commento del summit, un recentissimo scritto di Uri Avneri, già membro della famosa organizzazione terroristica «Irgun Zwai Leumi» a suo tempo capeggiata alla «Knesset» come indipendente da Begin, che attualmente è deputato alla «Knesset» come indipendente di sinistra.

Scrive Avneri: «La grande domanda che ci si pone oggi è cosa farà Begin se non riesce a riconciliare la pace con la sua ideologia. Dalla risposta a questa domanda può ben dipendere il futuro del Medio Oriente e del mondo intero. E' una battaglia che dovrà essere combattuta nel più profondo del cuore e dell'anima di Begin. Da una parte la tentazione di fare la pace è immensa. Se la otterrà il suo nome resterà scritto per sempre nella storia ebraica: Ben Gurion creò Israele, Begin le diede la pace. Ma in lui è ugualmente grande la lealtà alla causa, alla dottrina di Jab Otinski, alla "terra di Israele"».

Carlo Scarsini

Camp David — Nelle due immagini, il premier Begin e il Presidente Sadat si avviano alle auto accompagnati dal Presidente Carter dopo il loro arrivo nella residenza montana. (Tel. Upi)

CONCLUSA POSITIVAMENTE LA VISITA DI DUE GIORNI DI ANDREOTTI A MADRID

Stretti legami italo-spagnoli sulla strada della distensione

Ampie possibilità di collaborazione - Un lungo e cordiale colloquio con Juan Carlos

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

MADRID — Il futuro europeo della Spagna è stato anche ieri il punto di riferimento principale nei colloqui madrileni del presidente del Consiglio Andreotti. Il Re Juan Carlos, il presidente del governo Adolfo Suarez e un numero ristretto di parlamentari sono stati gli interlocutori successivi del primo ministro italiano, che ha concluso a Madrid in serata la sua visita ufficiale di due giorni.

L'adesione della Spagna alla Comunità europea è incoraggiata dal governo italiano, il quale condivide con le autorità iberiche l'opportunità di tempi rapidi per il negoziato. Il grande timore che per anni ha angosciato l'Europa democratica, il timore del dopo Franco, si è rivelato col tempo infondato e il presidente del Consiglio Andreotti ha potuto vantare il coraggioso cammino compiuto dagli attuali dirigenti di Madrid verso la democrazia.

Nei due giorni di conversazioni al vertice Andreotti ha potuto constatare, come egli stesso ha riferito, che esistono ampie possibilità di stretta collaborazione tra Italia e Spagna, una collaborazione capace di travalicare i limiti europei per guardare a un lavoro comune anche nei confronti dell'America Latina e del mondo arabo, aree che hanno nella Spagna un partner privilegiato.

In questi due giorni a Madrid non sono stati, d'altra parte, neppure trascurati i vantaggi di una sempre maggiore concentrazione italo-spagnola in favore della distensione, un processo che, come hanno detto Andreotti e Suarez, va incoraggiato senza pause e che proprio a Madrid, tra due anni, sarà sottoposto, dopo Helsinki e Belgrado, alla terza verifica multilaterale.

L'incontro tra il sovrano spagnolo e il presidente del Consiglio italiano è stato lungo e cordiale. Juan Carlos, che ha accolto Andreotti nel palazzo reale della Zarzuela, ha dato subito un tono amichevole alla conversazione ricordando che egli è nato a Roma e che anche per questo ha una naturale predilezione per l'Italia. Ha detto di aver seguito con interesse la visita del presidente del Consiglio a Madrid perché vi attribuisce una grande importanza in vista di contatti più intensi fra i due paesi, non solo a livello politico e di governo ma anche di organizzazioni private. Il Re ha accennato in particolare al bisogno che hanno Italia e Spagna di difendersi dal terrorismo, e quando ha toccato questo argomento ha ricordato

Pio Mastrobuoni e Marcello Ongania

Continua in 2.a pagina

Madrid — La stretta di mano tra Re Juan Carlos e il presidente del Consiglio Andreotti all'inizio del loro cordiale colloquio tenutosi ieri nel palazzo della Zarzuela. (Telefoto Ap)

NESSUN DISSENSO NELLA POLEMICA SUL LENINISMO

Unita sulla linea Craxi la direzione socialista

Ignorata una dura lettera di De Martino che contesta la segreteria - Piccoli: nella Dc «unità differenziata»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — La linea tracciata da Craxi nel suo ormai noto «saggio» sul marxismo-leninismo è stata sostanzialmente approvata ieri dalla direzione socialista, riunitasi per la prima volta dopo le vacanze estive per discutere il piano triennale presentato dal governo e il calendario delle manifestazioni che saranno realizzate dai socialisti nel cammino verso le elezioni europee.

Nessun membro della direzione ha contestato la linea del segretario socialista che, di fatto, quindi, deve considerarsi, almeno ufficialmente, condivisa da tutta la direzione del partito.

Neppure la lettera, dura e pesantemente critica, inviata alla direzione dell'on. De Martino, che esprimeva tutta la sua opposizione critica alla linea annunciata da Craxi, ha provocato la minima reazione; la lettera, giunta l'altro ieri sera, è stata fatta distribuire dallo stesso Craxi in copia fotostatica a tutti i membri della direzione, che l'hanno evidentemente letta, ma hanno deciso di non tenerne alcun conto.

Nella sua lettera, l'on. De Martino afferma tra l'altro: «In relazione ai temi posti dall'articolo del segretario del partito, ribadisco le critiche formulate nell'intervista all',,Espresso" che non considero affatto superate dalle successive dichiarazioni dello stesso segretario e di altri compagni della direzione. Anzi, il giudizio sull'eurocomunismo e sulla conseguente mancanza di legittimazione del Pci a partecipare a governi, di alternativa o non che essi siano, mi sembrano un inasprimento della posizione iniziale. Per quel che riguarda la natura e la funzione del Psi — prosegue De Martino — ritengo necessario un ampio dibattito condotto con metodo democratico e aprendo le pagine dell',,Avanti" e della rivista del partito anche alle minoranze finora rigorosamente escluse. Questo dibattito — è ancora detto nella lettera di De Martino — si impone per cercare di comprendere qualcosa nella confusione delle lingue che si sta determinando. Di conseguenza — ha concluso De Martino — se fosse posto in votazione un ordine del giorno di approvazione dell'intervista e del suo contenuto, naturalmente non sul rifiuto del leninismo, che è fuori discussione nel Psi, ma su tutto il resto, il mio voto non potrebbe che essere contrario».

All'inizio dei lavori, il segretario Craxi è intervenuto affrontando argomenti di carattere generale: ha parlato dei rapporti tra Stato e Chiesa, del caso Moro, della situazione economica, delle elezioni europee e del dibattito ideologico in corso tra i partiti. Si è augurato che con il nuovo Papa lo sviluppo dei rapporti tra Stato e Chiesa possa concretarsi rapidamente in una soluzione dell'annosa controversia del Concordato.

Sul caso Moro, Craxi ha sostenuto che riaffiora prepotente il bisogno di verità e che la ferita inferta alla comunità nazionale con il barbaro assassinio di Aldo Moro è tutt'altro che rimarginata.

Per quanto riguarda la situazione economica, il Psi contribuirà a individuare le migliori direttive e, per risolvere i vari problemi. Dopo aver confermato la necessità di sviluppare la collaborazione sociale e rendere concreti i propositi di autodisciplina sindacale, ha detto che l'impegno dei socialisti nella maggioranza parlamentare è fuori discussione. Il Psi si manterrà fedele alle direttive del congresso di Torino.

Sulle elezioni europee, il segretario del Psi ha detto che il suo partito le affronterà sulla linea dell'eurosocialismo e, accennando poi alle polemiche di natura ideologica, ha sostenuto che il dibattito in corso tra i partiti alla fine risulterà tutt' altro che inutile.

Fermento anche all'interno della Dc, che prima della fine del mese dovrà eleggere il nuovo capogruppo alla Camera. Come è noto, il posto è stato lasciato vuoto dall'on. Piccoli, chiamato alla presidenza del partito. Proprio quest'ultimo, oggi, in un'intervista pubblicata dal «Corriere della sera» auspica una conclusione unitaria del congresso in programma per la prossima primavera.

Rispondendo a un giudizio dell'on. Evangelisti, che aveva proposto una votazione su liste contrapposte, Piccoli afferma: «Ci sono posizioni differenziate nel nostro partito, ma quello che mi auguro, e che raccomando sempre a me stesso, è di evitare contrapposizioni artificiose; se la gestione della linea politica è oculata e viene verificata da tutti ogni giorno, e questo è giusto poiché ci muoviamo sulla lama di un coltello, essa viene premiata dagli elettori, anche da coloro che nutrono qualche apprensione per l'attuale maggioranza parlamentare. Direi che bisogna operare per un' unità differenziata che risponda a due esigenze: bisogna gestire questa unità con grande apertura, bisogna offrire questa unità con grande spirito di servizio in modo che essa sia utile al partito e al Paese, che ha bisogno di un punto di riferimento».

Riferendosi alle polemiche di Craxi con Pci e Dc, Piccoli osserva che quello di Craxi «è uno sforzo di chiarimento all' interno della sinistra» e non tocca l'attuale assetto del governo. «Craxi immagina la Dc come un partito di sana conservazione — aggiunge poi il presidente d.c. — e così la vorrebbe, polo moderato dello schieramento. Ed egli indica anche alcune possibili alleanze nel nostro partito. Lo fa, gliene diamo atto, senza disprezzo. Ma noi non siamo d'accordo. La Dc non è un partito conservatore. La Dc è un'altra cosa. Se noi accettassimo il ruolo che vuole assegnarci Craxi, consegneremo le nuove generazioni al socialismo, che pure è molto fumoso e ha un passato incerto. Craxi fa la sua politica, siamo contenti che cerchi di ottenere un chiarimento dal Pci e che dica le cose che noi abbiamo sempre detto. Rigettiamo la sua azione, ma noi facciamo la nostra».

R. R.

Andreotti rientrato a Roma

Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti è rientrato ieri sera a Roma proveniente da Madrid a bordo di un Dc-9 dell'Aeronautica militare in volo speciale, al termine della visita ufficiale di due giorni in Spagna.

Al suo rientro all'aeroporto di Ciampino l'on. Andreotti, che è stato accompagnato nel viaggio dal consigliere diplomatico ministro plenipotenziario La Rocca, dal vicedirettore degli affari politici della Farnesina, ministro Bottai, e dal ministro Ruggero degli affari economici, è stato salutato dall'incaricato degli affari dell' ambasciata di Spagna, Benavides.

DURE PAROLE DEL MINISTRO DEI TRASPORTI AI FERROVIERI DELLA FISAFS

Secondo Colombo gli autonomi si stanno in pratica suicidando

Il sindacato per ora ha risposto «no» alla richiesta di rinvio dello sciopero di oggi

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Vittorino Colombo invita la Fisafs a rinviare lo sciopero di 24 ore fissato per le 21 di questa sera. In un'intervista al «Giorno», il ministro dei Trasporti dice che è bene attendere la conclusione delle assemblee di base poiché egli avrà modo di riprendere il confronto sul contratto e fare il punto della situazione. «E' una questione di correttezza, altrimenti non si aprono nemmeno margini di manovra. Se cedessi agli autonomi, scatenerei il gioco dello scavalco. Il governo ha dichiarato che, concluse tutte le assemblee di base, si farà il punto della situazione per valutare se sono emersi dei fatti nuovi che richiedono adeguamenti. Ma prima, non vi è nulla da fare».

Secondo Colombo le richieste dirette e indirette della Fisafs farebbero salire il costo del contratto a oltre 200 miliardi l'anno, «facciano bene attenzione a quello che fanno perché mi sembra che si stiano, in pratica suicidando. Stiano bene attenti a terremotare le Ferrovie: se passa l'autoregolamentazione con la norma che per scioperare ci vuole una richiesta di almeno il 20 per cento della categoria, della Fisafs come degli altri sindacati autonomi ben presto non ne parleremo più». Parole durissime, che avranno senz'altro un'eco tra i ferrovieri. Ma dopo questi «richiami» la Fisafs accetterà di rinviare lo sciopero?

Per ora lo ha confermato, secondo le modalità previste: dalle 21 di questa sera alle 21 di domani, 8 settembre. Il segretario nazionale Rossi ha dichiarato che la «preparazione dello sciopero procede secondo le previsioni in quanto i ferrovieri hanno fatto sapere da tutta Italia di essere intenzionati a respingere le disposizioni autoritarie emanate dalla direzione aziendale e tendenti a limitare l'efficacia dello sciopero».

Trasporto aereo — Notevoli disagi ieri nel trasporto aereo a causa dello sciopero di dodici ore degli assistenti di volo della Fulat e di ventiquattrore di quelli dell'Anpav. L'Alitalia e l'Ati hanno cancellato tutti i voli in partenza da Roma ad eccezione di alcuni voli internazionali della compagnia di bandiera che sono stati anticipati a prima dell'inizio dell'agitazione o posticipati a dopo la mezzanotte. L'esecutivo dell'Anpav ha polemizzato con l'Alitalia per le dure posizioni assunte nei confronti dell'agitazione di ieri, ed ha minacciato altre 48 ore di sciopero da attuare entro settembre.

Segreteria unitaria — Torna a riunirsi oggi dopo la pausa estiva. Vari gli argomenti in discussione: il piano triennale con il relativo incontro col governo fissato per il 12 settembre; i rinnovi dei contratti, ormai alle porte; la riforma delle pensioni; il confronto con la Confindustria; ed il problema dell'autoregolamentazione.

Secondo il segretario aggiunto della Cgil «i margini di aumento salariale posti dal governo si possono ampliare se si arriverà alla riforma del salario e si riuscirà ad accrescere la produttività. Quel che non possiamo accettare è che si rimetta in discussione la scala mobile. Nei contratti fin d'ora rinnovati abbiamo accettato di contenere gli aumenti salariali in 18 - 20 mila lire scaglionati in tre anni proprio per difendere la scala mobile così com'è».

Infine per risolvere il problema degli investimenti pubblici Marianetti vede due strade possibili: affrontare con decisione il noto dell'evasione; istituire un'imposta patrimoniale sugli immobili.

Metalmeccanici — E' stata spostata ad oggi la riunione della segreteria del Flm programmata ieri. Verrà messa a punto la piattaforma per il rinnovo contrattuale che i metalmeccanici intendono presentare alla controparte. I risultati che emergeranno nell' incontro odierno saranno poi sottoposti all'approvazione del direttivo di categoria, convocato per la prossima settimana.

G. M.

Il «piano» si definisce

Dalla prima pagina

no, pubblicato sul settimanale «Rinascita». Napolitano sostiene con chiarezza che occorre trovare sbocchi positivi al dibattito in corso sul piano triennale, al di là, però, «delle tentazioni neoliberistiche che affiorano nel documento predisposto dal ministro del tesoro».

Dopo aver chiesto che il governo mantenga l'impegno assunto di modificare e integrare il documento discusso con i partiti sulla base delle indicazioni emerse, Napolitano «prende le distanze da quello che sarà il risultato conclusivo dell'approfondimento in corso in questi giorni, sostenendo che l'onere della prova spetta a chi ha voluto un governo cui partecipassero tutti i partiti dell'attuale maggioranza di unità democratica».

Infine sui contenuti del piano Pandolfi sono intervenuti ieri anche i liberali. Secondo il vicesegretario del partito, l'on. Altissimo, le polemiche nell'ambito dei partiti della maggioranza e dei sindacati, e la stessa interpretazione riduttiva del presidente del consiglio, le analisi spietate su presunti errori di stima, stanno alzando un coro stonato che interpreta fedelmente le contraddizioni del governo e della maggioranza ampia e conflittuale che lo sostiene. «Pare a noi liberali — ha aggiunto — che il problema non stia tanto nei numeri quanto nelle scelte che il progetto indica e che sono le uniche capaci di invertire la tendenza della crisi italiana. Se una maggioranza tanto ampia non serve per portare il paese fuori dalla crisi il governo dovrà trarne le conseguenze».

T. G.

Pontecorvo

la scuola di Fermi), l'astrofisico inglese di origine indiana, Chandrasekhar, Adams e Van Hove, responsabili scientifici del Cern di Ginevra.

Ma di questo si parlerà domani. Oggi il personaggio è ancora Pontecorvo com'è apparso dopo questi ventott'anni di silenzio, interrotti soltanto da rare notizie, da rarissime fotografie, da sporadici incontri con i colleghi italiani in qualche parte del mondo scientifico? All'apparenza porta bene i suoi 65 anni (è nato a Marina di Pisa il 22 agosto 1913), ma a stargli vicino, ieri mattina a Fiumicino, si vedeva un tremito percorrere il suo corpo accaldato sotto i riflettori, avvolto in un abito carta da zucchero, con una camicia marrone a quadri e una cravatta pure marrone: solo emozione, tensione, quasi paura di fronte all'aggressione dei paparazzi? E quanto vale oggi il suo nome nell'Unione Sovietica? Pontecorvo dirige il laboratorio nucleare al centro di Dubna, cento chilometri da Mosca.

Nel '63 — onore eccezionale per uno straniero — gli venne assegnato il premio Lenin, massima onorificenza civile nell'Unione Sovietica. Si parla di lui come di uno dei più geniali sperimentatori e teorici del mondo subatomico, capace di passare dallo studio dei raggi cosmici a quello dei neutrini, le elusive particelle prive di massa e di energia che costituiscono una delle chiavi del nostro universo. Ebreo, fuggì dall'Italia all'epoca delle leggi razziali fasciste e riparò in Francia, dove aveva ottenuto una borsa di studio per lavorare assieme a Joliot-Curie.

Scampò ai nazisti e arrivò negli Stati Uniti, dove già avevano trovato rifugio vari colleghi di via Panisperna, ma preferì emigrare in Canada, occupandosi della messa a punto di un metodo di prospezione petrolifera mediante neutroni. Finita la guerra, nel '48, rientrò in Europa: due anni in Inghilterra, al laboratorio di ricerche atomiche di Harwell, poi, nel '50, la sua clamorosa fuga nell'Unione Sovietica, alla quale da tempo guardava con fiducia. Una fuga architettata con astuzia, mascherata sotto le spoglie di un viaggio nei paesi scandinavi, assieme alla moglie e ai quattro figli. Perché fece quel passo? Qual è stato il suo ruolo effettivo nello sviluppo nucleare sovietico? Un lungo, lunghissimo periodo di silenzio che si è chiuso alfine ieri a Fiumicino, quando «il fisico venuto dal freddo» ha rimesso piede sulla terra di casa.

F. P.

Legami

con commozione la tragica fine di Aldo Moro.

Il secondo round dei colloqui con Suarez ha permesso un ulteriore approfondimento di tutta la problematica dei rapporti Cee-Spagna. E' scaturito l'impegno dei due governi a tenersi in stretto contatto per favorire le soluzioni più opportune ai problemi che l'adesione della Spagna porrà specie nel settore agricolo. Ieri il presidente del Consiglio ha ricambiato l'invito a colazione a Suarez ricevendolo nell'ambasciata d' Italia. Dopo il colloquio con Andreotti, il presidente del governo spagnolo ha lasciato Madrid per il suo viaggio in Venezuela e a Cuba. E' il primo capo di governo occidentale a recarsi in visita ufficiale a l'Avana per incontrarvi Fidel Castro. L'avvenimento è stato uno dei temi centrali di conversazione con Andreotti, al di fuori dei temi europei.

Andreotti, prima di lasciare Madrid, ha tenuto una conferenza stampa riservata ai giornalisti spagnoli ed agli inviati speciali italiani. Andreotti ha introdotto la conferenza ricordando come i rapporti politici tra i due Paesi, alquanto ridotti fino a pochi anni fa, siano ora in pieno sviluppo e ne ha portato ad esempio la sua presenza a Madrid, in restituzione della visita che Adolfo Suarez fece a Roma nell'agosto del 1977.

«Abbiamo stabilito — ha detto Andreotti — che così come avviene con la Francia e l'Inghilterra, i primi ministri dei due Paesi si incontreranno almeno due volte all'anno e verranno pure intensificati gli incontri tra i vari ministri dei due Paesi».

Sul terrorismo nei due Paesi — dopo aver fatto sapere che nel corso dell'udienza Re Juan Carlos si è riferito all' assassinio di Aldo Moro — Andreotti ha detto che trova «matrici storiche e prospettive diverse, ma anche comuni» e non ha escluso che vi siano «legami che vanno al di là delle singole frontiere». «Vi è un terrorismo in alcune regioni che cercano un'autonomia accentuata, ma esiste pure un terrorismo più globale che va contro l'accettazione delle responsabilità dei partiti che negano la rissa e la rottura». In questo senso si riscontrano, secondo il presidente del Consiglio, maggiori analogie.

Sull'eventuale integrazione della Spagna alla Nato — tema che era già stato esposto martedì in un'intervista al quotidiano madrileno «Ya» — Andreotti ha detto che «se ne è parlato come uno dei problemi che esistono ma che però non hanno più una carica di attualità». La politica di cooperazione e sicurezza crea, per il capo del governo italiano, le premesse per avere meno diffidenze e meno tensioni.

P. M. e M. O.

GIOVANNI PAOLO I INTERVIENE IN CHIAVE RELIGIOSA SU UN PROBLEMA POLITICO AL TERMINE DELL'UDIENZA GENERALE

«Pregate con me per il Medio Oriente» è il primo appello del nuovo Pontefice

Il Papa ha improvvisato tutti i suoi discorsi prendendo spunto da ricordi letterari, da apologhi e dalla vita vissuta

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

CITTA' DEL VATICANO — *«Adesso, se permettete, vorrei invitarvi a unirvi alle mie preghiere per una intenzione che mi sta molto a cuore: oggi a Camp David comincia un'importante riunione tra i governanti d'Egitto, Israele e Stati Uniti per trovare una soluzione al conflitto del Medio Oriente che da più di trent'anni si combatte sulla terra di Gesù e che ha già causato tante vittime, tante sofferenze sia fra gli arabi sia fra gli israeliani e come una brutta malattia ha contagiato i paesi vicini».*

E' il primo intervento del nuovo Papa Giovanni Paolo I, il suo primo appello in chiave religiosa per la soluzione di un problema politico, formulato al termine dell'udienza generale a quindicimila persone, svoltasi ieri nell'aula del Nervi in Vaticano.

«Pensate al Libano, un Libano martire — ha aggiunto — sconvolto dalle ripercussioni di questa crisi. Per questo preghiamo insieme per la riuscita della riunione di Camp David: che queste conversazioni spianino la via a una pace giusta e completa; giusta con soddisfazione cioè di tutte le parti, completa, senza lasciare irrisolta alcuna questione: il problema dei palestinesi, la sicurezza di Israele, la città santa di Gerusalemme. Preghiamo il Signore di illuminare i responsabili di tutti i popoli interessati perché siano lungimiranti e coraggiosi nel prendere le decisioni che devono portare serenità e pace in Terrasanta e in tutto il mondo d'Oriente».

Era quella di ieri la prima udienza generale del Papa nuovo e si verificava a un mese esatto dalla morte di Paolo VI, nel ricordo del quale ha avuto inizio.

«Un grande Pontefice — così lo ha commemorato Giovanni Paolo I — che ha reso alla Chiesa, in quindici anni, enormi servizi. Gli effetti si vedono già in parte adesso, ma io credo che si vedranno specialmente nel futuro. Io cercherò di imitarlo nella speranza di potere anch'io, in qualche maniera, aiutare la gente a diventare più buona; per essere buoni però bisogna essere a posto davanti a Dio, davanti al prossimo e davanti a noi stessi».

Era giunto nell'aula a piedi, tra la folla che si protendeva al suo passaggio, fermandosi spesso a stringere le mani che gli venivano offerte o a scambiare qualche parola. E poi saliti lestamente i quindici gradini per giungere al trono, eccolo rispondere agli applausi della folla con il caratteristico gesto delle mani congiunte sul petto e agitate così dall'alto verso il basso, quasi a dire un «ma che fate?». Il primo saluto lo ha rivolto ai quaranta cardinali e vescovi presenti: «Sono miei fratelli — ha spiegato ai presenti — io sono soltanto il loro fratello maggiore».

Poi l'udienza, fatta eccezione per un inserto in francese che Giovanni Paolo I ha letto da un foglio precedentemente scritto, destinato ai partecipanti al VII Congresso internazionale della società per i trapianti d'organi, è andata avanti sulle improvvisazioni, per apologhi catechetici, i cui spunti fiorivano ogni volta da ricordi letterari, dalla vita vissuta, dai principi fondamentali della dottrina. Agli studiosi dei trapianti il Papa ha chiesto di consultarsi nel loro lavoro con amici cattolici esperti di teologia e di morale: «Vi esprimiamo le nostre felicitazioni e la nostra fiducia per l'immenso lavoro che ponete al servizio della vita umana — ha affermato — per prolungarla nelle migliori condizioni.

«Tutto il problema sta nell' agire nel rispetto della persona e dei suoi prossimi, sia si tratti dei donatori di organi sia di quelli che ne beneficiano, e di non mai trasformare l'uomo in un oggetto di esperimento. C'è il rispetto del corpo, ma c'è anche il rispetto dello spirito».

Il tono nelle parole dette a braccio è stato più spigliato e insolito alle aule vaticane. Giovanni Paolo I ha fatto un parallelo: «Quando credo, non mi vergogno di sentirmi come un bambino davanti alla mamma: si crede alla mamma e io credo al Signore, a quello che mi ha rivelato».

Poi ha ricordato i Comandamenti, elencandone alcuni a suo modo: onora il padre e la madre, non uccidere, non arrabbiarti, sii delicato, non dire bugie, non rubare.

«Se fossimo capaci di osservare i Comandamenti — ha aggiunto — andremmo meglio noi e andrebbe meglio il mondo». D'improvviso ha chiesto che uno dei chierichetti di Malta, che vedeva allineati sulla sua sinistra, in posto speciale come premio per il servizio reso nella basilica di San Pietro nell'ultimo mese, si avvicinasse a lui: «Come ti chiami?». «James», ha risposto confuso il ragazzo, e di qui ne è seguito un dialogo: come i genitori aiutano i figli nelle loro infermità, così questi divenuti grandi devono fare per i genitori ormai vecchi. «Quando la mamma vecchia poverina sarà a letto ammalata — ha chiesto il Papa a James — chi è che le porterà un po' di latte e la medicina?». James: «Io e i miei fratelli», e Giovanni Paolo, concludendo: «Bravo lui e i suoi fratelli, ha detto. E questo mi piace. Torna al tuo posto». Per ricordare e ammonire che questo non avviene sempre, come gli accade di sentire da una anziana signora da lui visitata in una casa di ricovero a Venezia: «Perché piange?». «Mia nuora, mio figlio non vengono mai a trovarmi e vorrei vedere i nipotini».

Poi c'è lo Stato, ci sono i superiori: può il Papa raccomandare l'obbedienza? Giovanni Paolo I, posto l'interrogativo, ha risposto: «Bossuet, che era un grande vescovo, ha scritto: "Dove nessuno comanda tutti comandano. Dove tutti comandano, nessuno più comanda, ma il caos". Qualche volta — ha commentato — si vede in questo mondo qualcosa del genere. Quindi rispettiamo quelli che sono superiori».

Si è trattato in poco più di quaranta minuti di udienza di un vero proprio fuoco di artificio di improvvisazioni, che ha tenuto viva l'attenzione dei quindicimila presenti all'udienza, nonostante il caldo che si faceva sentire. Giovanni Paolo I, forse per austerità oppure, come si dice, perché sensibile agli sbalzi di temperatura, ha fatto eliminare l'aria condizionata non solo dai suoi appartamenti privati, ma anche in tutti gli altri che dovrà frefrequentare. Ecco il paragone tra il compratore di una automobile che, a dispetto delle raccomandazioni del concessionario, afferma di voler mettere nel motore spumante invece di benzina e nei giunti marmellata, anziché olio: «Faccia come crede — risponde il concessionario — però non venga a lamentarsi se finirà in un fosso».

Per concluderne il Papa: «Il signore ha fatto qualcosa di simile con noi: ci ha dato questo corpo, animato da un' anima intelligente, una buona volontà. Ha detto: "Vale, ma trattala bene questa macchina"». Bisogna dare un riconoscimento a quelli che ci sono vicini («in casa nostra abbiamo tutti qualcuno che aspetta un complimento») perché nessuno è di sasso, ci sono da tenere a mente le «piccole carità» verso i piccoli, i malati, i peccatori.

«Io sono stato molto vicino, come vescovo — ha raccontato Giovanni Paolo — anche a quelli che non credono in Dio, i quali spesso combattono non Dio, ma l'idea sbagliata che essi hanno di Dio. Quanta misericordio bisogna avere.

Un discorso che per tutta la sua durata è stato punteggiato da applausi e che poi da alcuni ecclesiastici è stato ripetuto in sunto nelle lingue inglese, spagnola e tedesca. Giovanni Paolo I ha rilevato la presenza di sposi novelli nell'aula e si è detto commosso.

Filippo Pucci

Curcio e Delliveneri trasferiti in Sicilia

PALERMO — Renato Curcio, ex capo delle Br, e il nappista Domenico Delliveneri sono stati trasferiti dall'Asinara in Sicilia. Curcio è stato rinchiuso in una cella del supercarcere dei Cavallacci di Termini Imerese e Delliveneri nell'isola di Favignana.

Le carceri di Favignana e di Termini Imerese sono tra quelle recentemente ristrutturate sulla base di criteri che rendono pressoché impossibile qualsiasi tentativo di evasione. Si tratta di due «super-fortezze» destinate ad accogliere i reclusi più pericolosi. La costruzione dei «Cavallacci» di Termini Imerese risale al 1915.

«E' il tipico carcere — afferma una relazione sulla situazione dei penitenziari in Sicilia predisposta dai deputati dell'assemblea siciliana — del periodo post-unificazione, ispirato alla ideologia che vuole il carcerato elemento avulso dalla società e nei fatti irredimibile. Non a caso è stato scelto come carcere di massima sicurezza».

Il nuovo direttore della «Stampa» saluta i lettori

TORINO — In un suo documento, l'assemblea dei redattori della «Stampa» rivolge il suo «amichevole affettuoso saluto» ad Arrigo Levi, che «per cinque anni ha diretto il giornale con profondo impegno professionale».

Giorgio Fattori — che da ieri ha assunto la direzione della «Stampa» al posto di Arrigo Levi — sul numero di oggi rivolge un saluto ai lettori. Ecco il testo dell'articolo di Fattori:

«Ho accettato di dirigere "La Stampa" con orgoglio, con l' impegno di seguirne la tradizione migliore di onestà giornalistica e politica, il progresso sociale e civile, di qualità culturale e laica. Torino è la città esemplare di tutte le crisi; ma anche di tutte le premesse di rinnovamento del nostro Paese: sul suo giornale potrà contare sempre di più come strumento d'informazione e di confronto, come legame fra i suoi cittadini.

«Sono grato ai giornalisti della "Stampa" — conclude Giorgio Fattori — di avermi accolto con amicizia e consenso. Spero di sapermi guadagnare anche il consenso e l'amicizia dei lettori».

■ AGGRESSIONE — Il deputato socialista italiano Pietro Lezzi è stato aggredito la notte scorsa in Germania da uno sconosciuto.

PER LA MANCATA RISPOSTA DEL GOVERNO ALLE RICHIESTE DELLA CATEGORIA

Sciopero della magistratura dal giorno 19 al 21 settembre

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Sciopero dei magistrati per tre giorni, dal 19 al 21 settembre. E' il secondo nel giro di tre mesi. I giudici infatti, si fermarono la prima volta, il 21 e il 22 giugno. Come allora anche adesso la rivendicazione è la stessa: un miglior trattamento economico. In una lettera aperta ad Andreotti il presidente dell'associazione magistrati Salvatore Buffoni denuncia la mancata risposta, da parte del governo, alle richieste avanzate, già da molto tempo, dalla categoria. E afferma come il ricorso ad una nuova agitazione sia l'unica arma possibile per richiamare l' attenzione dell' opinione pubblica sulla magistratura. Il ministro della Giustizia, appresa notizia del nuovo sciopero, si è subito messo al lavoro per concretizzare qualche iniziativa che serva a scongiurare la «sosta». Il tempo in verità non è molto: mancano dieci giorni al 19 settembre, tuttavia Bonifacio non dispera di arrivare ad un accordo.

Intanto la prossima settimana anche il Consiglio superiore della magistratura si occuperà indirettamente della questione fornendo il proprio parere su due proposte di legge democristiane presentate a giugno al Senato dal sen. Coco ed alla Camera dall'on. Bosco relative al trattamento economico dei magistrati.

A questo scopo si riunisce martedì 13 la commissione riforma del Csm per esprimere il parere — richiesto dal ministro Bonifacio — che dovrà poi essere approvato (probabilmente giovedì 15) dal Consiglio nel suo plenum. Non è però escluso che il Consiglio, che riprende la propria attività dopo le ferie estive lunedì 12, decida di assumersi un ruolo di mediazione, della precedente agitazione sindacale dei magistrati. L'azione del Consiglio si svilupperà però soprattutto sul tema delle strutture, poiché per quanto riguarda gli aspetti economici, a prescindere dal parere sui provvedimenti di legge, l'interlocutore diretto dei magistrati è il governo.

Sul piano delle strutture qualcosa è stato fatto: il governo ha chiesto ed ottenuto dal Parlamento la delega per la riforma delle circoscrizioni giudiziarie e per la revisione delle competenze e del ruolo del conciliatore e del pretore. Sui provvedimenti — che il ministero sta predisponendo — la magistratura associata si riserva di esprimere le proprie considerazioni, ma nelle linee generali, già rese note, i provvedimenti hanno ottenuto buoni consensi.

Sul piano economico, il governo ha accettato il principio che ai magistrati debbano essere riconosciuti dei miglioramenti, la strada che sembra delinearsi è quella di un aumento rivedibile, non automaticamente ma in base a contrattazione, ogni 3 o 4 anni. Si tratta dunque di definire le cifre ed i tempi. Ed è appunto per sollecitare questo che i magistrati minacciano un nuovo sciopero, oltre che per riaffermare i drammatici problemi di carenze delle strutture giudiziarie richiedono altri ed urgenti interventi.

R. R.

Due persone uccise in un incidente sull'autostrada Udine - Venezia

UDINE — Tragico incidente, ieri sera alle 21.30 sull'autostrada Udine-Venezia, a circa tre chilometri dal casello di Ronchis, in zona di Latisana. Due persone, un uomo e una donna, sono state travolte da un autotreno restando maciullate.

I fatto è accaduto sul ponte del Tagliamento, ove non esiste corsia di emergenza e la viabilità risulta sempre pericolosissima. Sembra che l' incidente sia stato causato da un grave atto di imprudenza: infatti, i due, bloccata la macchina sul ponte, si stavano accingendo alla sostituzione di un pneumatico. Sopraggiungeva, quindi, l'autotreno, guidato da Corrado Li Quadri e targato Foggia 153322, che li travolgeva. Evidentemente il conducente si è accorto all'ultimo momento della presenza dei due sulla sua corsia, ma ormai era troppo tardi.

I morti sono Rozalita Puoan, di 60 anni, e di Carmine Trafficante, di 47 anni, entrambi cittadini jugoslavi.

Il tempo che farà

NUVOLOSO O MOLTO NUVOLOSO

Sulle regioni settentrionali, sulla Sardegna e sulle regioni centrali tirreniche nuvolosità in aumento fin dalla notte, con piogge ad attività temporalesca; da domani sera le condizioni del tempo tenderanno a migliorare sulle regioni nord-occidentali, sulla Sardegna e sulle regioni tirreniche.

Temperatura: in lieve diminuzione.

Venti: da deboli a moderati tendenti dal Nord.

Mari: mossi o localmente mossi.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 17,4, 22,3; Venezia 17, 25; Bolzano 16, 25; Verona 16, 28; Milano 15, 26; Torino 13, 24; Cuneo 12, 23; Genova 17, 25; Bologna 17, 27; Firenze 18, 27; Pisa 18, 25; Falconara Marittima 18, 24; Perugia 15, 20; Pescara 19, 27; L'Aquila 13, 20; Roma Urbe 18, 27; Roma Fiumicino 19, 26; Campobasso 14, 21; Bari 19, 27; Napoli 19, 24; Potenza 14, 18; Santa Maria di Leuca 22, 26; Reggio Calabria 21, 30; Messina 22, 26; Palermo 24, 28; Catania 20, 33; Alghero 19, 24; Cagliari 19, 28.

Temperature minime e massime di alcune città e capitali straniere: Amsterdam 14, 18; Atene 20, 30; Belgrado 9, 21; Berlino 8, 18; Bruxelles 5, 14; Buenos Aires 11, 16; Copenaghen 9, 17; Francoforte 9, 21; Ginevra 14, 19; Helsinki 8, 15; Gerusalemme 16, 28; Lisbona 16, 26; Londra 14, 19; Los Angeles 20, 27; Madrid 15, 27; Città del Messico 11, 22; Montreal 13, 20; Mosca 9, 20; New York 15, 29; Oslo 9, 15; Stoccolma 10, 15; Sydney 9, 19; Tokio 23, 31; Vienna 13, 23.

PER UNA LETTERA DI PROTESTA CONTRO UNA SEVERA PUNIZIONE INVIATA ALL'«ESPRESSO»

Capitano dell'Aeronautica denunciato per vilipendio alle Forze Armate

CAGLIARI — Il capitano dell'Aeronautica militare Renato Iorio, in servizio nella base aerea di Elmas, è stato denunciato alla procura militare della Repubblica per vilipendio delle Forze Armate per il contenuto di una lettera da lui scritta al settimanale «L'Espresso», che l'ha pubblicata il 9 luglio scorso, dopo aver partecipato a una conferenza-dibattito in un albergo cittadino sulla nuova legge di disciplina per le Forze Armate. Anche contro il direttore del settimanale è stata aperta un'istruttoria.

Il capitano Iorio, che ha trentatré anni, è sposato, padre di tre figli ed è in servizio permanente effettivo, era stato punito per aver partecipato alla conferenza con tre giorni di arresto nel marzo scorso e con sette giorni di consegna di rigore in agosto per aver scritto la lettera al settimanale. Ora l'ufficio attende le decisioni della procura militare. Se dovesse essere rinviato a giudizio e condannato rischia una pena da due a sette anni di reclusione, come previsto nell'art. 81 del codice penale militare.

Nella sua lettera al settimanale, il capitano Iorio sosteneva che «a seguito della partecipazione alla conferenza, dove si è discusso solo di questioni non riservate, come la nuova legge di principio per la disciplina militare e per la riforma della giustizia militare, argomenti di pubblico dominio in quanto dibattuti dalle camere, sono state inflitte un centinaio di punizioni che vanno dal rimprovero semplice fino a dieci giorni di arresto di rigore».

Queste punizioni — osservava ancora l'ufficiale — sono state inflitte nonostante che in una circolare dell'8 settembre 1977, del comando della seconda Regione aerea, a firma del generale di divisione Fortunato Minasi, si dicesse che «i militari possono liberamente pbblicare loro scritti, tenere pubbliche conferenze e comunque manifestare liberamente il proprio pensiero, salvo che si tratti di argomenti di carattere riservato di interesse militare o di servizio, per i quali deve essere ottenuta l'autorizzazione».

Dopo aver scritto di essere stato per sei anni comandante di un reparto autonomo e di aver cercato «di far entrare un po' di spirito democratico in questo organismo» e che ciò «è valso a far prendere di mira dal Sios (Servizio informazioni) il mio reparto il cui personale è alla fine stato quasi tutto schedato guadagnandosi l'appellativo subdolamente sussurrato di "sovversivi", l'ufficiale si chiedeva come mai le forze politiche, i sindacati e la stampa, che si trovano davanti a episodi tanto gravi e lampanti di fascismo, non si mobilitano in forza e invece lasciano crescere questo cancro che rode e minaccia la democrazia del nostro Paese?».

Il capitano Iorio concludeva la sua lettera chiedendo «che sia fatta luce sui motivi che hanno permesso la repressione in atto in tutta Italia verso quei militari che stavano esercitando un diritto costituzionale, affinché venga riconosciuto ai cittadini in divisa il pieno diritto a godere delle libertà democratiche» e sottolineando le necessità e l' urgenza dell'aiuto «di tutti coloro che amano la libertà affinché i militari possano diventare una forza sociale al servizio del paese e non un pericolo mortale per esso».

Secondo quanto si è appreso negli ambienti della procura militare di Cagliari, il capitano Iorio ha ricevuto due comunicazioni giudiziarie: la prima si riferisce all'episodio del dibattito svoltosi nel febbraio scorso in un albergo del capoluogo sardo, la seconda riguarda la lettera pubblicata dall'«Espresso».

«La diritta è mia»

«FATE luogo! La diritta è mia». Nel quarto capitolo dei «Promessi sposi», Alessandro Manzoni introduce con questa frase — messa in bocca a Lodovico, che poi diventerà fra Cristoforo — la scena di un duello che potremmo classificare tra quelli generati da questioni di precedenza. Il romanzo è ambientato nella Lombardia del Seicento, popolata di bravi e lanzichenecchi invadenti. All'epoca le «questioni d'onore» si regolavano incrociando le lame. A tre secoli di distanza l'alterigia è immutata. E' cambiata invece l'arma: oggi ci si limita alle stoccate verbali e solo nei casi estremi si ricorre al cacciavite.

La scenetta che segue non ha, né s'ardirebbe d'avere, il respiro manzoniano. Si tratta semplicemente, mutatis mutandis, di uno dei tanti esempi della meschinità e della cocciutaggine di cui sono capaci gli uomini. Un episodio purtroppo comune sulle strade italiane all'epoca delle grandi migrazioni feriali. D'estate, si sa, il traffico sulle arterie principali e nei centri turistici si fa ogni anno più caotico. Le strade talvolta traboccano d'automobili. La carenza di posteggi crea notevoli problemi alla scorrevolezza. Gli automobilisti al volante, quelli che uno scrittore secentesco definirebbe «vili meccanici», sono tesi. Basta un nonnulla per mandarli in bestia. I gesti inconsulti di cui sono ricche le cronache, le parolacce, le prepotenze, le liti aumentano vertiginosamente come il mercurio che sale lungo il termometro.

Veniamo al fatto. Pomeriggio d'agosto. Il sole è a picco. La scena si svolge in un rione popolare di una cittadina balneare della nostra regione. Nelle vie sono parcheggiate centinaia di automobili, su entrambi i lati, e in certi tratti si può transitare soltanto a senso unico alternato, a passo d'uomo, facendo attenzione ai pedoni che, alla rinfusa, carichi di ombrelloni e sedie pieghevoli, si dirigono verso la spiaggia vicina. Due vetture s'incontrano dopo una svolta: muso contro muso. Una porta le insegne dei tassì, l'altra è una utilitaria «Fiat 127» con un contenuto da spiaggia. Un paio di sbuffate, un' eventuale imprecazione soffocata e l'uno o l'altro potrebbero risolvere la situazione di stallo ingranando la retromarcia. Ma in questo frangente nessuno dei due vuole retrocedere e dar via libera all'altro. Scatta, nei meandri più reconditi dei due cervelli indifesi sotto i raggi cocenti del sole, il misterioso ed incontrollabile meccanismo della cocciutaggine presuntuosa.

Viso a viso, il signor Tale, squadrando il signor Tizio, «a capo alto, col cipiglio imperioso» (ci suggerisce l'autore dei «Promessi sposi»), gli intima in tono corrispondente di voce: «Mi lasci passare». La descrizione manzoniana torna ancora utile: «L'altro pretendeva, all'opposto, che quel diritto competesse a lui, come a nobile... Perocché, come accade in molti altri affari, erano in vigore due consuetudini contrarie, senza che fosse deciso qual delle due fosse la buona; il che dava opportunità di fare una guerra, ogni volta che una testa dura s'abbattesse in un'altra della stessa tempra».

Dai due automezzi scendono, infatti, l'autista del tassì e il conducente dell'automobilina «Fiat». Quest'ultimo (in maglietta, calzoncini corti, zoccoli e borsello sotto braccio) lascia nell'abitacolo surriscaldato la moglie e due figliolette sui dieci anni d'età. Si inizia il primo atto con una serie di stoccate d'assaggio. Nessuno vuole indietreggiare, incurante dei minuti che intanto passano, allo scoperto, sotto il sole. Il tassista è sicuro del fatto suo: «Si levi di mezzo! Deve cedermi il passo, perché sto andando a prendere una ragazza ammalata». «Non le credo — ribatte il signor Tizio —. Vada lei in retromarcia: non vede che ci sono altre macchine dietro la mia?». A dire il vero, quando si volge indietro non trova conferma, poiché, vista la piega presa dagli avvenimenti e consultate le sacre clessidre, gli altri automobilisti hanno preferito retrocedere e sgombrare il campo di battaglia. Tutt'attorno si è invece fermata gente, per osservare la scena. Stanno tutti a guardare, come al cinema. La presenza di questi spettatori imbaldanzisce i due contendenti e anima sempre di più il loro puntiglio. A questo punto decidono caparbiamente di andare... fino in fondo.

Il tassista dinoccolato si piedi, imperterrito, e si accende una sigaretta con gesti misurati. Il proprietario della «Fiat», spazientito, risale in macchina, cerca tra le carte, poi torna sull'asfalto ribollente ed esibisce trionfante un documento: «Sono un carabiniere. Mi favorisca i suoi documenti e quelli della sua vettura!». L'altro, mentre la gente non perde una sola battuta del dialogo concitato, non batte ciglio e fa lo gnorri. Il radiotelefono di cui è dotata la sua auto gli ricorda ad un tratto, squillando, che è in servizio, ma egli risponde: «Non posso muovermi perché un tizio non mi lascia passare. Chiamate i carabinieri!». Il signor Tizio, chiamato in causa, si agita un pochino e poi decide che i carabinieri li chiama lui, altroché! E concludono insieme: «Vedremo come andrà a finire! ...». I carabinieri, però, non vengono e non si fanno vedere. Hanno ben altro da fare. Inoltre, per esperienza, preferiscono confidare nel tempo e lasciare che le ferite dell'orgoglio stradale si rimarginino da sé, augurandosi soltanto che i duellanti non abbiano a portata di mano un cacciavite.

Dopo un'altra manciata di minuti sottratti alle proprie ferie, il carabiniere testè palesatosi decide di spostare l' automobile. Prima però compie un'azione irrazionale: ordina perentoriamente a una delle bambine di mettersi in mezzo alla strada, davanti all'automezzo rivale. Il pubblico tira un sospiro di sollievo: lo spettacolo continuerà. Il tempo è trascorso. Gli spettatori si son messi comodi: chi all'ombra, chi seduto sul bordo del marciapiedi. A questo punto, comunque, il carabiniere in vacanza, sconcertato dagli imprevisti sviluppi del braccio di ferro con il tassista incurante della sua rivelazione ufficiale, vorrebbe concludere la sua parte di copione: «Prima non ho creduto alla storia della ragazza malata — ammette reticente — ora ci credo e la lascio libero di andare a prenderla! Comunque — aggiunge altezzoso — ci vediamo in caserma». Ma il conducente del mezzo pubblico, pizzicato nell'orgoglio, non rinuncia al colpo di scena: «Nemmeno per sogno! Io di qui non mi muovo finché non arrivano i carabinieri». E incalza borioso: «Lei è in vacanza, non cerchi di negarlo: si vede benissimo. Ci sono cento testimoni. E poi le sue bambine possono camminare. Lei cercava solo un posteggio, io invece sono in servizio: doveva lasciarmi passare prima!».

Si andrebbe alle calende greche se una donnetta anziana, vestita di nero, non si recasse a piedi fino all'abitazione dell'ammalata, neppure duecento metri più avanti, per farla venire fino al tassì, il cui conducente, con larghi gesti e cenni del capo, prepara il pubblico alla scena madre: «Vedrete che elemento andavo a prendere io!», sono le testuali parole. Il sole illumina l'estemporaneo palcoscenico come un riflettore. Poco dopo, in fondo alla strastrada appare la ragazza malata, sorretta dai due anziani genitori. L'atmosfera è irreale. Ora gli spettatori sono sbigottiti e ammutoliscono anche i contendenti.

La giovane porta i segni evidenti di una grave forma di distrofia muscolare: cammina tutta piegata, sorreggendosi con una gruccia metallica. Il tassista è cinicamente gongolante: «Guardi, guardi! — esclama rivolgendosi al rivale — Ha visto?». La giovane viene fatta salire sul tassì sotto gli sguardi indiscreti della piccola folla. Neanche a questo punto il carabiniere in vacanza si dà per vinto. Pur colpito dall'amara conclusione dello spettacolo che ha contribuito a inscenare, non riesce a controllare l'orgoglio ferito. Sembra impossibile, ma medita una rivincita. Le sue ultime parole, mentre il tassì se ne va lentamente, fanno parte di un rituale che apparteneva tre secoli fa ai bravi e ai signorotti dei «Promessi sposi»: «Io e lei ci rivedremo». La scena è finita.

Renzo Sanson

APERTA A PALMANOVA UNA MOSTRA ANTOLOGICA AL MUSEO DEL DONGIONE

La povera gente friulana nella pittura di Corazza

Ragazzi che giocano e contadini sopraffatti dalla stanchezza celebrati sulle tele

Da pochi giorni è stata inaugurata a Palmanova la mostra antologica del pittore Antonio Corazza, organizzata dal ministero dei Beni culturali e dalla Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia in collaborazione con il museo d'arte del Dongione. La grande mostra personale di Antonio Corazza a Palmanova è un fatto di indubbio rilievo artistico: innanzi tutto consente una visione complessiva del trentennale lavoro, metodico e solitario, appassionato e isolato, del maestro friulano; un lavoro che trae le sue prime origini da una spontanea sensibilità visiva e morale, nata di getto a diretto contatto con gli strati popolari di questa splendida terra. Perché la matrice popolare istintiva è, fin dall'inizio del suo fare pittorico, il tratto distintivo e permanente di tutta la sua produzione, fino alle ultime, e più mature e meditate opere.

Su questo tema mi sembra necessario concentrare, a botta calda, l'attenzione critica: Corazza infatti non nasce, come pittore, nell'accademia, nella sfera dei linguaggi colti ufficiali, nei programmi teorici sui quali si fondano (e talvolta con risultati eccellenti) le correnti e le linee di tendenza dei movimenti artistici, ma deve la sua vocazione pittorica al mondo popolare che gli sta intorno, alla immediata spontaneità emotiva, religiosa, civile degli strati più umili e vivi del popolo.

L'opera di Antonio Corazza, pur così immediatamente decifrabile nel suo figurativismo d'impronta realistica, pur così immediatamente partecipabile per il suo naturale espressionismo, è di difficile comprensione. Egli non è un mediatore tra modelli culturali e sensibilità collettiva, egli punta a compiere una opera (pur nobilissima) di raccordo tra il comune vivere quotidiano e l'alta cultura, ma vuole mettere la sua straordinaria abilità tecnica a disposizione del collettivo umano che lo circonda affinché sia la stessa gente semplice a presentare, in un testo piuttosto perfetto, la sua reale condizione di vita.

Nella stupenda serie giovanile di quadri dedicati al lavoro dei boschi, sono i boscaioli stessi a narrare, nel testo dipinto, la loro fatica che li immerge senza residui nella vita della vegetazione boschiva, esili forme affannate, silouhettes in movimento nel mobile gioco delle luci malcerte tra gli alberi. I paesaggi giovanili non vogliono esprimere un giudizio astratto sulla natura, non vogliono proporre un nuovo modello, o una nuova chiave di lettura dell'ambiente, ma, al contrario, sono visti con gli occhi di chi ci lavora e soffre, a volte rilevati a tinte tenui e linee rinsecchite, a volte straripanti di colori che sovrastano e annullano lo spettatore.

Il discorso di Antonio Corazza si affina e approfondisce col passar degli anni: ma sempre, nei suoi intenti pittorici e morali, la gente resta protagonista, i suoi personaggi si nàrrano. Sono i ragazzi che giocano alla guerra, dipinti con una grandiosità murale da ricordare gli angeli di Guido Reni, con sfavillanti colori, cui si contrappone la tessitura ruvida e la superficie screziata delle resine a sottolineare l'innocente ferocia, la festosa brutalità degli apprendisti assassini.

Quindi si passa ai graffiti, dove poveri contadini solitari espongono la loro misera stanchezza su sfondi fatti di terre, cieli terrosi: unico segno di luce, graffiato sul fondo compatto, sono i graffi sulla materia pittorica che disegnano i contorni di un uomo stremato, ormai incapace di vedere l'abbagliante splendore del paesaggio. Allora, in un costante crescendo, quegli stessi uomini li rivediamo crocifissi, o raggruppati a ricucire le reti della pesca, o schiacciati contro un palo di fronte a un plotone d'esecuzione. E sono sempre loro i protagonisti, quasi il pittore si fosse limitato a prestar loro la parola, il linguaggio attraverso il quale far conoscere il mondo quale appare all'interno d'una tenace, arcaica e sempre presente sofferenza.

Sarebbe necessario avviare una seria analisi sul linguaggio corazziano, a partire proprio dalla sua appassionata ricerca materica. Antonio Corazza è forse il pittore che, più di qualsiasi altro, ha lavorato sui materiali, se li preleva direttamente dal terreno, li combina con resine, plastiche, composti chimici di vario genere, li tratta a varie temperature, li impianta su strutture e reticoli speciali di sostegno. In questa sua ricerca, ha costruito, come un maestro medievale, i suoi «segreti». La superficie del quadro, già di per sé stessa e indipendentemente dal soggetto narrato, è sempre uno squisito capolavoro di timbri e toni cromatici ottenuti con una perizia che non trova paragoni.

Corazza ha recuperato, sosì facendo, la dimensione originaria del mestiere di dipingere: in piena età industriale, il quadro viene riscoperto come un manufatto che serve, anche e soprattutto, a far parlare la materia, a viverla nell'entusiasmante processo che la rende un libero elemento della visione. Ne esce un autentico miracolo di quel modo artigiano di lavoro che è uno dei più preziosi risultati, e di permanente valore, che ha saputo offrire la mano umana. Questo linguaggio si combina egregiamente con il programma morale dell'artista, quel programma, come abbiamo detto, che consiste nel far parlare cose e personaggi così come essi vedono se stessi e il loro proprio mondo. In questo senso, Corazza ormai si avvia, per un lato, allo sviluppo di un puro colorismo materico che lo porta ben oltre il suo espressionismo giovanile, e gli apre ormai la strada verso un trattamento interamente libero e autonomo della struttura cromatica della visione. D'altro lato, e suggestivamente intrecciato a questo straordinario approfondimento dei mezzi materiali della pittura, Antonio Corazza si avvia, come documentano gli ultimi suoi lavori, verso una forma nuova di realismo, dove la realtà non è più il messaggio emesso dall'artista, ma la confessione semplice e schietta, spontanea e viva, delle stesse cose che vediamo.

Si tratta di instaurare, in modo nuovo, un rapporto originale tra la gente comune e la pittura, privo di toni oratori o di sottili disquisizioni (pur esse importanti, ovviamente) sui valori della nostra quotidiana esistenza, quanto piuttosto spinto ad individuare la trasformazione del singolo quadro da documento individuale a voce popolare e collettiva. E forse l'arte potrà ridiventare un momento di felice incontro tra la gente semplice e la cultura.

Raniero Sabarini

Dall'Eldorado



Londra — Questo «brucia incenso» dal volto umano appartiene al tesoro dei Quimbaya, una tribù amerinda, conservato in Spagna che, a sua volta, lo aveva depredato dalle terre dell' Eldorado. (Foto Ap)

POLIZIOTTO PER QUATTORDICI ANNI A NEW YORK ORA E' DIVENTATO MEDICO

Con la pistola in tasca e lo stetoscopio in borsetta

NEW YORK — Il dottor John Andino, come tutti i medici porta nella sua valigetta professionale lo stetoscopio, ma in tasca porta sempre la pistola. Quando le sue mani non sono sul paziente, almeno una di esse si tiene pronta a impugnare l'arma. Il dottor Andino vive a Brooklyn, ma sembra un personaggio importato dal Far West, da un Far West di tempi passati, quando anche i medici usavano fare visita ai pazienti con la pistola al fianco o almeno in tasca.

John Andino è un uomo che può curare gli infermi, ma può anche far fuori con la rapidità di uno sceriffo i fuorilegge.

Fino a pochi anni fa il suo mestiere era appunto di usare la pistola, quando una pallottola ben piazzata era l'unico modo di fermare un delinquente. Oggi il suo mestiere è diverso, ma la pistola è ancora con lui. L'ha portata con sé per quattordici anni come poliziotto e ha deciso di non potersene staccare. Inoltre, il dottor Andino ha scoperto che un medico armato e sveltro a estrarre di tasca la pistola può essere più utile a se stesso e alla società di un medico disarmato.

New York è una giungla dove la violenza non risparmia neppure i medici. Andino lo sa bene. Lo sa perché è stato poliziotto per quattordici anni.

Ho parlato con lui al telefono e come ha saputo che ero bolognese ed in procinto di recarmi a Bologna per una breve vacanza, mi ha pregato di andare a salutare «tutti i miei cari professori dell'università di medicina» e di ringraziarli a suo nome «per quanto hanno fatto per me». Mi ha detto che gli anni di studio alla scuola di medicina di Bologna sono stati i più belli della sua vita. «Ero lo studente più anziano — ha detto — tutti i miei compagni di studio avrebbero potuto essere facilmente miei figli».

Andino è enormemente fiero di essersi laureato nella più vecchia scuola di medicina del mondo.

Andino, dopo le scuole elementari e medie inferiori, è sempre stato uno studente anziano. Aveva 21 anni, quando ritornato a New York dopo quattro anni di guerra in Europa, decise di riprendere gli studi interrotti a sedici anni. Mi ha raccontato che un giorno si presentò a scuola in ritardo e il professore gli ordinò di consegnargli il giorno appresso una giustificazione scritta dalla madre. Andino scoppiò in una fragorosa risata. «Mia mamma — esclamò — lei sta scherzando professore! Lo sa che voterò quest'anno?

Il dottor Andino ha la risata facile, ma anche la parola svelta. Scoppiò a ridere il giorno che fu accostato da un gruppo di giovani teppisti mentre in auto si recava a visitare un paziente. «Volete i miei soldi — disse il dottor Andino — Eccoli!» ed estrasse la pistola.

Andino è nato a Brooklyn da madre calabrese e padre genovese. E' cresciuto in un quartiere violento, dove «anch'io — egli ha ammesso — avrei potuto facilmente mettermi sulla strada sbagliata». Egli sa di suoi coetanei che «hanno passato più tempo in prigione che fuori». Andino ha fatto parte della squadra speciale di detective a cui fu affidata l'operazione contro la banda dei Gallo. Dice di avere avuto l' opportunità di conoscerli tutti «quei fratelli» e di averne incontrato uno qualche anno fa, quando come medico novizio prestava servizio al pronto soccorso dell'ospedale. Quel Gallo, che era stato trasportato d'urgenza in ospedale perché colpito da forti dolori al petto, come vide avvicinarsi al suo letto Andino, trovò la forza di gridare che non voleva essere visitato da lui. Andino voleva praticargli un elettrocardiogramma, ma quel Gallo si rifiutò, chiese che fosse qualcun altro a fargli l'elettrocardiogramma. Non si fidava di Andino, credeva che fosse un detective travestito da dottore per carpirgli delle informazioni. L'aveva preso per un agente segreto, non sapeva che Andino non era più un cop, cioè un poliziotto, ma un dottore con tutte le carte in regola.

Sì, Andino è un dottore, ma per la maggioranza della gente che l'ha conosciuto prima che andasse a Bologna, egli è ancora un cop. E un poliziotto egli sembra ancora alla maggioranza dei suoi pazienti. I suoi ex colleghi di polizia hanno recentemente festeggiato Andino dottore in medicina con una cena. E cosa hanno detto? Hanno detto, gli hanno detto: «John, non c'è niente da fare, tu sei e resterai sempre uno di noi».

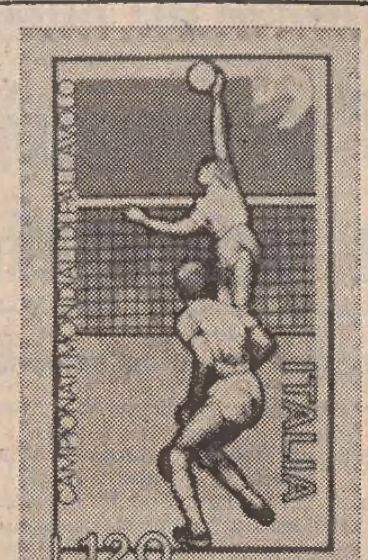
Andino avrebbe voluto diventare medico prima. Entrò nel dipartimento di polizia quando realizzò che non aveva i mezzi per proseguire gli studi medici. L'opportunità di proseguirli gli si presentò finalmente nel 1965, quando venne accettato all'università di Bologna che è sempre stato uno degli atenei più ospitali del mondo per gli studenti stranieri. «A Bologna tutti sono stati meravigliosi con me», mi ha ripetuto Andino, il più vecchio laureato della più vecchia università del mondo.

Andino è dunque un giovane dottore di 51 anni. Da poco una nuova vita è cominciata per lui ed è una vita alla quale egli ha già trovato nuovi orizzonti, nuovi traguardi. Si è messo in testa di continuare a essere lo studente più anziano. Adesso Andino studia per diventare chirurgo della polizia. Per diventarlo dovrà superare esami difficilissimi. Li supererà: tutti sono sicuri di ciò. E quando sarà chirurgo della polizia, probabilmente nessuno si stupirà più tanto scoprendo che nella tasca dove solitamente sta il fazzoletto da naso, egli tiene la pistola.

Anche per un chirurgo della polizia, New York è una giungla. Andino si è sempre aperto la strada in questa giungla e continuerà ad aprirsela con coraggio e determinazione, molta pazienza e ottimismo. La sua storia è come una realtà romanzesca, avente a protagonista un uomo che a sua insaputa è diventato un eroe e mai si crederà tale. Racconterò la sua storia a Bologna e gli manderò i saluti dei suoi «meravigliosi professori e amici bolognesi». Un saluto dalla città la cui università è la più vecchia del mondo al suo ex studente più anziano, che sulla soglia della cinquantina è ritornato a Brooklyn per iniziare una nuova carriera con lo stesso spirito ed entusiasmo di un dottorino venticinquenne.

Mario Albertazzi

CORRIERE FILATELICO



Mondiali di pallavolo

Si è appena concluso il campionato mondiale di baseball sui campi di Bologna, Parma e Rimini, del quale resta il biglietto postale celebrativo, ed ecco che si annuncia una nuova competizione mondiale sul terreno di sei città italiane, cioè il campionato maschile di pallavolo. Sarà disputato a partire dal 20 settembre ad Ancona, Bergamo, Parma, Roma, Udine e Venezia. Per il rilevante avvenimento sportivo sono stati predisposti due francobolli (lire 80 e 120) e sei annulli speciali, uno per ciascuna delle città che ospiteranno le squadre in gara. Le vignette riproducono due momenti ricorrenti di una partita di pallavolo: il muro e la schiacciata. L'emissione avverrà in concomitanza con l' inizio del campionato.

Una vita brevissima

La serie vaticana «Sede vacante» — affatto entusiasmante, anche se porta una firma di prestigio, quella del pittore Emidio Vangelli; certamente la fretta nell'allestimento ha avuto un ruolo negativo — ha avuto vita brevissima: da mercoledì 23 a sabato 26 agosto, giorno in cui è stato eletto Papa Luciani. Il lunedì successivo, alla riapertura degli sportelli dopo la chiusura domenicale, la serie non era più in vendita. Tuttavia le forniture prenotate saranno evase.

L'Uomo della Sindone

Più di un milione di persone sono sfilate, dal 26 settembre, davanti alla Sindone esposta nel duomo di Torino e riproposta alla venerazione, alla meditazione, alle indagini sul suo profondo mistero. Si è così voluto celebrare il quarto centenario della traslazione del Sacro Lenzuolo — nel quale, secondo una radicata tradizione e una fondata credenza, fu avvolto il corpo di Gesù prima di essere deposto nel sepolcro — da Chambéry a Torino. Traslazione voluta da Emanuele Filiberto di Savoia, il famoso «Testa di ferro», vincitore della battaglia di San Quintino, per abbreviare il faticoso pellegrinaggio a piedi che il santo arcivescovo di Milano Carlo Borromeo si era proposto a scioglimento di un voto fatto durante una pestilenza.



La storica ricorrenza, oltre a quelle religiose, ha offerto lo spunto per una serie di altre manifestazioni scientifiche, artistiche e anche filateliche. Così domani, 8 settembre, usciranno il francobollo celebrativo delle Poste italiane e la cartolina delle Poste sammarinesi. Sempre domani s'inaugurerà la «Torino 78», una grande rassegna internazionale imperniata sul francobollo religioso e che vedrà, tra l'altro, la partecipazione ufficiale del Ministero delle PT e del Poligrafico; quest'ultimo ha stampato un foglietto-ricordo riproducente un dipinto del Cristo morto avvolto nella Sindone.

Il francobollo (valore 220 lire, corrispondente alla nuova tariffa per la lettera destinata all'estero: taglio davvero incomprensibile ai fini di divulgazione dell'avvenimento) presenta invece la Sindone distesa con la doppia inspiegabile impronta della salma di Gesù, e sorretta da un folto gruppo di vescovi lombardi giunti a Torino per venerare la reliquia; il fatto è documentato in una antica stampa incisa da Giovanni Testa nel 1578, esattamente quattro secoli fa.

Ma quelle impronte sono proprio del Cristo dei Vangeli, morto crocifisso e risuscitato? E se non sono del Cristo, di chi sono? Chi è quell'Uomo che porta i segni di orrende torture in tutto il corpo, delle percosse, della flagellazione, della calotta di spine calcatagli sul capo, dei chiodi nei polsi e nei piedi, del colpo di lancia infertogli nel cuore dopo la morte? Di chi è quel volto maestoso e sereno pur dopo tanto martirio, che la fotografia rivelò nel 1898 per la prima volta? Finora la Sindone ha non solo resistito a tutte le obiezioni e contestazioni, a tutte le prove empiriche e scientifiche, ma ha dato risposte sempre più probanti e convincenti. La Chiesa non l'ha fatta oggetto di dogma di fede e ha lasciato la più ampia libertà di ricerca su di essa. Per i credenti la Sindone è la più preziosa reliquia che il Salvatore abbia lasciato agli uomini, particolarmente agli uomini del nostro tempo, ai quali è stata rivelata in tutta la sua realtà. Per i non credenti la Sindone resta un impenetrabile e affascinante mistero.

La cartolina postale celebrativa del quarto centenario della traslazione della Sindone predisposta dalle Poste sammarinesi e che sarà emessa domani, 8 settembre, in concomitanza con le manifestazioni filateliche «Torino 78». Il volto dell'«Uomo della Sindone» è stato stampato in calcografia. La tiratura dell'intero ammonta a 200 mila pezzi.

Sassone Europa

Più di 25 mila variazioni di prezzo, nella stragrande maggioranza in aumento, sono state apportate — a detta dei compilatori — ai francobolli dei vari paesi d'Europa elencati nella 38.a edizione del Catalogo Sassóne: due grossi volumi di complessive 2366 pagine, lire 45 mila. Una vasta panoramica che abbraccia 35 settori nazionali e la produzione filatelica delle Nazioni Unite. I vari «flashes» di lancio del catalogo avevano messo in evidenza i forti aumenti fatti registrare dalle tradizionali «buone serie» che si mantengono costantemente sulla cresta dell'onda, serie di Gran Bretagna, Francia, Svizzera, Spagna, Svezia, Norvegia, Malta, comparse generalmente negli anni precedenti il 1945. Ma le «buone serie» s'incontrano numerose anche oltre questa data. Un esame dettagliato dei vari paesi per questo «Corriere» è impossibile. Però un rapido confronto con le quotazione dello scorso anno lo abbiamo fatto per alcuni settori che maggiormente possono interessare i collezionisti locali, traendone utili indicazioni. Abbiamo passato così in rassegna gli ultimi vent'anni di Gran Bretagna, Svizzera, Austria, Jugoslavia e Malta. L'andamento della prima ci è apparso ottimo quanto mai con aumenti diffusi fino agli ultimi anni; particolarmente lanciati al rialzo le ordinarie di Elisabetta e i segnatasse. Discreti gli aumenti per i francobolli svizzeri, non certo però corrispondenti all'impennato del franco. Situazine pressoché statica nel settore austriaco, mentre il settore jugoslavo è bloccato del tutto. Infine, alcuni buoni aggiustamenti presenta la collezione di Malta, con un particolare forte balzo dei quattro segnatasse 1967.



Ancora «Coronation»

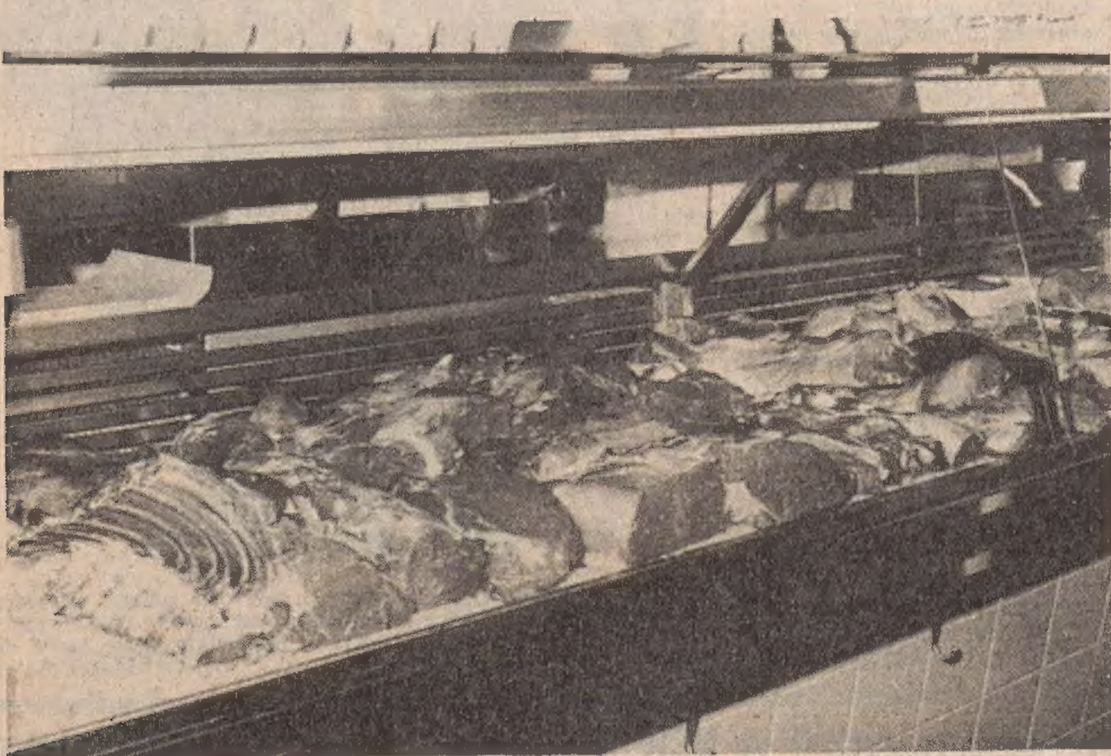
Filatelicamente il 1978 è anche l'«anno di Elisabetta II». Continuano infatti le emissioni celebrative del 25.o anniversario dell'incoronazione della Sovrana inglese. Fra le ultime sono da segnalare quelle delle **Bermuda** (3 val.), della **Sierra Leone** (3 val.), di **Pitcairn**, l'isola degli ammutinati del «Bounty» (1 valore in foglietto), delle **Seicelle** (4 val. e 1 fl.). Quest'ultima emissione può interessare particolarmente gli amanti dei francobolli nei francobolli; due dei quattro valori contengono le teste coronate di cinque sovrani inglesi, Elisabetta compresa, già apparse in precedenti francobolli delle isole, al tempo in cui queste non avevano ancora raggiunto l'indipendenza. Tutte queste emissioni sono state curate dai Crown Agents, i quali hanno annunciato l'uscita anche delle seguenti altre serie: **Ascensione**, panoramica dei vulcani dell'isola atlantica su una striscia di 5 valori, ripetuti due volte in un foglietto a parte; **Bermuda**, mappe d'epoca (5 val.); **Gibilterra**, 60.o anniversario della RAF (Royal Air Force), 5 valori con altrettanti tipi di aerei sullo sfondo della Rocca; **Gilbert**, Natale con motivi floreali isolani (4 val. e 1 fl.); **Papua e Nuova Guinea**, protezione della fauna marina (4 val.); **Norfolk**, ricordo del viaggio di Cook oltre il Circolo polare artico (2 val.); **Western Samoa**, bicentenario della nascita di Cook (4 val.).

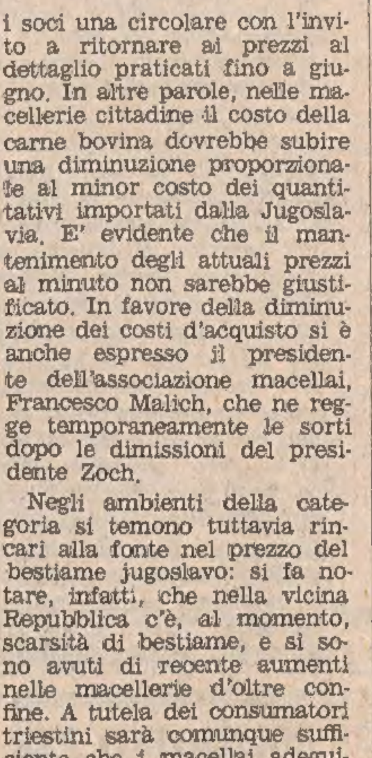
Marcello Lorenzini

GIORNALE DI TRIESTE

NON PIU' GIUSTIFICATO L'ATTUALE COSTO AL MINUTO

Torna la carne in conto autonomo ora i prezzi dovrebbero diminuire





E' ripresa in tutte le macellerie della città, la vendita della carne bovina importata dalla Jugoslavia in conto autonomo. Ciò dovrebbe tradursi in una diminuzione dei prezzi al dettaglio. Per quanto riguarda il contingente agevolato previsto dall'accordo italo-jugoslavo relativo agli scambi commerciali fra le zone di confine, il quantitativo pari alla quota fissata per il primo semestre dell'anno in corso era andato esaurito in soli cinque mesi. Dal 6 giugno scorso, i macellai avevano dovuto ricorrere, per il proprio approvvigionamento, al prodotto nazionale. Di conseguenza si era avuto un aumento nei prezzi al dettaglio, che per i tagli più pregiati è stato sensibile. Basti pensare che, all'ingrosso, esclusa l'Iva, il costo della «mezzana» (mezza bestia, comprensiva di un anteriore e un posteriore) era passato da 2.260 lire al chilo a 2.720 lire; il costo del solo posteriore «curato», da 2.800 lire a 3.800 lire; quello del quarto anteriore da 1.900 a 2.400 lire.

Come noto, dal 1971, il contingente agevolato (di cui alla letera «C» dell'accordo) destinato all'importazione in esenzione doganale nella provincia di Trieste e per il solo consumo locale, è di 40 mila quintali annui di bovini vivi e carne bovina fresca. Precedentemente la quota era più modesta e veniva espressa in termini di valore e non di peso (190 milioni di lire per il bestiame vivo e 70 milioni per il macellato). Le bestie trattate sono quasi esclusivamente vitelloni da 400 chili («baby beef») e le più grosse ditte jugoslave di esportazione in conto autonomo sono la «Gruda» con sede a Sesana e la «Koper-export» di Capodistria. Fino a tre anni fa, il quantitativo del contingente agevolato si era rivelato sufficiente al fabbisogno dei triestini, pur essendo la richiesta locale valutata attorno ai 60 mila quintali annui. Accadeva che i bovini ungheresi, pur pagando all'importazione dazio e diritti doganali, costassero all'importatore meno delle carni jugoslave in esenzione; alla carne in conto autonomo si aggiungevano così forti quantità di bestiame ungherese.

Oltre a ciò, l'abitudine dei triestini agli acquisti di fine settimana nelle macellerie di oltre confine era molto più diffusa di quanto non lo sia oggi, perché più conveniente di adesso. In base ai più recenti e onerosi diritti di prelievo (ossia il dazio comunitario praticato verso i Paesi terzi alla Cee) è mancato, per legge di mercato, ogni interesse commerciale verso il bestiame ungherese: di conseguenza è stata immessa al consumo la sola carne jugoslava e non è stato possibile far fronte interamente alle richieste.

Di fronte a una prospettiva di esaurimento delle disponibilità, il servizio commercio estero del commissariato del governo nella regione ha attuato, in marzo, una prima ripartizione, fra le ditte autorizzate all'importazione in conto autonomo, dei quantitativi esistenti sulla quota del primo semestre. Analogo provvedimento — spiega il dott. Angelo Lepiane, dallo scorso giugno nominato direttore del servizio commercio estero — è stato adottato anche per il secondo semestre. Alla ripartizione della quota hanno voluto partecipare un numero maggiore di ditte rispetto a quelle che avevano finora importato in esenzione doganale: dalle preesistenti 17 (ma in concreto erano sette quelle che operavano) si è passati a ben 35 assegnatari. E' comprensibile come la limitazione in atto abbia sollecitato più operatori a partecipare alla divisione.

Le complesse procedure di assegnazione, fatte da un apposito comitato prefettizio, hanno ritardato il rilascio delle prime licenze di importazione in conto autonomo, e questo spiega perché solo di recente siano state possibili le prime importazioni. Tuttavia il ritardo accumulato dovrebbe garantire la disponibilità degli attuali quantitativi fino al 14 gennaio prossimo, data in cui scattano le assegnazioni per il 1979. E' già stato presentato in Parlamento anche un disegno di legge per elevare da 40.000 a 57.000 quintali il contingente agevolato. Negli anni precedenti si verificava, a dicembre, l'esaurimento della carne in conto autonomo, proprio in coincidenza con gli acquisti prenatalizi: ciò non dovrebbe verificarsi più quest'anno.

Sul fronte dei prezzi, frattanto, va registrata l'iniziativa presa dall'associazione macellai, che ha inviato a tutti i soci una circolare con l'invito a ritornare ai prezzi al dettaglio praticati fino a giugno. In altre parole, nelle macellerie cittadine il costo della carne bovina dovrebbe subire una diminuzione proporzionale al minor costo dei quantitativi importati dalla Jugoslavia. E' evidente che il mantenimento degli attuali prezzi al minuto non sarebbe giustificato. In favore della diminuzione dei costi d'acquisto si è anche espresso il presidente dell'associazione macellai, Francesco Malich, che ne regge temporaneamente le sorti dopo le dimissioni del presidente Zoch.

Negli ambienti della categoria si temono tuttavia rincari alla fonte nel prezzo del bestiame jugoslavo: si fa notare, infatti, che nella vicina Repubblica c'è, al momento, scarsità di bestiame, e si sono avuti di recente aumenti nelle macellerie d'oltre confine. A tutela dei consumatori triestini sarà comunque sufficiente che i macellai adeguino i propri listini, aumentati dopo giugno, ai nuovi costi ribassati della carne importata sul contingente agevolato. Da alcune parti viene tuttavia sollecitata l'adozione di un calmiere su livelli di prezzi equi.

SI INAUGURA DOMANI LA XXXII EDIZIONE

Tutto sulla reumatologia alle «Giornate mediche»

Si terrà domani, alle ore 9, nella Sala congressi di Grignano, l'inaugurazione della XXXII edizione delle Giornate mediche triestine. La manifestazione, tradizionalmente organizzata dall'Associazione medica triestina con la collaborazione della facoltà di medicina e chirurgia dell'Università, dell'Ordine dei medici della provincia e dell'Ente ospedaliero regionale, ha come tema quest'anno la reumatologia. Durante la cerimonia inaugurale, dopo la prolusione del presidente del comitato organizzatore delle Giornate, prof. Elio Belsasso, avverrà la consegna dei premi di studio banditi dall'Associazione medica e dall'Ente ospedaliero, di cui abbiamo già dato notizia.

I lavori veri e propri cominceranno alle ore 10 con una tavola rotonda dedicata alla «Terapia riabilitativa e chirurgica della mano reumatoide» che sarà moderata dal prof. Vigliani, direttore della clinica ortopedica dell'Università. Prenderanno parte alla tavola rotonda i professori Boni di Pavia («Indicazioni al trattamento chirurgico della mano reumatoide»), Bedeschi di Modena («Gli interventi di artroprotesi nella mano reumatoide»), Pastacaldi di Pisa («Artroplastica con innesto libero di pericondrio nella mano reumatoide»), Monteleone di Modena («La rieducazione funzionale e chirurgica della mano reumatoide»).

I lavori riprenderanno alle ore 15 con una seconda tavola rotonda moderata dal prof. D'Agnolo, titolare della cattedra di reumatologia dell'Università, che sarà dedicata alle «Localizzazioni extrarticolari dell'artrite reumatoide»; parteciperanno Maini di Londra («Inquadramento immunologico dell'artrite reumatoide»), Pasero di Pisa («La compromissione polmonare nell'artrite reumatoide»), Fantini di Milano («Amiloidosi, rene e artrite reumatoide»), Brancato e Giarelli di Trieste («Occhio e artrite reumatoide»), Todesco di Padova («L'impegno cardiaco nell'artrite reumatoide»).

Alla manifestazione, cui è previsto un largo afflusso di sanitari anche da altre regioni, sono invitati tutti i medici generici e specialisti interessati all'argomento.

IN ATTESA DELLA RIUNIONE DEL CONSIGLIO

«Equidistanti» i minori per la Giunta provinciale

Nessun mandato esplorativo previsto per il presidente

Risolto il problema del Comune, con l'elezione di un sindaco e di una Giunta minoritaria espressi dalla sola Lista per Trieste, l'attenzione dei partiti si sposta ora sulla crisi della Provincia. Qui, fino allo scorso maggio, era in piedi una Giunta minoritaria formata dai comunisti e socialisti, la quale in cambio del passaggio del proprio bilancio (in caso contrario sarebbe automaticamente scattato un regime commissariale) si era dimessa. L'intendimento era quello di «congelare» la situazione alla Provincia in attesa delle elezioni municipali del 25 giugno, sì da coinvolgere entrambe le amministrazioni in unico accordo. Ma è scaturita al Comune la «sorpresa» della Lista, la quale non è viceversa presente alla Provincia, e la mancanza d'omogeneità fra le due situazioni ha consigliato d'affrontare i due problemi separatamente.

Ora tocca, dunque, alla Provincia. La coalizione minoritaria che reggeva la Giunta dimissionaria dispone di 12 seggi (9 il Pci e 3 il Psi), mentre la Dc ne conta 10 ed uno ciascuno il Pri, il Psdi, il Pli, l'Unione slovena e il Msi. La Dc, quale partito di maggioranza relativa, ha intanto maturato una propria proposta. Nell'attesa di un comunicato ufficiale che verrà diffuso oggi, si può anticipare che la direzione provinciale della Dc si è orientata l'altra sera per una proposta che tenga conto della necessità di garantire alla Provincia, come al Comune, la continuità dell'amministrazione elettiva, sì da fugare ipotesi di gestioni commissariali. Ed ecco ha deciso di appellarsi a tutte le forze politiche costituzionali per la formazione di una «maggioranza di programma» sullo schema di quella esistente a livello nazionale e ultimamente realizzata, per esempio, alla Provincia di Gorizia.

Si tratterebbe di dare vita — secondo la Dc — a una Giunta «la più unitaria e rappresentativa possibile», senza preclusioni pregiudiziali per quanto riguarda l'attribuzione della presidenza. Viene fin d'ora respinta dalla Dc l'ipotesi di Giunte d'«emergenza» che vedano compartecipi la Dc e il Pci, per cui la Giunta proposta dalla Dc sarebbe basata su un confronto limitatamente programmatico con il Pci.

A loro volta i comunisti hanno rilanciato anche qui, come al Comune, la propria proposta per una Giunta d'«unità democratica», che veda direttamente corresponsabili tutti i partiti dell'arco costituzionale, compresa la Dc.

A spostare l'ago della bilancia in favore dell'una o dell'altra ipotesi sarà determinante l'atteggiamento che assumeranno i partiti minori. Ma questi ultimi, al momento, sembrano prevalentemente orientati per l'assunzione di posizioni di «equidistanza». E a questo punto — nessuna modifica dei propri indirizzi politici essendo intervenuta, dallo scorso maggio a questa parte, dalle due principali forze politiche presenti alla Provincia — sembra quasi scontata la riedizione di una Giunta di sinistra, sorretta dai dodici voti a disposizione del Pci e del Psi. La proposta alternativa della Dc — ferma restando l'attuale propensione alla «neutralità» da parte delle forze politiche intermedie — ha infatti l'appoggio di 10 voti soltanto.

Non vi saranno ad ogni modo, alla Provincia, ipotesi d'elezione di presidenti con mandato esplorativo, se è vero che i capigruppo consiliari, nel fissare il calendario dei lavori, hanno a priori scartato tale evenienza. Il Consiglio si riunirà infatti il 13 settembre per dare vita a un ampio dibattito; terrà seduta anche il giorno successivo, per dare luogo alle votazioni a maggioranza assoluta, e ancora il 16 settembre per le votazioni a maggioranza semplice. E' stata anche «prenotata», a titolo precauzionale, la data del 18 settembre, nel caso si rendesse necessaria una seduta supplementare, in maniera da procedere tassativamente — fra l'altro — all'approvazione consiliare dei bilanci consuntivi 1976 e 1977, che viene sollecitata — pena la nomina di un commissario «ad acta» — dal comitato regionale di controllo. Non vi sono dunque margini per incarichi «esplorativi» che comportino scompaginamento a un calendario così rigidamente prefissato.

AL COMUNE

Prima riunione della nuova Giunta

Si è riunita per la prima volta ieri sera la neoeletta Giunta comunale, presieduta dal sindaco Cecovini, la quale ha esaminato decine di delibere d'ordinaria amministrazione. Fra gli adempimenti più urgenti ha considerato la delimitazione delle aree comunali ai fini dell'applicazione della legge sull'equo canone, riservandosi l'adozione dell'atto formale del provvedimento nella prossima seduta di Giunta, fissata per mercoledì 13 settembre.

La Giunta ha inoltre avviato il funzionamento dei neoeletti consigli rionali, riservandosi di fissare la data per il loro insediamento ufficiale nel corso della prossima seduta, allorché verrà stabilita anche la data per la ripresa dei lavori del Consiglio municipale.

Oggi assemblea lavoratori scuola

Nella sede di largo Papa Giovanni 6, la Cgil-Cisl-Uil-Scuola, indice per oggi alle ore 17, un'assemblea di tutti i lavoratori della scuola di ogni ordine e grado iscritti e non al sindacato. Scopo dell'iniziativa sarà di illustrare e di dibattere con i lavoratori i recenti provvedimenti legislativi.

INIZIATIVE E PARTECIPAZIONI DEL CONSORZIO PER I PROSSIMI MESI

Rafforzata sui mercati esteri la presenza della Friulgiulia

Una missione in Australia e un ufficio a Mosca - I contatti con l'Iran

Avviato alla chiusura del primo anno di attività operativa vera e propria, dopo la non meno importante fase preliminare delle indagini conoscitive, dell'acquisizione di agenti e rappresentanti e della preparazione degli uffici e dei funzionari propri, il consorzio Friulgiulia (creato alla fine del 1975 con l'obiettivo di promuovere e rafforzare la presenza sui mercati esteri delle aziende regionali operanti nei settori dell'industria, del commercio e dei servizi) ha presentato ieri pomeriggio nel corso di una conferenza stampa il programma delle partecipazioni e delle altre iniziative previste per l'ultimo trimestre. Insieme con il presidente del consorzio, comm. Gianni Cogolo di Udine, c'erano tre vicepresidenti, il dott. Eugenio Vatta di Trieste, l'ing. Carlo Lualdi di Pordenone e il geom. Nicola Comolli di Gorizia, nonché il direttore comm. Elio Geppi.

Dal 15 al 20 settembre, nello stand di rappresentanza patrocinato dalla Regione e predisposto dalla Camera di commercio di Udine, il consorzio sarà presente al salone internazionale dei prodotti delle industrie alimentari a Monaco di Baviera, la più importante rassegna europea del settore. La nostra regione, che ha una produzione eccedente di generi alimentari, non riesce a trovare adeguato assorbimento nel mercato nazionale ed ha quindi la necessità di smistare il surplus verso i mercati esteri. A Monaco, come già avvenne con l'Anuga di Colonia l'anno scorso, il consorzio porterà vini, distillati, insaccati, prosciutti, dolciumi ed altri prodotti alimentari freschi ed insaccati.

Dal 16 al 24 di questo stesso mese è invece prevista la partecipazione alla Fiera di Vienna nello stand regionale predisposto dalla Camera di commercio di Trieste. E' tra l'altro previsto un incontro con i dirigenti di un'importante organizzazione bancaria austriaca, con la quale sono tutt'ora in esame i presupposti per una concreta ed efficace forma di collaborazione in Austria ed in altri paesi. Nello stesso periodo la Friulgiulia parteciperà alla Campionaria autunnale di Zagabria, dove è stata in febbraio alla rassegna specializzata del pellame e delle calzature. E' già stata fissata una serie di incontri con operatori qualificati di questi settori, che dovrebbe concretarsi in una stretta collaborazione fra il consorzio ed importanti società jugoslave.

Un'iniziativa particolarmente interessante è poi quella, annunciata dal 20 settembre al 15 ottobre, della vendita coordinata di prodotti del Friuli-Venezia Giulia a Parigi e in altre città francesi attraverso una catena di grandi magazzini. Alla manifestazione parteciperà anche l'assessorato regionale al turismo, che metterà tra l'altro in palio fra i visitatori dei magazzini due soggiorni di una settimana, per tre persone, allo scopo di propagandare le attrattive turistiche della nostra regione. Dal 1.o all'8 ottobre di nuovo in Austria, alla Campionaria di Graz, nello stand regionale predisposto dalla Cca di Trieste e dal 10 al 12 ottobre ritorno a Vienna con un'iniziativa autonoma del consorzio, riservata agli operatori di quel Paese, nel settore delle calzature estive e delle pelletterie.

Un altro importante appuntamento, dal 17 al 21 ottobre, attende il consorzio nuovamente a Monaco di Baviera per la «Transport '78», la più importante manifestazione mondiale nel settore dei trasporti. In collaborazione con l'Ente porto, che avrà comunque un proprio stand, la Friulgiulia sarà presente con un padiglione nel quale verranno illustrate l'organizzazione dei trasporti internazionali e quella dei servizi collaterali ed integrativi, nonché alcune interessanti innovazioni realizzate da alcuni consorziati nei settori del servizio ai container e dell'immagazzinamento e del trasporto di liquidi su strada. Sempre a Monaco, dal 18 al 20 ottobre, si trasferirà la rassegna specializzata delle calzature estive e delle pelletterie, già presentata a Vienna.

Le due più importanti iniziative riguardano comunque la presenza del consorzio in Australia, un mercato ricco di ottime prospettive per le aziende regionali. La Friulgiulia ha allo studio da oltre un anno i mercati del Sud Est asiatico, quello australiano, quelli della penisola arabica e quelli a Nord del Golfo arabico (specialmente l'Iran). Dai risultati di questo esame è scaturita l'opportunità dell'organizzazione di una missione di operatori in Australia con soste di lavoro nel golfo arabico e a Singapore. In Australia la missione farà capo a Sydney, dove verranno inaugurati gli uffici della delegazione del consorzio, e visiterà anche Melbourne e forse altre città per una serie di incontri d'affari. Contemporaneamente alla presenza della missione, si svolgerà a Sydney una mostra di prodotti delle imprese consorziate promossa ed organizzata completamente dal consorzio stesso. Nel viaggio di andata, la missione avrà una sosta di tre giorni alle isole Bahrein, nel Golfo Persico, che le consentirà di effettuare incontri di lavoro anche nel Kuwait e negli Emirati arabi uniti. Nel viaggio di ritorno la missione avrà una sosta a Singapore, dove potranno essere riallacciati ed ampliati alcuni rapporti di affari iniziati nel '76 in occasione di una precedente missione del consorzio nei paesi del Sud Est asiatico.

Se questi sono i precisi appuntamenti per i prossimi mesi, non meno interessante è l'azione che la Friulgiulia sta sviluppando in altre direzioni con buone prospettive di successo. E' il caso, soprattutto, dell'Iran, dove qualche mese fa è stata aperta una delegazione permanente e dove è in corso di costruzione uno stabilimento da parte di imprese regionali consorziate. La Friulgiulia sta inoltre partecipando, nell'ambito di una società appositamente costituita e della quale fa parte anche il terminal containers di Trieste, ad un concorso bandito dal governo iraniano per la gestione di un centro container nel porto di Bandar Shappur. Se il concorso dovesse essere vinto da tale società è facilmente comprensibile quali prospettive più ampie si aprirebbero nel settore dei containers anche per il nostro porto. La difficile situazione attraversata da quel paese in queste settimane ha ovviamente portato ad un rallentamento delle iniziative in corso, che si spera possano comunque riprendere il precedente ritmo.

Buoni risultati hanno anche dato i contatti con le autorità sovietiche ed è prossimo, a quanto si è appreso, l'accreditamento a Mosca del consorzio con relativa firma di un protocollo di collaborazione ed apertura di un ufficio. E' stata inoltre accolta l'offerta per il primo di due calzaturifici da realizzare nell'Unione Sovietica. Trattative sono altresì in corso con l'Algeria per un grosso centro industriale, con la Siria, l'Argentina, il Cile, il Brasile ed un paese africano (quest'ultimo dovrebbe aprire nel porto un deposito di caffè).

Effetto notte

Molte persone hanno telefonato ieri sera, affermando di aver visto improvvisamente apparire nel cielo un corpo di non grandi dimensioni ma di intensa luminosità, molto diversa da quella di una stella. Lo strano «oggetto» avrebbe compiuto una traiettoria di alcuni secondi con crescente velocità, per poi scomparire alla vista. Esso è stato notato in particolare da alcuni spettatori che, in un cinema all'aperto, stavano assistendo alla proiezione del famoso film francese «Effetto notte». Il fuori-programma non poteva essere più azzeccato!

CALENDARIETTO

Oggi: Santa Regina — Il sole sorge alle 6.33 e tramonta alle 19.33; la luna si leva alle 11.22 e cala alle 22.02.

Ieri: temperatura massima 22,3; minima 17,4; pressione mb 1006,4 stazionaria; umidità 72 per cento; pioggia mm 21,2; temperatura del mare gradi 21,2.

Maree — OGGI: alta alle 12.43 con cm 43 sopra il l.m.; bassa alle 6.19 con cm 33 e alle 19.16 con cm 34 sotto il l.m. — DOMANI: alta all'1.15 con cm 18 e alle 13.21 con cm 36 sopra il l.m.; bassa alle 6.52 con cm 23 e alle 20.16 con cm 29 sotto il l.m.

Farmacie in servizio dalle 19.30 alle 20.30: via Settefontane 39, telefono 790857; piazza Unità d'Italia 4, tel. 60958; via Commerciale 26, tel. 421121; piazza XXV Aprile 6, (borgo S. Sergio), tel. 823831; viale XX Settembre 4, tel. 796363; via Bernini 4, tel. 794189.

STATO CIVILE

NATI: Nicastro Denis, Tongiorgi Davide, Distefano Manuela, Scoria Lorenzo, Lizzul Nicola, Scarfò Angela, Parentin Alberto, Zorat Ambra.

MORTI: Kodric Milos, 50; Versa in De Gasperi Lucilla, 72; Peciar ved. Presti Maria, 74; Tercich ved. Vittor Antonia, 74; Noscarol Riccardo, 10; Anzalone ved. Galante Adelina, 87; Dodici ved. Draghicchio Caterina, 85; Cossoven ved. Nadali Clementina, 88; Saule Maria, 82; Degrassi Carlo, 64; Smoinicar in Vit Alcise, 72; Fonda Rocco, 91; Skabar ved. Paoletti Elda, 68; Guerra ved. Bagnaresi Giuseppina, 86; Ziffer ved. Garzolini-Durando Ines, 94.

AGGREDITA UNA PENSIONATA IN VIA DEL BOSCO

Due settimane d'ospedale per difendere la borsetta

Il teppista è fuggito a mani vuote - Il soccorso di un automobilista

Per impossessarsi di una borsetta — che non conteneva sicuramente un patrimonio — un giovane sui 15-16 anni, biondo, snello e longilineo, non ha esitato ad affrontare un'anziana signora che passava per la via del Bosco, a buttarla a terra e a trascinarla per qualche metro tirando i manici della borsa, tenuti saldamente in mano dalla malcapitata passante, che ha invocato aiuto a gran voce. Vista la mala parata, il giovanissimo teppista ha abbandonato l'impresa ed è fuggito lasciando l'aggredita a terra.

Alcuni passanti sono accorsi in aiuto della donna e un automobilista di passaggio si è offerto di accompagnarla all'ospedale Maggiore. La signora, Giuseppina Maras, di 67 anni, abitante in strada Vecchia dell'Istria 21, è stata visitata dal medico di turno all'astanteria e ricoverata nella divisione ortopedica con prognosi di due settimane per la sospetta lussazione della spalla, contusioni ed ematomi alla gamba sinistra.

Il referto medico inviato all'ufficio di polizia presso l'ospedale ha fatto subito scattare una pattuglia della «Volante». Il sottufficiale di Ps, che ha raccolto le dichiarazioni della signora rimasta vittima dell'aggressione, ha riferito immediatamente all'appuntato Ferraro, all'appuntato Fanelli e alla guardia Maio i connotati del teppista.

Equo canone

Domani, alle ore 18, nella sala di via S. Nicolò 5, l'Associazione della proprietà edilizia terrà una riunione dei soci per esporre i criteri e le modalità di interpretazione della nuova legge sull'equo canone. Parleranno sulle nuove norme gli avvocati Fast e Cogno. I soci e gli interessati a questi problemi sono invitati a intervenire.

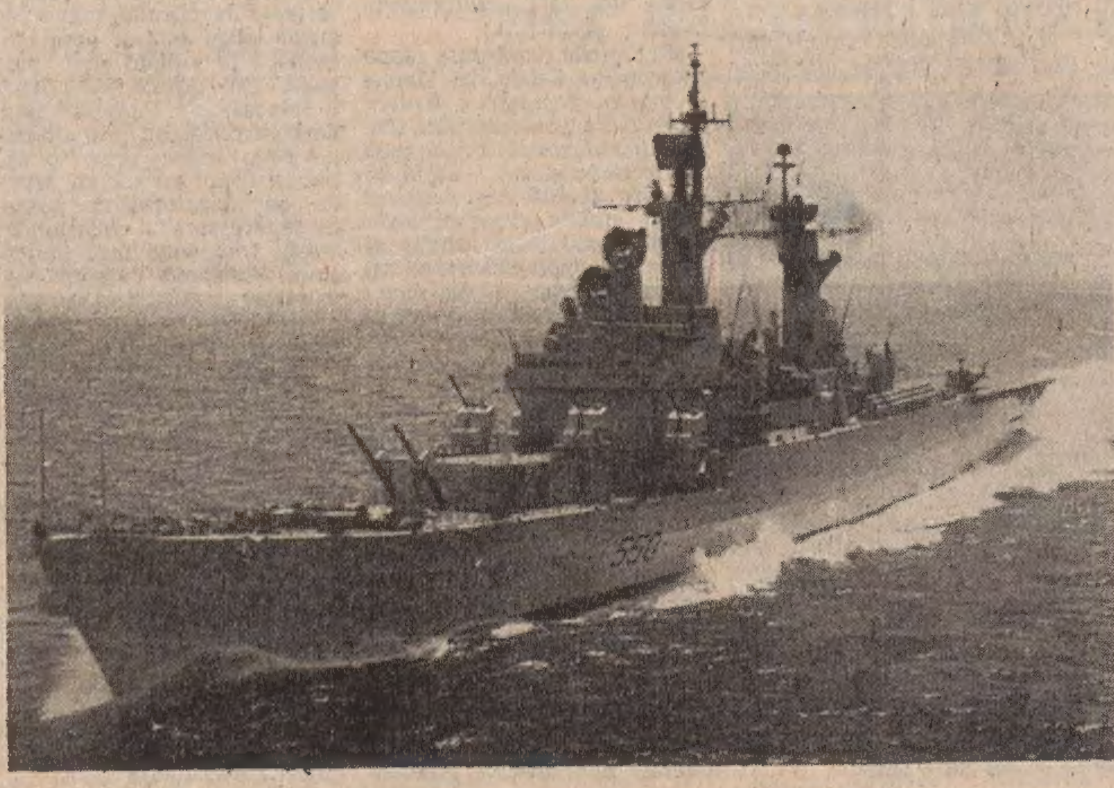
Lavoratori jugoslavi nel nostro Paese: colloqui a Belgrado

I problemi relativi agli spostamenti della manodopera tra l'Italia e la Jugoslavia saranno oggetto dei colloqui del sottosegretario agli affari esteri Franco Foschi e del sottosegretario del comitato federale jugoslavo per il lavoro, la sanità e l'assistenza sociale, Zvonko Lulic. Il sottosegretario Foschi è giunto ieri sera a Belgrado.

Il problema dei lavoratori jugoslavi in Italia era stato sollevato nel novembre scorso durante un incontro a Lubiana tra i rappresentanti delle tre federazioni sindacali italiane e la federazione sindacale jugoslava. Era stato constatato, in quell'occasione, che il complesso problema dei lavoratori jugoslavi che trovano lavoro in Italia non è regolato da alcun accordo tra i due Paesi.

Macrobiotica — Questa sera alle ore 20.30, nella sede dell'Associazione macrobiotica triestina «La Spirale» (via F. Venezian 7), Edoardo Michelato parlerà sul tema «Applicazione pratica della filosofia macrobiotica».

Arriva il «Vittorio Veneto»



E' atteso questa mattina in porto l'incrociatore «Vittorio Veneto». Sabato mattina si svolgerà la cerimonia di gemellaggio tra l'unità navale e l'omonima Brigata corazzata «Vittorio Veneto»

GIORNALE DI TRIESTE

VIGILIA DEGLI INCONTRI CON LA COMMISSIONE PARLAMENTARE

Tutto da meditare l'avvenire della zona industriale mista

Si devono ancora trarre le conclusioni sulla fattibilità del progetto che viene cautamente vagliato tenendo conto degli interessi di Trieste

2

Trecento miliardi di lire: questo è, nella sua globalità, l'ammontare dei finanziamenti connessi con i decreti che il Governo è stato delegato dal Parlamento a emanare con la legge di ratifica ed esecuzione degli atti firmati a Osimo. L'onere complessivo per lo Stato derivante dalla legge, la n. 73 del 14 marzo scorso, è già stato in parte impegnato con i cinque decreti delegati finora varati, e riguardanti, fra l'altro, le grandi infrastrutture viarie triestine, la prevista area di ricerca scientifica e tecnologica, i provvedimenti relativi ai beni abbandonati, i lavori per la demarcazione del confine di Stato e gli interventi di assistenza per i nuovi profughi.

Il totale degli importi già stanziati assomma a 202 miliardi e 627 milioni. Entro il 2 ottobre, il Consiglio dei ministri dovrà approvare anche i restanti cinque decreti, per un importo di spesa di 92 miliardi e 313 milioni. Scadrà, infatti, in tale data il termine della delega legislativa.

Secondo quanto previsto dalla stessa legge n. 73, il Governo provvede all'emanazione degli atti delegati, sentito il parere, peraltro non vincolante, della Giunta regionale del Friuli-Venezia Giulia e della commissione interparlamentare per Osimo, composta da 15 senatori e 15 deputati. La commissione, già convocata tre volte fra la fine di luglio e gli inizi di agosto, non ha potuto ancora pronunciarsi sui provvedimenti in corso di approvazione, essendo sempre mancato nelle riunioni il numero legale. Determinante, perciò, la già fissata seduta del 15 settembre.

Si è appreso che l'opinione prevalente in seno alla commissione è del tutto favorevole per almeno due dei cinque decreti: quello che va sotto il titolo di «interventi nel settore della idroeconomia» e quello attinente alle attività culturali in Istria, in specie monumenti e altre testimonianze. Il primo, in particolare, riguarda la costruzione della diga di Salcano sul fiume Isonzo.

Ma anche per gli altri tre decreti non sussistono problemi, dal momento che, ogni diverso pronunciamento lascerebbe libero il Consiglio dei ministri di far fronte ai propri impegni, che hanno altresì rilievo internazionale.

Per quanto riguarda il decreto sull'attuazione della zona franca industriale e la riforma dell'ordinamento dell'Ente per la zona industriale triestina, come è noto, la Giunta regionale ha già espresso il proprio parere e consigliato il Governo di predisporre una seconda bozza di testo eliminando la parte impegnativa sulle opere da realizzare.

Il nuovo decreto governativo è ora all'esame della commissione dei 30, una rappresentanza dei quali sarà a Trieste nei prossimi giorni.

Se il Governo approverà il testo emanato, verranno riservati 60 miliardi «al fine di consentire — come precisa l'art. 1 della bozza di decreto — l'attuazione della zona franca prevista dal protocollo, allegato primo, dell'accordo sulla promozione della cooperazione economica fra la Repubblica italiana e la Repubblica jugoslava».

Altri 4 miliardi di lire verranno, inoltre, assegnati alla nostra Regione per consentire la concessione di contributi straordinari di pari importo a favore dell'Ezit in relazione ai maggiori compiti connessi alla realizzazione della zona a cavallo del confine.

E' previsto che i 4 miliardi verranno erogati in ragione di un miliardo per l'anno in corso e per ciascuno dei tre successivi, fino dunque al 1981. E' già questo un dato per capire che è assurdo prefigurare tempi brevi per la zona franca industriale.

Analogamente il testo del decreto delegato, nella parte relativa all'impegno delle somme per gli interventi sul nostro Carso, suddivide in tre anni il totale dei 60 miliardi di finanziamento, in base a importi crescenti. Ovvero: 3 miliardi per l'anno venturo, 20 miliardi per il 1980 e 37 miliardi per il 1981. Sono, inoltre, appena agli inizi gli studi di fattibilità ai quali la commissione mista italo-jugoslava ha subordinato ogni decisione in merito all'individuazione dell'area.

Tali studi, finanziati con decreto presidenziale del 6 marzo scorso, sono stati, si può dire, appena avviati: sono previste dieci direzioni di indagine, per accertare non solo le possibilità tecniche di infrastrutture (rilievi geologici, accertamenti sull'estensione delle esistenti reti di approvvigionamento elettrico, idrico e del metano) ma anche le prospettive economiche legate alla nuova area industriale, oltre a quelle di rispetto ecologico.

Non tutti questi studi vedono ancora tecnici e specialisti all'opera, data anche la complessità delle indagini da condurre. E' vero, inoltre, che per arrivare a un consuntivo sulla fattibilità ci vorrà ancora un anno o un anno e mezzo. Le preoccupazioni, diffuse in alcuni ambienti cittadini di vedere le ruspe al lavoro sul Carso entro breve tempo, alla luce di questi pochi fatti appaiono ingiustificate. A queste voci si contrappongono, del resto, anche altri elementi concreti. Al fondo di tutta la progettazione della zona franca industriale c'è la precisa volontà, sia da parte italiana, sia da parte jugoslava, di arrivare a risultati positivi.

Quell'improvvisazione che si imputa, per ragioni emotive o anche ideologiche, agli ideatori politici della futura area industriale, meglio definibile come anello di congiunzione fra economie di tipo diverso, è, secondo taluni, confutabile a chi sta ingaggiando una battaglia contraria alla sua istituzione.

Basterebbe tener conto della massima cautela con cui operano le parti interessate a dar corso a questo ormai antico progetto. Si tende, infatti, a trascurare che esistono precisi limiti alla valutazione di fattibilità, all'individuazione in concreto dell'area, e alla sua estensione. A quest'ultimo riguardo va ricordato che dagli originari 1.250 ettari di territorio sul versante italiano, sommariamente indicati come possibili, si è già giunti a restringere una possibile configurazione della Zfic a soli 400 ettari. Si deve inoltre tener conto che la stessa prima bozza di decreto governativo sugli interventi immediati, poi stralciata per le osservazioni fatte dalla Giunta regionale chiamata a esprimere il suo parere, stabiliva che «l'esecuzione delle opere è autorizzata in conformità al piano urbanistico della zona che sarà elaborato dal Comitato misto italo-jugoslavo». Tale organismo, detto anche «comitato di gestione» deve essere ancora costituito e sarà formato da tre rappresentanti italiani e tre jugoslavi. Sarà sulla base delle indicazioni risultanti dallo stato di attuazione del piano urbanistico della zona, approvato dalle competenti autorità dei due Stati, che le somme (64 miliardi), predestinate dal decreto governativo di cui si tratta, verranno assegnate alla nostra Regione che indicherà i soggetti ai quali affidare la realizzazione delle opere ritenute opportune.

In conclusione, la zona franca industriale sorgerà sul Carso, e in un punto determinato di esso, solo quando vi sarà il concorso di tutta una serie di condizioni attentamente vagliate. Non all'insaputa, né alle spalle dei triestini, ma nell'attenta considerazione dei veri interessi della città. Una città che ha sempre saputo guardare in faccia il proprio futuro.

(Il primo articolo su questo tema è stato pubblicato martedì 5 settembre).

Fine di stagione

Fine di stagione. Questi giovanissimi turisti, lasciando l'ostello di Miramare incontrano lungo la strada del ritorno le prime foglie cadute e qualche pozzanghera. L'estate se ne va. (Italfoto)

LE ORE DELLA CITTA'

Rotary Club Trieste

«L'equo canone» è il tema della conversazione che il presidente dell'associazione della Proprietà edilizia prof. Guido Gerin terrà ai consoci del Rotary Club Trieste in chiusa della conviviale di questa sera. L'incontro è in programma per le 20.30 nella consueta sede.

Sulla Cima Alta

Domenica prossima la Società alpina delle Giulie, sezione di Trieste del Cai, effettuerà una gita in Val Rio del Lago da dove, per il rifugio «G. Brunner» e il bivacco «Gorizia», verrà salita la Cima Alta di Riobianco (m 2257). Alla gita partecipa, con percorso escursionistico, il gruppo Escai «U. Pacifico». Partenza in pullman alle ore 6 da piazza Unità d'Italia. Programma particolareggiato e iscrizioni in sede dalle ore 19 alle 21 (tel. 60317).

Al Cansiglio

Il Circolo culturale il Carso e la Società per la preistoria e protostoria organizzano per sabato e domenica prossimi una gita al Cansiglio. Il programma prevede una visita guidata ai musei di Pordenone, al museo ecologico «Zanardo», agli antichi villaggi e al caseificio, nonché un'escursione al Parco nazionale del Cansiglio.

Gita a Misurina

Sabato e domenica prossimi la Sezione del Cai «XXX Ottobre» organizza una gita a Misurina per l'inaugurazione del sentiero attrezzato «O. Brovedani» nel gruppo del Sorapiss e per la salita del Monte Cristallo (m 3221). Informazioni e iscrizioni in sede sociale, via Pellico 1.

Elezioni alla Lega

La commissione elettorale centrale statutariamente nominata dal presidente uscente dalla Lega Nazionale, ha indetto le elezioni sociali per i giorni 25 e 26 ottobre. I comitati elettorali potranno presentare alla Cec la lista dei delegati entro il 10 ottobre, secondo le norme dello statuto e del regolamento sociale che sono a disposizione nella sede del sodalizio in via Paolo Reti 4.

Raduno dei dalmati

In occasione del XXV raduno nazionale il Circolo dalmatico «Jadera» ha in programma per il 23 e il 24 prossimi un viaggio in pullman a Senigallia con partenza alle 6 di sabato da piazza Dalmazia e rientro domenica in serata. Sarà particolarmente gradita la partecipazione degli associati alla sezione di Dalmazia della «Lega Nazionale» e tutti i dalmati. Le prenotazioni si ricevono nella sede di via S. Lazzaro 17/III piano, dalle 17 alle 20, tutti i giorni sino all'esaurimento dei posti disponibili ed entro sabato prossimo. Informazioni anche per telefono 31507.

Fiumani a Gardone

La sezione di Fiume della Lega Nazionale, organizza per sabato 16 e domenica 17 l'annuale viaggio a Gardone. Sono previste soste a Desenzano, Sirmione e a Riva. Per informazioni e iscrizioni, rivolgersi alla segreteria della Lega Nazionale, via Paolo Reti 4 (tel. 64662) dalle 9 alle 13 e dalle 17 alle 20.

Studenti lavoratori

I corsi sperimentali di scuola media per lavoratori saranno istituiti nelle seguenti scuole medie alle quali dovranno essere presentate le domande di iscrizione entro il giorno 15 prossimo: scuola media «R. Pitteri» via Tigor 3; «A. Bergamas» via dell'Istria 45; «Caprin» salita di Zugnano e scuola media di Borgo S. Sergio.

Attività alla Ginnastica

La Società Ginnastica Triestina annuncia a tutti gli interessati che sono aperte le iscrizioni ai corsi di ginnastica, judo, scherma, pallacanestro, atletica leggera e danza. Inizio dei corsi mercoledì 20 settembre 1978. Per informazioni ed iscrizioni presso la segreteria sociale di via Ginnastica n. 47, telefono 755651.

Assistenti sanitari

Sono aperte fino a sabato prossimo le iscrizioni al corso per assistenti sanitari per l'anno scolastico 1978-1979, promosso dal comitato regionale della Croce rossa italiana. Al corso, che inizierà nella seconda decade di ottobre e terminerà con gli esami di stato verso la fine del giugno 1979, possono accedere le persone in possesso del diploma di infermiere professionale.

Corso di bridge

La Società scacchistica triestina, via Tarabochia 3 (tel. 795187) organizza un corso di bridge per principianti con inizio lunedì 18 settembre alle ore 18. Per iscrizioni ed informazioni rivolgersi in sede dopo le ore 16.

Hermes

Calèche - Amazone... *Profumeria «Rosa»*, via San Lazzaro 6, telefono 61762.

Taglio e cucito

Si riaprono i nuovi corsi di taglio e cucito della Scuola Desco, via Destriero 11, telefono 744458.

VENDITE GIUDIZIARIE
fallimentari ereditarie volontarie

Giornalmente senza aste

In piazza Goldoni n. 1 e via Vittorino da Feltre n. 2: mobili nuovi abitazione, articoli di artigiani per arredamento, disegni, dipinti d'autore.

Venerdì e sabato due aste

Alle ore 16 in via Ananian n. 2:

122 lotti alimentari vari

Vini, liquori, mobili, quadri, macchine ufficio, come dettagliatamente descritto nel Bollettino settimanale gratuito in piazza Goldoni numero 1.

SEGNALAZIONI

Patrocinio gratuito: un caso imbarazzante

«Sono una donna separata e ho in corso la causa di divorzio. Poiché sono disoccupata non percepisco alcun reddito ho chiesto e ottenuto il patrocinio gratuito.

«Al primo colloquio con l'avvocato assegnatomi è saltata fuori una cosa che a me non garba affatto: il legale intende promuovere causa per il recupero delle spese, chiedendo all'altra parte, cioè, in parole povere, a mio marito, ciò che io, per legge, non pago.

«Dato che tra mio marito e me non intercorrono rapporti sleali e non intendo affatto che sia lui a mettere mano al portafogli. Ed ecco il mio quesito.

«Può agire l'avvocato in tale maniera avendo egli accettato di patrocinarmi gratuitamente? Non è nel mio diritto l'essere patrocinata come se pagassi la mia parcella?

«Per sciogliere questi dubbi desidererei ottenere un chiarimento dall'Ordine degli avvocati. R. R.».

Replica liberale al Psdi

Una polemica nota di replica all'intervento del segretario provinciale del Psdi, Bercè, pubblicato il 4 settembre, ci viene inviata dal componente la direzione provinciale del Pli, Franco Rosso. Lo scrivente afferma di rilevare una «contraddizione in termini» nel fatto che il segretario socialdemocratico «prima rimpiange il mancato accordo Dc-Pci in una plebiscitaria coalizione» e poi parla di «aspettative e necessità della collettività fondate su precise scelte ideologiche che la Lista per Trieste stante la sua natura raccogliticcia e composita non può dare».

La nota così prosegue: «Pur riconoscendo le caratteristiche eterogenee della LpT, che è stata però sorretta da una forte tensione morale che le ha permesso di mietere tanti consensi nella nostra città, bisogna chiarire che la grande coalizione rimpianta dal Psdi scaturisce essenzialmente dalla estrema volontà di perpetuare, pur a costo di alleanze contraddittorie, il malgoverno della nostra città accoppiato alle piccole "aree" di potere nell'arrogante disprezzo del voto del 25 giugno che ha assegnato alla LpT la maggioranza relativa.

«D'altra parte, Bercè, nell'appello rivolto ai suoi elettori, [illegible] posizione assunta dal Psdi prima delle elezioni, allorché avanzava forti perplessità sull'industrializzazione del Carso nel perseguimento di un chiaro disegno elettoralistico».

Dopo alcune considerazioni sull'atteggiamento del Psdi in sede nazionale, la scrivente conclude:

«Il sistema illiberale di definire "eversive" forze politiche quali la LpT, il Partito radicale e altre, solo perché non comprese nel "superpartito", definito anche arco costituzionale, ma mancato dall'opposizione liberale, non è il più adatto per recuperare quel consenso popolare che nella nostra città si è allontanato dai partiti tradizionali. Occorre invece che questi partiti, che della volontà popolare devono essere interpreti, operino una revisione autocritica della loro funzione politica. Franco Rosso».

Istruzioni per l'uso della Biblioteca civica

«Fresco di stampa, è stato distribuito tra gli attoniti frequentatori della Biblioteca civica di piazza Hortis 4 un foglietto che tra graziosi fregi e zampogne alabardate descrive ai miseri utenti sapienza e consistenza delle municipali raccolte.

«Ho appreso così, per compiacenza della direzione della biblioteca, che... "speciale importanza hanno le ricerche di interesse locale (o Raccolta patria)", dove spero che il termine "ricerca" stia per "materiali di ricerca" e non per "raccolta delle ricerche" dei ragazzini di scuola media e elementare.

«Ho anche dolorosamente imparato che la capacità dei bibliotecari di formulare bibliografie — pur a carattere divulgativo o orientativo — è pressoché estinta: nel dare gli estremi bibliografici riguardanti la "Civica" solo nomi a casaccio, non un ordine alfabetico né cronologico... ma sorvoliamo.

«Conforta il fatto che l'economia, il diritto e la pedagogia siano scienze "locali" (sic) e che l'Archivio storico sia provvisto di "repertori", che poi sarebbero gli indici usuali delle cancellerie comunali.

«Stupisce oltre ogni dire che il "grande gruppo", che poi tradotto in termini biblioteconomici sarebbe la 7.a classe del sistema Dewey, comprenda i "divertimenti". Per un ultimo senso di rispetto verso la "Direzione" della Biblioteca civica — erede dei fasti di Attilio Hortis — voglio pensare che l'apostrofo mancante di "un emeroteca" sia un errore di collazionatura. Ma il dubbio permane, purtroppo corroborato dall'impianto globale dello scritto, indegno di una biblioteca parrocchiale. Maria Pia Albrizio».

Piccolo albo

«Sono una povera donna con la pensione minima e martedì 5 settembre, lungo il percorso dall'Ospedale Maggiore ai portici di Chiozza ho purtroppo smarrito il mio orologio d'oro che, oltretutto, era per me un carissimo ricordo. Spero che il rinvenitore sia una persona di buon cuore e telefoni al numero 911158. Grazie anticipate. G. B».

«Prego vivamente il conducente dell'autocarro che alle 12.45 del 24 agosto scorso ha assistito all'investimento di un passante in via Flavia (all'altezza della deviazione per Borgo San Sergio) di voler cortesemente telefonare al numero 823381. Grazie. L. B.».

Nelle lettere indirizzate alle **SEGNALAZIONI** indicare sempre il proprio nome, cognome e indirizzo anche quando si desidera che la firma non compaia.

La legge della vita

Dopo i lieti calici

Il festino del diavolo. Una notte d'ottobre, un carpentiere quarantenne stava guidando la propria media cilindrata lungo una strada della periferia. Accanto a lui era seduta la sua giovane moglie e, insieme, essi stavano commentando le fasi di un ricevimento prenuziale, cui avevano partecipato sull'altipiano. Infervorato dal discorso, l'uomo non si accorse che, davanti a lui, un'utilitaria aveva rallentato e finì con l'urtarla, riducendole la parte posteriore a un informe cartoccio.

Sul posto intervenne una pattuglia di vigili urbani e il carpentiere, che alla festa aveva bevuto tutto, tranne acqua, incominciò a spiegare confusamente come si erano svolti i fatti. Le guardie lo invitarono a moderarsi ma ottennero l'effetto contrario. Come se fosse stato punto da una vespa, l'euforico automobilista avanzò offensivi dubbi sulle facoltà mentali dei vigili e concluse lo sproloquio, dicendo che «per guidare un'auto bisogna essere almeno notai».

Le guardie gli chiesero di esibire il certificato assicurativo, e con piglio sempre più irritato, il carpentiere rispose di averlo perduto. Poi tentò d'intavolare una specie di comizio anche sull'obbligo dell'assicurazione civile ma sua moglie riuscì ad arginare la piena della sua foga oratoria.

Conclusione: fu imputato di guida in stato di ebbrezza e oltraggio a pubblico ufficiale.

Patrocinato dall'avv. Masucci, l'uomo viene giudicato ora dal Pretore dott. Trampus, P.m. l'avv. Giordano, cancelliere Baldassi, e dalle brume del già lontano festino spunta la sentenza che lo condanna a quattro mesi di reclusione, venti giorni di arresto e 40 mila lire di ammenda senza alcun beneficio. L'amnistia cancellerà il suo «peccato» e così non avrà né tempo né modo per meditare che la patente di guida non è prerogativa esclusiva dei notai. Possono guidare tutti: indossatrici e dentisti, giudici e camerieri. Purché non siano ubriachi. Perché con la sbornia non c'è patente che tenga: il processo e la conseguente condanna sono sicuri come la morte.

mir

I malati di mente e l'emarginazione

«Ho letto che l'ospedale psichiatrico dovrà cessare l'attività. Non posso accettare quest'idea di distruggere quello che ancora funziona bene nella nostra città.

«Chi ha la disgrazia di avere un malato di mente in famiglia sa quanto è difficile trovare il posto dove curarlo come si deve. Non si vede per quale ragione ci si debba togliere la libertà di scegliere il medico e l'ospedale di fiducia. G.C.».

«I problemi degli emarginati non si possono risolvere dando loro una libertà che non sono in grado di gestire, bensì cercando, personale medico e paramedico e la società intera, di aiutare queste persone a scoprire valori costruttivi che tutti gli uomini indistintamente posseggono potenzialmente.

«Questo non è certamente realizzabile assecondando l'irrazionale che è latente in ognuno ma che nel disturbato psichico è, a volte, incontrollabile. Sarebbe meglio per queste persone essere consapevoli dei danni che producono anzitutto a sè stesse. Infatti ogni azione da loro commessa ai danni della società, le emargina ancora di più. Non la prigione, perciò, che servirebbe solo a peggiorare le cose, ma un lavoro controllato adatto alle loro effettive possibilità, perché nel saldare il loro debito (che non intendo quantificato, ovviamente) si sentano e vengano accettati come parte integrante della società umana.

«Ritengo che in tal senso (anche per i vari minorenni che iniziano a rubare a nove anni) vada rivista la legislazione.

«Non repressione ma integrazione responsabile certamente difficile, ma non impossibile, unita a riforme sociali che non siano soltanto un risparmio di spesa pubblica ma che realizzino una qualificazione ed un potenziamento effettivo del personale dedicato all'integrazione dei più deboli, sostenendo finanziariamente iniziative valide (cooperative, conduzioni agricole inserimenti diversi a seconda delle singole possibilità). Quando parlo di personale non intendo solo medici e infermieri, ma operai, impiegati, artigiani, ognuno con il contributo dell'esperienza e del buon esempio. Infatti i più deboli hanno soprattutto bisogno di validi esempi che purtroppo non abbondano.

«In caso di pubblicazione vi sarei grata di non citare il mio nome. Ho purtroppo sperimentato le carenze di cui parlo, anche se non in prima persona. Cordialmente. G.D.».

Incontro di insegnanti stasera alla Ccdl-Uil

E' convocata per le 17 di oggi nella sede di largo Papa Giovanni 6, della Ccdl-Uil, un'assemblea di tutti i lavoratori della scuola di ogni ordine e grado iscritti e non iscritti al sindacato.

Nel corso della riunione saranno illustrati e dibattuti i recenti provvedimenti legislativi relativi alla modificazione dei criteri per il conferimento degli incarichi al personale docente e non docente, all'immissione in ruolo del personale precario nelle scuole materne, secondarie ed artistiche, nonché le nuove norme relative al reclutamento del personale docente ed educativo delle scuole di ogni ordine e grado.

LE NUOVE NORME RIGUARDANTI IL COLLEGAMENTO TRA LE ANAGRAFI DELLE AZIENDE

In ditta o a casa la legge vi guarda

Pesanti sanzioni previste per le inadempienze dei datori di lavoro anche a domestici

Il 22 del mese scorso è stata pubblicata nella Gazzetta Ufficiale n. 233 la legge 4 agosto 1978, n. 467, di conversione del decreto-legge n. 362 del 6 luglio, concernente «norme per l'attuazione del collegamento tra le anagrafi delle aziende e per il completamento del casellario centrale dei pensionati».

Di uno dei nuovi adempimenti introdotti dalla citata norma (art. 2), tutte le aziende sono già state singolarmente informate a cura dell'Inps, con apposita lettera circolare: si tratta dell'obbligo, incombente al titolare o legale rappresentante di ogni impresa, di comunicare, entro 30 giorni, alla Camera di commercio e — si badi bene — a ciascuno degli enti previdenziali cui l'impresa stessa è iscritta, ogni caso di sospensione, variazione o cessazione dell'attività. Il mancato adempimento comporterà l'applicazione d'una sanzione amministrativa, che la legge ha definitivamente fissato in 50 mila lire, da parte di ciascuno degli enti nei confronti dei quali si è verificata l'omissione (da cui l'opportunità, per gli interessati, di acquisire ricevuta dell'avvenuta comunicazione). Gioverà precisare ancora che, per quanto riguarda in particolare i rapporti con l'Inps, la sospensione dell'attività si ritiene verificata tutte le volte che, in base alle norme in vigore, viene meno l'obbligo della presentazione dei rendiconti mensili di modello Dm 10/M.

Ma non si esauriscono qui le innovazioni introdotte dalla norma in esame. Infatti l'articolo 1 pone a carico della generalità dei datori di lavoro l'obbligo di comunicare all'Inps, all'atto del primo versamento contributivo immediatamente successivo all'inizio dell'attività, il proprio numero fiscale, nonché le matricole di iscrizione all'Inail, all'Inam e alle Camere di commercio; per le aziende già iscritte, la comunicazione dovrà essere fatta, senza eccezioni, entro il 10 ottobre prossimo, nelle denunce relative al mese di settembre 1978.

L'Inps si è pertanto trovato costretto a predisporre ancora una volta una nuova versione del modello di denuncia (Dm 10/M), che tuttavia non differisce da quello finora in uso, se non per il fatto di contenere apposite caselle riservate ai dati richiesti e di essere stampato in diverso colore (arancione per la versione «Ind.» e violetto per la versione «Com.»). A tergo del modulo, la cui fornitura alle aziende sarà curata, come di consueto, dalla sede dell'ente, sono riportate le istruzioni per la compilazione delle caselle di nuova istituzione. Si tenga tuttavia fin d'ora presente che nella nostra provincia, dove è già in atto il sistema di riscossione unificata dei contributi Inps e Inam, le matricole di iscrizione ai due enti non differiscono tra loro, per cui risulta superflua la ripetizione della matricola Inam. Inoltre, poiché è indispensabile che le denunce relative a settembre siano redatte sui nuovi moduli, i datori di lavoro che non li ricevessero in tempo utile dovranno rivolgersi agli sportelli della sede provinciale dell'Inps.

In proposito è stato opportunamente precisato che le aziende ammesse per legge al versamento trimestrale dei contributi o che usufruiscono di autorizzazione al differimento oltre il mese di ottobre dovranno comunicare i dati richiesti in occasione e alla scadenza dell'adempimento contributivo comprendente i periodi di lavoro di settembre. Gli imprenditori, infine, che, per momentanea indisponibilità di fondi, si trovassero nella impossibilità di versare i saldi relativi a tale mese, non devono lasciar trascorrere passivamente le scadenze stabilite, ma dovranno curare la presentazione della denuncia compilata in ogni sua parte e anche se non quietanzata, direttamente alla sede dell'Inps competente, che la considererà come domanda di regolarizzazione spontanea e la tratterà alla stregua di tale tipo di pratiche.

Si tenga presente inoltre che le disposizioni dell'articolo 1 fin qui illustrate riguardano anche i datori di lavoro domestico, vale a dire, coloro che si avvalgono di una «collaboratrice familiare». Essi, alla pari di tutti gli altri, sono tenuti a comunicare una sola volta e osservando le medesime scadenze (10 ottobre per quelli già iscritti; primo versamento per gli altri) il numero del proprio codice fiscale (le altre matricole, che sono unificate, non li riguardano).

Per detta incombenza (ed anche per i versamenti relativi ai trimestri successivi) dovranno essere utilizzati esclusivamente i bollettini di c/c postale di nuovo tipo (Ld 01/78), di prossimo invio in un apposito carnet di 3 esemplari per ciascun datore di lavoro domestico, e sui quali i datori di lavoro medesimi dovranno indicare anche i propri dati anagrafici e l'attuale domicilio.

Coloro che non dovessero ricevere tempestivamente i nuovi bollettini c/c postale sono invitati a farne richiesta in tempo utile alla locale sede dell'Inps.

Da quanto è stato detto fin qui appare evidente la necessità che tutti i datori di lavoro osservino scrupolosamente le prossime scadenze legali, al fine di non incorrere nell'applicazione delle penalità che, anche per questa ipotesi, il legislatore ha voluto fissare con particolare rigore nella misura indifferenziata di 50.000 lire per ogni lavoratore occupato.

Ancora in materia di contribuzione, la legge n. 467 istituzionalizza anche il preannunciato sistema delle denunce individuali annuali, da presentare entro il 31 marzo; ma di questo argomento avremo occasione di occuparci diffusamente a tempo debito.

Claudio Moraro

LE IMPRESSIONI SCRITTE PER «IL PICCOLO» DA AMALIA LUCIANI

Incontro di famiglia in Vaticano con lo zio Albino diventato Papa

Rievocati alcuni toccanti episodi accaduti durante la recente udienza concessa ai parenti



Ecco Amalia Luciani alla macchina per scrivere nella nostra redazione. (Italfoto)

Mons. Luciani quando battezzò Marco, figlio della nipote Pia. Marco venne alla luce con l'aiuto della zia Amalia, che di professione è ostetrica e lavora al «Burlo Garofolo».

«Amalia, sei sempre buona?»

Fra le oltre duecentomila persone che hanno assistito domenica pomeriggio, in Piazza S. Pietro alla funzione solenne di intronizzazione di Papa Giovanni Paolo I, c'era anche la signorina Amalia Luciani. Amalia, che è figlia del fratello maggiore del Santo Padre, ha 23 anni, lavora e vive a Trieste, dove fa l'ostetrica al «Burlo Garofolo». Ieri pomeriggio la signorina Luciani è venuta nella redazione del «Piccolo», si è seduta a una macchina per scrivere e ha raccontato le impressioni ed i ricordi più belli del viaggio a Roma in cui ha incontrato lo zio appena eletto Papa.

«E tu, cara Amalia, sei sempre buona?»

«Ci provo, zio».

«Brava, l'importante è soprattutto cercare sempre di esserlo»: con queste semplici parole mio zio, Papa Giovanni Paolo I, mi ha accolta durante l'udienza concessa ai parenti sabato scorso nei suoi appartamenti in Vaticano.

Adesso «zio Albino» è stato intronizzato, ufficialmente con la splendida funzione celebrata in San Pietro domenica pomeriggio, e, passato il primo momento di grande emozione, posso anche provare a raccontare con più calma che cosa si sente ad essere parenti stretti del Papa, ma soprattutto di un uomo così buono e semplice, eppure straordinario, com'è nostro zio. Dico nostro, perché siamo tanti nipoti: mia madre ha avuto ben dieci figli (io sono la sesta nella scala dell'età, con i miei 23 anni).

Lo «zio Albino», come abbiamo deciso di continuare a chiamarlo fra di noi in famiglia, vuole bene a tutti noi e si ricorda di tutti i parenti, anche adesso che ha molti più pensieri e compiti ben più impegnativi: infatti ha tenuto a battesimo tutti i suoi nipotini ed i figli di mia sorella Pia. Anche le nozze dei miei fratelli sono state celebrate da lui, prima beninteso di diventare Papa: anche a me ha detto un giorno: «Amalia, se lo vorrai, sarò io a benedire le tue nozze», ma temo che non potrà più mantenere questa promessa, anche se sono certa che, col bene che mi vuole, vorrebbe poterlo fare.

A Roma, dove sono arrivata sabato scorso con l'aereo da Treviso assieme alla mamma, al papà e ad alcuni miei fratelli (Pia coi bambini, Giovanni, Saveria, Silvestro e Laurenzo), abbiamo trascorso tre giorni indimenticabili. Già all'aeroporto di Ciampino, alle 9 di mattina, ci attendevano giornalisti e operatori della televisione: un assalto che ha chiamato vicino a noi parecchia gente che veniva a vedere che cosa avessero di speciale i parenti del Papa, come se ci fosse qualcosa di particolare.

Anzi, un giornalista ha capito male le parole di mio padre, che avrebbe preferito il pullman al taxi. Papà è una persona di modi spicci, e ha tagliato corto dicendo alla mamma: «No val la pena de cior el taxi quando ghe xe el pullman che fa la stessa strada»: subito hanno pensato alla «tirchieria» della famiglia Luciani (magari sarà così anche lo zio Papa), invece è solo la modestia che fa parlare così papà.

Durante il soggiorno a Roma, siamo stati ospiti nel pensionato delle suore dell'Addolorata, nel borgo di S. Spirito, proprio alla fine del colonnato del Bernini. Alle 10.30 di sabato, dopo esserci rinfrescati nelle camere del pensionato, ci siamo recati all'udienza privata. Eravamo in tutto circa trenta persone, ma per primi sono entrati i due fratelli dello zio, cioè mio papà e la zia Antonia, con la mamma e lo zio Ettore. Dopo un quarto d'ora, durante il quale non so che cosa si siano detti, perché papà non ce lo ha voluto raccontare, siamo stati ammessi anche noi.

Nessuno sapeva cosa dire, anche se con lo zio Albino siamo stati sempre in gran confidenza. E' stato lui che ha rotto il ghiaccio, rivolgendosi a mio fratello Laurenzo, che ha tredici anni ed è l'ultimo d'età: «Allora, Laurenzo, — gli ha chiesto — siamo ancora amici, o non lo siamo più?» Era una domanda che zio Albino gli faceva ogni volta che lo vedeva: ricordo che glielo chiese anche l'ultima volta che venne a casa, a Canale d'Agordo, i primi di marzo. Laurenzo non sapeva che rispondere, non aveva mai visto lo zio vestito tutto di bianco, lui che quando era patriarca di Venezia girava in vaporetto e nascondeva la croce in tasca per non dare troppo nell'occhio.

Durante l'udienza lo zio si è informato della salute di tutti, ha chiesto a qualcuno del lavoro, per tutti aveva qualche parola d'interessamento, ma non artefatta, proprio come se fosse stato con noi tutti i giorni. Mentre parlavamo con lo zio Albino, Morena, che è la bambina di mia sorella Pia, ed ha due anni, protestava:

«Voglio vedere zio, voglio vedere zio», diceva, finché lui non se n'è accorto e l'ha presa in braccio per coccolarla. Intanto papà, per timore che lo zio si stancasse, continuava a dire: «Adesso andiamo, che disturbiamo, adesso andiamo, che siamo stati anche troppo a dar fastidio». Lo zio, naturalmente, ci ha voluti tenere ancora un po', finché non ha potuto parlare con tutti almeno un pochino.

A proposito di questo incontro, non è vero che come ci ha visti ha detto: «Per favore, non chiamatemi Santità»: avevamo già deciso, come ho già detto, di continuare a chiamarlo «zio Albino», e questo gli ha fatto molto piacere. Invece, il pomeriggio è accaduto a papà di trovarsi di fronte ad un piccolo problema di etichetta, quando è tornato da solo dallo zio per parlare di altre cose. Mentre stava per salutarlo, papà era incerto se doveva baciargli la mano, ma poi si è rivolto ad un cardinale che stava lì vicino ed ha detto: «Non le pare che fra due fratelli che si vogliono bene sia meglio abbracciarsi?»: e così ha fatto.

L'indomani, cioè domenica mattina, siamo tornati in Vaticano per assistere all'udienza con la diocesi di Belluno: erano migliaia di persone. Il Papa ha parlato come erano abituati a sentirlo parlare da sempre, già da quando era vescovo a Vittorio Veneto: semplice ma profondo, schietto e anche spiritoso a tratti, come quando, parlando del sindaco comunista di Canale d'Agordo, ha detto che secondo lui meritasse il certificato di buona condotta civile, ma non morale. Ai parroci del Bellunese ha detto una cosa bellissima, e cioè che un vescovo può essere un sant'uomo, ma se nella sua diocesi non ha anche dei buoni parroci, non può mettere a frutto la sua bontà.

Anche papà è rimasto veramente toccato da un piccolo episodio, lui che sembra così burbero, e ce lo ha raccontato tutto commosso. Quando sabato pomeriggio è andato a parlare col fratello, questi gli ha mostrato un orologio nuovo che aveva ricevuto in regalo. Gli sarebbe dispiaciuto non portarlo, anche per riconoscenza a chi glielo aveva donato, così si è sfilato dal polso l'orologio che aveva già (ricordo di quando fu nominato pariarca di Venezia), ed ha detto a papà: «Ti offendi se te lo regalo anche se è usato?». Non è per il valore, ma su quell'orologio lo zio ha visto trascorrere le ore del conclave, per cui è stato un dono carico di significati, e papà non sapeva cosa dire per la commozione.

Del resto, papà aveva gli occhi rossi anche l'indomani, durante la cerimonia dell'intronizzazione, e non solo lui: eravamo tutti commossi, perché in quel momento lo zio ci appariva veramente sotto un' altra veste: forse è stato in quei momenti che abbiamo compreso veramente il vero significato della sua elezione a Papa. Durante le udienze, infatti, avevo visto lo zio che conoscevo da sempre, ora vedevo in lui il Santo Padre. Però lo zio non è di certo cambiato neanche dopo la funzione: la sera ci ha telefonato in pensionato per sapere come stavamo (mia sorella non si era sentita troppo bene durante il giorno), e per salutarci, dato che non ci saremmo potuti rivedere per parecchio tempo. Laurenzo ha detto che quasi quasi preferiva che restasse a Venezia, così ogni tanto sarebbe venuto da noi a trovarci, e noi saremmo andati, come facevamo spesso, a rendergli visita in città.

Ora non sarà più così. E se anche per noi è sempre lo «zio Albino», e siamo contenti per lui, sentiremo la sua mancanza.

Amalia Luciani



Mons. Luciani appena eletto patriarca di Venezia, in occasione di una visita nel paese natale. Lo accompagna sotto l'ombrello, nella neve, il fratello maggiore, il «maestro Berto».

Il futuro Papa, quand'era ancora vescovo di Vittorio Veneto, in occasione delle nozze d'argento dei genitori di Amalia (in alto a destra con il vestito a fiori).




Il patriarca Luciani, in occasione del matrimonio, da lui celebrato, del nipote Giovanni. Egli ama farsi fotografare tenendo sempre un bimbo davanti a sé. (foto Zaneron)

Domenica ex tempore di pittura «Premio Cavana»

Nell'ambito delle manifestazioni per la rivalutazione di Cittavecchia il comitato di «Cittavecchia Viva» in collaborazione con la galleria d'arte «Al bastione» organizza per domenica 10 settembre la I ex tempore di pittura denominata «Premio Cavana». La partecipazione al concorso è libera a tutti gli artisti italiani e stranieri.

La timbratura delle tele, il cui formato non dovrà superare i cm 24x30, esclusa la cornice, avverrà nella giornata di sabato 9 e domenica 10 (dalle ore 8 alle 10.30) nella galleria d'arte «Al bastione» sita in via Felice Venezian 20. La premiazione delle opere vincenti avverrà domenica 24 settembre.

Il bando del concorso è in visione presso la galleria d'arte «Al bastione» in via Felice Venezian 20.

Elargizioni dei lettori

In memoria di Adelia Fumis nel 13.o anniversario dalla famiglia Fumis 20.000 pro Associazione Amici del cuore.

In memoria di Franco Pitton nel 6.o anniv. dalla mamma, papà e sorella Alessandra 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (lettino Franco Pitton).

In memoria di Luigi Zaccaria nel 6.o anniv. dalla moglie 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Paolo Vollari nel 1.o anniv. (4-9) dalla nonna Olga 10 mila pro Frati cappuccini di Montuzza (poveri).

In memoria di Gaetano Vatore nel 2.o anniv. da Silvia, Gino e Fabio 10 mila pro Centro tumori.

In memoria di Carlo Franceschin nel 1.o anniv. da Emma e Gianni Peditto 10.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elodia Stuparich nel 7.o anniv. dai figli Giovanna, Giordana e Giancarlo 10.000 pro Associazione granatieri C. Stuparich, 10 mila pro scuola media C. Stuparich (cassa scolastica) e 10.000 pro Casa di riposo Fratelli Stuparich (Sistiana).

In memoria del dott. ing. Sergio Vaccari nel 28.o anniv. dalla famiglia 20.000 pro Istituto per l'infanzia Burlo Garofolo, 10.000 pro Istituto Rittmeyer e 10.000 pro Piccole suore dell'Assunzione.

In memoria di Enea Roder nel 4.o anniv. (7-9) dalla moglie Paola 10.000 pro Villaggio del Fanciullo, 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 10.000 pro Assoc. it. assistenza spastici.

In memoria del dott. Giorgio Carlini nel 4.o anniv. (7-9) dalla moglie e dai figli 20.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo (lettino cap. Antonio Marsi).

In memoria di Anna Maria Vucetti nel 12.o anniv. dal marito 10.000, dai genitori e dalla sorella 25.000 pro Ospedale infantile Burlo Garofolo; dagli zii Alcibiade e Aristea 5000 pro Assoc. it. assistenza spastici.

In memoria di Pino Vessel nel 1.o anniv. dalla moglie e dalla figlia 20 mila pro Chiesa Sacro Cuore di Gesù.

In memoria di Elsa Cavalieri nel trigesimo della morte da Licia e Sergio Gregori 10.000 pro Istituto infanzia Burlo Garofolo.

In memoria di Libera Vitturelli per il compleanno (6.9) da Germana Del Rivo 5000 pro Lega tumori G. Mani.

In memoria dell'avv. prof. Riccardo Camber nel 1.o anniv. (7-9) dalle sorelle Giulietta ed Irene 50.000 pro Fondo borsa di studio avv. prof. Riccardo Camber (Assoc. nazionale alpini sez. G. Corsi), 20.000 pro Assoc. nazionale famiglie Caduti e dispersi in guerra, 20.000 pro Lega Nazionale e 10.000 pro Chiesa S. Teresa del Bambino Gesù.

In memoria di Giuseppe-Carlo Abbondanza dalle famiglie Suerz, Micali e Ciave 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Claudia Cogoi per il compleanno (7-9) da Edmea Gerloni 5000 pro Asilo infantile Marco Tedeschi.

In memoria di Paolo Losavio nel 3.o anniv. dalla moglie Antonia 25.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer e 25.000 pro Centro tumori M. Lovenati.

In memoria del dott. ing. Sergio Vaccari nel 28.o anniv. dagli zii Gigi e Lucia 5000 pro Anffas.

In memoria di Giulio Destradi nel 27.o anniv. dalla mgolie Lina 10.000 pro Istituto Rittmeyer.

In memoria di Letizia Peric dalla sorella Vittoria Damiani 10.000 pro Istituto Rifugio Cuor di Gesù.

In memoria di Ugo Plagereano dalla fam. Giosento 5000, da Emilia Altin e figlie 5000 pro Centro tumori; da Maria Manin 10.000 pro «Pro Senectute».

In memoria di Margherita Palcich dalla fam. Cappella 5000 pro Suore Elisabettine di San Giacomo.

In memoria di Lucio Carboni dai condomini di via Flavia 76, 37.500 pro Scuola media Borgo S. Sergio (classe III B).

In memoria di Claudio Wernigg dalla zia Maria e cugine Savina e Annamaria 15.000 pro Movimento apostolico ciechi.

In memoria di Rosa Yelen ved. Mersig dalla fam. Buosi e Lucia Krutey 10.000 pro Istituto per l'Infanzia «Burlo Garofolo»; da M. Marussi 5000 pro Eca.

In memoria di Mariano Longobardi dall'Ufficio del Demanio dell'Ente Autonomo del Porto di Trieste 15.000 pro Centro tumori.

In memoria di Elvira Bacichi da Ella, Nello, Lalli Morpurgo 5000 pro Cri.

In memoria di Giacomina ved. Obresa da Maria ved. Mazzucato 5 mila pro Centro tumori.

In memoria di Bianca Varridi da Anita Clementi - Cattarini 10.000 pro Villaggio del Fanciullo; dalla fam. Ferretti 10.000 pro Domus Lucis; da Ettore Scamperle e famiglia 10.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dalle cugine Rita e Ada Camocino 10.000 pro Cri; da Ghisa Giacomelli 5000 pro Istituto infanzia «Burlo Garofolo» (lettino Carlo Giacomelli).

In memoria di Maria Coxe da Renata e Ferdinando Rauber 10.000 pro Assoc. naz. amici SOS Villaggi del fanciullo d'Italia Trento.

In memoria dell'ing. Vittorio Chitter dall'ing. Ramiro e Lia de Haag 20.000 pro Uildm; da Dino Mantovani 5000 pro Ospedale Infantile «Burlo Garofolo».

In memoria di Carlo Abbondanza dalle fam. Clementi Marsi 5000 pro Eca.

In memoria del gen. Francesco Turcio dalla fam. Lonzari 30.000 pro Istituto ciechi Rittmeyer; dal gen. Nunzio Mari e famiglia 10.000 pro Villaggio del Fanciullo.

In memoria di Mario Ruzzier dagli amici d'America 20.000 pro Domus Lucis «Gina e Giorgio Sanguinetti».

SEI MESI E 60 MILA LIRE DI MULTA COMMINATI DAI GIUDICI

Condannato per falso l'uomo dai cento nomi

«Rocambole», «Raffles», oppure «L'uomo dei cento nomi»? Chi è, in realtà il giovane jugoslavo, alto, snello, al di sotto dei trent'anni, con il volto che assomiglia a quello dell'attore americano Brian Keith specializzato in film di guerra quale generale spietato e «duro»?

Ieri mattina, alla sezione feriale del tribunale (presidente Visalli, giudici a latere Polimeni e Grassi, p.m. Brenci, canc. Bernazza) il misterioso ed enigmatico imputato, parlando attraverso l'aiuto dell'interprete, ha affermato di chiamarsi Sabahodin Sehovic, di avere 27 anni e di essere nato a Novi Dazar, in Jugoslavia.

Sarà vero? Il presidente Visalli ha espresso i suoi dubbi ricordando che, due anni or sono, ebbe a condannare il presunto Sehovic con il nome di Mirko Dragolovic e ciò in base a un falso passaporto in possesso dell'imputato.

«No, no — ha detto il presunto Sehovic ieri mattina — quello che ho detto oggi, è proprio il mio nome».

Perché Sabahodin Sehovic, alias Mirko Dragolovic e alias Dragan Milenkovic e alias chissà quanti altri nomi, è detenuto al Coroneo ed è stato processato? La storia è assai complessa.

Il 6 aprile scorso il maresciallo Scozzai della mobile aveva arrestato il giovane per furto. Allora il «fantomas» jugoslavo affermava di chiamarsi Mirko Dragolovic e aveva appunto in tasca un passaporto con tale nome. Fu rispedito in Jugoslavia da dove, chissà con quali mezzi, ritornò nel nostro Paese. Il 6 giugno scorso il maresciallo Scozzai vide il giovane in un bar della nostra città e lo fermò. Questa volta l'eclettico e fantasioso personaggio aveva in tasca un passaporto che risultò rubato, due giorni prima, a Dragan Milenkovic.

«Mirko Milenkovic sono io!» affermò l'arrestato. Poi, di fronte alle contestazioni e a informazioni giunte dalla Jugoslavia (impronte digitali e altri documenti) riconobbe di essere Sabahodin Sehovic.

«Ho mentito — ha detto ancora ieri mattina in ulienza — perché in Jugoslavia mi avevano ritirato il passaporto e io volevo venire in Italia dove ho degli affari. Allora ho rubato il passaporto a Dragan Milenkovic proprio a Lubiana e ho passato il confine».

Bugia anche questa. Dragan Milenkovic era stato derubato del passaporto nella nostra città, a Ponterosso, dove si era recato per alcuni commerci.

Sehovic (chiamiamolo così per comodità) era noto per certi suoi reati, peccatucci in fondo, come furterelli e piccole truffe a connazionali. Niente di molto grosso, niente di troppo importante.

Il suo difensore, avv. Giovanni Ghezzi, ha chiesto che il procedimento in corso fosse unificato con un altro, pendente, anche per giungere a una sicurezza che finora manca sul vero nome dell'imputato.

Prima, il p.m. Brenci aveva chiesto per Sehovic una condanna a un anno e due mesi di reclusione e 60 mila lire di multa per falso. Il tribunale ha comminato una condanna a sei mesi e 60 mila lire di multa, decretando il non doversi procedere per altri reati (furto, ricettazione) coperti da amnistia. Così Sabahodin Sehovic è ritornato in carcere. Impassibile, gelido, occhi azzurri senza espressione, proprio come l'attore Brian Keith (scomparso qualche mese fa) quando, nei suoi films, ordinava alle sue truppe di attaccare in massa «costi quello che costi».

IN TRIBUNALE IL PROCESSO ALLA BANDA DI TRUFFATORI JUGOSLAVI

Forse soltanto interlocutorio il proscioglimento per amnistia

Il dubbio rimane, nonostante il processo celebrato ieri nella sezione feriale del Tribunale: si tratta di una grossa banda di truffatori jugoslavi, operante in campo internazionale, oppure di quattro disperati, sprovveduti cittadini che si sono fatti cogliere clamorosamente in fallo al loro primo tentativo di rifilare in cambio di contante, una «patacca», un orologio d'oro naturalmente falso, di una strana marca, «Lings», di cui non ci si può fidare neppure per conoscere il giorno della settimana?

A questo interrogativo il procedimento di ieri non ha saputo rispondere. Vediamo gli imputati che sono quattro, ma dei quali uno soltanto è in stato di detenzione. Il prigioniero è Angel Kostov, nato a Titov Velese, in Jugoslavia, 33 anni fa, di professione calzolaio, incensurato sia al suo Paeso, sia da noi. Gli altri tre imputati, latitanti, sono: Maks Kostov, fratello di Angel, 38 anni, anch'egli incensurato; Dzevik Kalici, un macedone di 32 anni, sulla cui incensurabilità vi sarebbe poco da scommettere e infine Tomislav Matusina, 40 anni, da Zagabria, il quale ha già avuto a che fare sia con le autorità jugoslave sia con quelle italiane.

I quattro sono sospettati di far parte di un'agguerrita banda di truffatori che opera insieme con altri complici, all'estero, cioè da noi, in Austria e forse anche in Germania, sempre a danno di cittadini jugoslavi ingenui. A loro carico è in corso in istruttoria un procedimento per associazione per delinquere; ma il processo di ieri riguardava esclusivamente l'episodio accaduto il 14 febbraio scorso, presso la Stazione centrale della nostra città, ai danni di due jugoslavi, Milenko Marusic e Nedjo Mamic. Costoro furono avvicinati da Maks Kostov il quale raccontò di aver avuto un incidente d'auto con un cittadino tedesco il quale non accettava il risarcimento in dinari in quanto non conosceva i tagli della moneta, né se la moneta era valida, né il suo valore al cambio. Con Maks Kostov vi era un altro tipo che gli assomigliava (appunto il fratello Angel) e poi il presunto tedesco (forse il Matusina). Il «tedesco» accettò che i due ingenui turisti gli versassero complessivamente 560 mila dinari (che passarono di mano in mano) con lo scopo di farli verificare in una banca e, come garanzia, rifilò al Marusic e al Mamic la «cipolla» marca «Lings» del valore di poche migliaia di lire.

Tutti riuscirono ad allontanarsi, salvo Angel Kostov che fu afferrato dai due ingenui finalmente fattisi furbi e consegnato alla polizia.

Il giorno seguente la polizia rintracciò i tre complici di Angel Kostov a Sistiana, li seguì sino a Monfalcone e li arrestò, insieme con il proprietario della vettura servita ai loro spostamenti (un taxi di Zagabria senza le insegne), certo Drasko Stanojcic che era al volante.

Maks Kostov, Matusina e Kalici, insieme con il tassista, furono arrestati e poi posti in libertà provvisoria. Matusina e Kalici erano in possesso di passaporti falsi per cui furono denunciati anche per questo reato. Ovviamente, appena liberi, i quattro si resero irreperibili, lasciando nella peste l'incensurato Angel Kostov.

Ieri mattina, in tribunale (presidente Visalli, giudici a latere Polimeni e Grassi, p.m. Brenci, canc. Bernazza) il Kostov, con l'aiuto di una interprete, ha negato inverosimilmente ogni addebito, affermando che, se qualche reato era stato commesso, era da attribuirsi a suo fratello Maks, un «tipaccio», che gli somiglia moltissimo e che poteva aver indotto in errore i due truffati all'atto del riconoscimento.

Dopo aver dato lettura delle deposizioni dei latitanti, il presidente Visalli ha sentito i testi, gli agenti Scozzai e Sossi che eseguirono gli arresti. I due jugoslavi parti lese non si sono presentati, anche perché il denaro loro truffato venne immediatamente restituito.

Il p.m. Brenci ha chiesto per gli imputati il non luogo a procedere in quanto il danno a Marusic e a Mamic assommava a poche decine di migliaia di lire e non essendo «rilevante», entrava di diritto nelle clausole della recente amnistia. Stessa richiesta hanno presentato i difensori, avvocati Antonini per il Matusina e per Kalici e avvocato Riccardo Ghezzi per i fratelli Kostov.

La permanenza in camera di consiglio è stata di appena mezz'ora. Il presidente Visalli ha letto la sentenza: non doversi procedere per tutti, scarcerazione immediata per Angel Kostov, che però rimarrà in prigione in quanto detenuto per altra causa, revoca del mandato di cattura spiccato per Maks Kostov, per Matusina e Kalici (in quanto allontanatisi dal soggiorno obbligatorio). Tutto ciò perché il reato di truffa contro Marusic e Mamic è estinto per amnistia. Spetterà adesso al procedimento istruttorio a carico dei quattro stabilire il «grado» di pericolosità dei fratelli Kostov (incensurati) e degli altri due compari, nonché degli altri complici che, secondo il rapporto della polizia, fanno parte di un'organizzazione internazionale dedita alle truffe ai danni di cittadini jugoslavi all'estero.

MOSTRE D'ARTE

Sala Comunale

espone

PIETRO GRASSI

Lo specchio dei prezzi

MERCATO ORTOFRUTTICOLO ALL'INGROSSO (*)

	MINIMO	MASSIMO	PREVALENTE
ORTAGGI:			
BIETOLE DA TAGLIO (BLEDE)	300 (—)	350 (—)	300 (—)
CAROTE	288 (—)	400 (—)	345 (—)
RADICCHIETTO VERDE	1200 (2000)	1800 (2800)	1440 (2500)
CIPOLLE BIANCHE	173 (—)	280 (—)	253 (—)
CIPOLLE GIALLE	138 (—)	173 (—)	150 (—)
FAGIOLINI	345 (—)	690 (—)	633 (—)
INSALATINA DA TAGLIO	— (—)	— (—)	— (—)
INSALATA CAPPUCCIO	— (600)	— (1000)	— (800)
MELANZANE TONDE	138 (—)	207 (—)	173 (—)
PEPERONI VERDI	115 (—)	207 (—)	173 (—)
POMODORI COSTOLUTI (CUOR DI BUE)	230 (250)	403 (350)	345 (300)
POMODORI TIPO S. MARZANO	207 (—)	276 (—)	230 (—)
ZUCCHINE BIANCHE	690 (500)	805 (1000)	748 (700)
SEDANO VERDE	300 (—)	500 (—)	400 (—)
FRUTTA:			
ANGURIE	120 (—)	150 (—)	140 (—)
MELE «GOLDEN»	690 (—)	920 (—)	805 (—)
MELONI	288 (—)	518 (—)	460 (—)
PERE COSCIA	— (—)	— (—)	— (—)
PESCHE PASTA BIANCA	518 (—)	805 (—)	575 (—)
PESCHE PASTA GIALLA	518 (—)	805 (—)	575 (—)
SUSINE	345 (500)	518 (600)	460 (500)
UVA CARDINALE	437 (—)	575 (—)	460 (—)

MERCATO ITTICO ALL'INGROSSO (**)

	MINIMO	MASSIMO
PESCI:		
CEFALI	400 (1680)	4000 (1680)
DENTICI	— (—)	— (—)
MORMORE	4000 (—)	8900 (—)
ACCIUGHE (SARDONI)	780 (680)	1000 (1080)
ORATE	— (12800)	— (19800)
PASSERE	1800 (2000)	2200 (2800)
ROMBI	5300 (6800)	5300 (6800)
SARDINE (SARDELLE)	150 (880)	715 (1280)
SGOMBRI	1500 (2800)	2000 (3600)
SCORFANI (SCARPENE)	8500 (8800)	8500 (8000)
SOGLIOLE	9500 (4800)	9500 (4800)
SPIGOLE (BRANZINI)	10000 (—)	13500 (—)
GHIOZZI-(GUATI GIALLI)	450 (800)	2600 (800)
TROTE	2200 (2800)	2200 (2800)
CODE DI ROSPO	— (8800)	— (8800)
MOLLUSCHI - CROSTACEI:		
CALAMARI	3000 (4800)	4500 (6800)
SEPPIE	2000 (3200)	4300 (3600)
MITILI (COZZE)	600 (900)	600 (900)
VONGOLE (caperozzoli)	300 (440)	300 (440)
CAPELUNGHE	1500 (3000)	2000 (3000)
ARAGOSTE	— (—)	— (—)
PANNOCCHIE (CANOCE)	1500 (2800)	2000 (3680)
SCAMPI	6500 (9800)	6500 (9800)

(*) Listino prezzi del 6-9 — Le cifre fra parentesi si riferiscono ai prodotti di provenienza locale. — I prezzi, al netto di tara (15% - 20%), si intendono per chilogrammo.

(**) Listino prezzi del 5/6-9 — Le cifre fra parentesi si riferiscono, invece, ai prezzi praticati «al minuto» alla Pescheria centrale. I prezzi si intendono tutti per chilogrammo. Non viene trattato in questo specchio il prodotto ittico congelato. Nel fornire i prezzi all'ingrosso vengono presi in considerazione solo il minimo più basso e il massimo più alto praticati per il prodotto estero e il prodotto locale e nazionale: la distinzione non sussiste per i prezzi «al minuto».

STAMANE NELLA SEDE DEL CONSIGLIO REGIONALE

Incontro fra i partiti per formare la Giunta

Occorre un esecutivo per far fronte agli impegni imminenti

Gli sguardi del mondo politico regionale si appuntano oggi sulla riunione che le delegazioni dei sette partiti dell'arco costituzionale terranno nella «sala gialla» del palazzo di piazza Oberdan. La riunione è fissata per le 16, e richiamerà parecchi personaggi della vita politica e amministrativa delle quattro province del Friuli-Venezia Giulia. Sarà, si dice, una seduta non facile ma comunque decisiva agli effetti orientativi per la designazione del presidente della Giunta regionale e per la composizione dell'esecutivo che deve prendere in mano una somma di impegni anche urgenti riguardanti l'amministrazione regionale.

Le delegazioni dei sette partiti che insieme dispongono di 51 seggi, sono senz'altro in grado di poter determinare una soluzione, anche se i due partiti di maggior peso, Dc e Pci sono arroccati su posizioni difficili e ciascuno potrebbe creare una propria leadership capace di mettere una delle due parti all'opposizione.

Finora sono sempre stati i comunisti, insieme con altri minori, a sostenere detto ruolo; ma con la nuova realtà politica scaturita specialmente nella città di Trieste e con i risultati avutisi nella recente soluzione civica nella stessa città, in teoria questa volta le parti potrebbero capovolgersi. E' questa, però, un'ipotesi piuttosto vaga, mentre più insistentemente si parla di un monocolore programmato con appoggio più o meno collettivo (tipo governo nazionale); un tricolore (Dc-Psdi e Pri); infine un bicolore Dc-Pri.

Esiste comunque una precisa e ferma volontà politica che lunedì prossimo, quarta seduta di questo inizio della quarta legislatura, si addivenga al pieno smaltimento dell'ordine del giorno che già era stato proposto nella seduta precedente del 29 agosto ma nel corso della quale non si fece nulla. Il piano per lunedì è così programmato: votazione per l'elezione del presidente della Giunta regionale; votazione per l'elezione di dieci assessori effettivi; votazione per l'elezione di un assessore supplente.

Oltre alle generiche, se pur pressanti, incombenze dell'esecutivo per dar corso a quella somma di leggi e di provvedimenti che riguardano la ricostruzione, una delle più urgenti e immediate ottemperanze della prossima Giunta riguarderà i suoi contatti con la commissione interparlamentare che deve, oramai in tempi molto brevi, portare a Roma i risultati dei suoi contatti con il capoluogo del Friuli-Venezia Giulia.

Infatti, nell'ambito del Consiglio tornerà domani a riunirsi a Trieste, nella sede dell'assemblea la commissione speciale regionale per i problemi connessi con l'attuazione del trattato di Osimo. Essa dovrà proseguire l'esame degli schemi dei due decreti delegati concernenti il riordinamento dell'Ente autonomo del porto di Trieste e la protezione del gruppo etnico sloveno, unitamente alle relative bozze di parere predisposte dalla Giunta regionale.

Sui due schemi di decreti, prima di essere emanati da parte del governo centrale, dovrà pronunciarsi, oltre alla commissione speciale del Consiglio, la Giunta regionale e l'apposita commissione interparlamentare prevista dalla legge di ratifica del trattato e attesa a Trieste la prossima settimana.

E' questo l'iter previsto per tutti i decreti legislativi di attuazione del trattato italo-jugoslavo, che la predetta legge di ratifica stabilisce siano emanati entro il 2 ottobre prossimo, quindi — come si diceva — oramai in tempi molto brevi.

In proposito va ricordato che i due decreti in questione completeranno gli strumenti previsti per l'attuazione del trattato di Osimo, che dovranno essere complessivamente dieci. Infatti sono stati già emanati cinque decreti: quello sulla rideterminazione dei coefficienti di maggiorazione degli indennizzi per beni, diritti e interessi situati nella ex zona B; il decreto sull'istituzione della delegazione italiana per la demarcazione della linea di confine italo-jugoslavo; i due, importanti e con rilevanti dotazioni finanziarie, concernenti norme dirette ad assicurare gli obblighi derivanti dagli accordi e a consentire l'attuazione delle misure connesse e norme per la realizzazione di infrastrutture e impianti diretti al potenziamento dell'attività economica nei territori di confine nell'ambito del Friuli-Venezia Giulia.

Il quinto decreto riguarda misure assistenziali a favore di cittadini italiani che si trasferiscano dalla Jugoslavia in territorio italiano in forza di tale trattato.

Con i due in preparazione (porto e minoranze), abbiamo esaminato sette decreti. Gli altri tre, pur non essendo stati ancora formalmente pubblicati, hanno già avuto il parere della Regione. Riguardano attività culturali e iniziative per la conservazione delle testimonianze italiane in Jugoslavia; regolamentazione delle acque del fiume Isonzo; realizzazione della zona industriale prevista dal trattato.

Per completare la sua opera preparatoria e di ausilio al governo, la commissione interparlamentare dovrà necessariamente incontrarsi a Trieste con gli organi regionali. Onde la necessità, anche da questo specifico punto di vista, che la prossima settimana la commissione trovi a Trieste l'esecutivo del Friuli-Venezia Giulia.

Italo Soncini

CONCORSO COMUNALE

Opere decorative per il cimitero di S. Anna

L'Amministrazione comunale bandisce un concorso pubblico nazionale per l'ideazione e la realizzazione di opere d'arte destinate alla decorazione dei padiglioni dei colombari ossari del cimitero comunale di Sant'Anna.

Gli elaborati dovranno pervenire a cura, spese e rischio dei concorreni al Comune di Trieste - segreteria generale - sezione contratti - entro e non oltre le ore 12 del novantesimo giorno dalla data in cui verrà pubblicato il bando sulla Gazzetta ufficiale. Presso la segreteria generale - sezione contratti potranno essere assunte informazioni e precisazioni.

MOVIMENTO NAVI

ARRIVI: mn «Malazgirt» (Tu); mn «Alguraimiah» (Ku); mn «Portoroz» (Ys).

PARTENZE: mc «Aegean Island» (Li); mn «Corriere dell'Ovest» (It); mn «Centotre» (It); mc «Flaminia» (It); mn «Senta» (Cy); mn «Kaptan Necdet Or» (Tu); mn «Mare Amico» (It); mn «Ray» (Pa).

CIFRA RECORD NEL MESE DI AGOSTO

Transiti in aumento ai valichi confinari

Particolarmente numerose le auto straniere

I transiti ai valichi confinari italo-jugoslavi della provincia di Trieste hanno segnato nello scorso agosto un volume record con oltre 3 milioni e 900 mila passaggi.

I transiti con passaporto sono stati 2 milioni 697.295 con un aumento del 14,34 p.c. rispetto allo stesso mese dell'anno scorso, mentre con il lasciapassare sono stati un milione 206.506 con una diminuzione rispetto all'agosto 1977 del 22,16 p.c. Particolarmente numerosi gli stranieri (tedeschi, austriaci, olandesi soprattutto) che hanno registrato oltre la metà dell'intero traffico.

Rispetto all'anno scorso i transiti ai confini della provincia sono in netto aumento. Nei primi sette mesi di quest'anno sono transitate in entrata e in uscita 20 milioni e 975.374 persone contro 18 milioni 501.881 dell'analogo periodo dell'anno scorso.

Altri disagi per i treni

La direzione compartimentale delle Ferrovie dello Stato informa che, attuandosi il preannunciato sciopero ferroviario proclamato dal personale aderente ai sindacati Fisafs, Cisnal e Usfi dalle 21 di oggi alla stessa ora di domani venerdì potranno verificarsi ritardi, soppressioni di treni, trasbordi su autoservizi sostitutivi.

I viaggiatori sono invitati a prestare particolare attenzione agli annunci che saranno diffusi nelle stazioni a mezzo di altoparlante, di avvisi scritti e in ogni altra forma.

PROCESSO EMBLEMATICO PER I FATTI DEL BAR OLIMPIA

Condannati i due giovinastri ubriachi di vino e di furore

Severa requisitoria del pubblico ministero - Pene esemplari

«La nostra città era rimasta, sino a poco tempo addietro, immune dall'ondata di violenza che strazia il nostro Paese; era una sorta di isola tranquilla. Ma ciò, purtroppo, sta per finire. Non illudiamoci. Già da noi circola la droga e già diventa pericoloso uscire di sera proprio come nelle grandi metropoli devastate dalla delinquenza e dal terrorismo. Per questo l'episodio di cui oggi siamo costretti dolorosamente, ad occuparci, diviene emblematico e grave. Noi non possiamo ignorare tutto questo e, ai due imputati, dobbiamo infliggere una pena giusta, ma grave, in proporzione a ciò che hanno commesso...».

Così ha detto, ieri mattina, il pubblico ministero dottor Brenci, nella sua requisitoria durante il processo per direttissima della sezione feriale del tribunale (pres. Visalli, giudici a latere Polimeni e Grassi, cancelliere Bernazza) contro due giovanissimi, Maurizio Brandolin di 19 anni, via Lorenzetti 62, e Franco Trevisan, 20 anni (e già un passato), abitante in largo Barriera Vecchia 10, responsabili di aver assalito, la sera del 30 agosto scorso, Antonio Cubich, il gerente del bar Olimpia in via Mazzini 49, di averlo ferito a colpi di catena, di aver picchiato un cliente, di aver devastato il locale e di essersi ribellati agli agenti di polizia al momento dell'arresto.

Trevisan e Brandolin erano sul banco degli imputati. Il primo cercava di fare lo spavaldo ma non ci riusciva. Lunghi capelli quasi femminei, viso d'angelo (o forse "Baby face"?» maglione biancorosso e gli inevitabili jeans. Il secondo, 19 anni appena, alto, snello, capelli corti, l'aria di un bravo ragazzo come tanti, che per caso si trova coinvolto in una faccenda che non riesce a comprendere appieno. Brandolin dopo l'interrogatorio del presidente, ha dichiarato: «Sono molto pentito di quello che ho fatto».

Il PM è sembrato implacabile, e l'aggettivo «emblematico» riferito al processo è parso voler precludere una richiesta di pena «esemplare» che, proprio perché tale, forse non sarebbe stata giusta.

«L'imputato Trevisan — ha detto il dottor Brenci — ha riferito di essere uscito di casa quel giorno armato di due catene, per difendersi da eventuali attacchi di fascisti».

Aveva detto poco prima il giovane Trevisan: «Sì, sono uscito con due catene perché avevo paura di essere assalito da elementi di destra. Io, da qualche tempo, pur non avendo alcuna tessera di tasca, mi ero avvicinato a ragazzi di sinistra e frequentavo piazza Goldoni...».

«Il possesso di catene — ha detto il p.m. — è più grave di quello di un coltello. Perchè un coltello si può tenere comunque in tasca e può essere anche un'arma difensiva. Mentra le catene presuppongono una volontà offensiva... Di chi la colpa di questi stati d'animo della nostra gioventù? — si è chiesto il dott. Brenci — La colpa è di tutti. Della famiglia, della scuola, anche di noi magistrati. Vi è in tutti noi un senso di debolezza e di vigliaccheria, sensibile nella nostra generazione, ma più ancora nella generazione di coloro che ci seguono, ci tallonano. Troppe tolleranze, troppe benevolenze. Per questo io chiedo una pena grave. Questi giovani devono rendersi conto che quando fanno i bravacci, devono pagare sino in fondo».

E così le richieste del dottor Brenci sono state dure: 3 anni e 6 mesi di reclusione e un anno di arresto per Trevisan, e 3 anni di reclusione e 8 mesi di arresto per Brandolin. Più le spese e i danni.

Per questo, quello che sembrava un processo «normale», anche se per «direttissima», per una bravata di giovinastri, è divenuto un processo «emblematico» se non «esemplare». Forse più giuste nel tono erano state le parole dell'avvocato di parte civile, Gian Matejka, che difendeva gli interessi della vittima principale della violenza, Antonio Lubich, percosso a sangue dai due energumeni ubriachi di vino e di furore.

«Dispiace — ha detto l'avvocato Matejka — dover chiedere la condanna di giovani che in un certo modo rappresentano il nostro futuro. Ma la vittima, il signor Lubich, il gerente del bar, ha voluto costituirsi parte civile, con un notevole coraggio morale, perché ritiene che i giovani di oggi debbano sapere, anche a loro spese, che esistono un'autorità e una giustizia».

«E' falso affermare — ha continuato il legale di parte civile — come ha fatto Trevisan, di essere uscito di casa armato di catene per difendersi dalla violenza fascista. L'antifascismo — e la voce dell'avv. Matejka si è alzata di tono — è qualcosa di diverso dall'andare in giro per le osterie a ubriacarsi e poi picchiare chi si incontra. E io invito i due imputati a rileggersi gli atti di un processo celebrato qui a Trieste poco più di due anni fa, quello della Risiera di San Sabba dove gli esempi di vero antifascismo sono mille e mille. Antifascismo autentico che è sempre contrario alla violenza. Per ciò io chiedo la condanna dei due imputati e il risarcimento dei danni al signor Lubich».

Richieste dure. Parole dure. E la prima parte dell'udienza non aveva lasciato supporre tale presa di posizione. I due imputati, interrogati dal presidente Visalli, avevano detto di non ricordare assolutamente nulla di quella pur vicina sera «perché ubriachi». Ed era stata lacerante e penosa la deposizione della vittima, Antonio Lubich, uscito appena il giorno prima dall'ospedale Maggiore, il quale poiché miope e poiché sprovvisto di occhiali rottigli durante il pestaggio, non era riuscito a riconoscere nel Brandolin e nel Trevisan i suoi aggressori della sera del 30 agosto.

Ancor più penosa la deposizione dell'unico teste presente quella sera nel bar «Olimpia», il giovane Stefano Della Zotta. Il Brandolin ubriaco e armato di catena (questo lo si è appreso dalla lettura degli atti) gli chiese 5000 lire e al suo rifiuto gli rifilò due schiaffi. Orbene, Della Zotta «non ha ricordato» tutto questo, si è limitato a riconoscere i due imputati. Poi è uscito a capo chino. La paura è dunque già fra noi e spadroneggia.

La difesa. E' una difesa d'ufficio effettuata dall'avvocato Calligaris. «I fatti non sono molto chiari — ha affermato il difensore riferendosi anche alla esitante deposizione del Lubich — ma io chiedo soprattutto le attenuanti generiche. Perché se la colpa è di tutti, come ha detto il PM, essa non può essere fatta ricadere solo sui due imputati. Due giovanissimi, senza lavoro, con situazioni familiari non felici, abbandonati a sé stessi, sulla strada, preda di facili illusioni e di ancor più facili miti anche corrotti».

La sentenza. Dopo un'ora di camera di consiglio il tribunale ha concesso le attenuanti generiche ed ha condannato Trevisan a un anno di reclusione, un mese e 10 giorni di arresto e 120 mila lire di multa. Brandolin a 10 mesi di reclusione, 30 giorni di arresto è 100 mila lire di multa. Più le spese processuali, il risarcimento danni da liquidarsi in separata sede e la rifusione della spesa per la difesa della parte civile stabilita in 100 mila lire. I due imputati restano dunque in carcere. Il pubblico.

CAUSA LE ASTENSIONI DAL LAVORO

Disagio all'aeroporto Cancellati alcuni voli

Nel pomeriggio le partenze saranno regolari

Anche l'aeroporto di Ronchi ha risentito dello sciopero indetto per la giornata di ieri dal sindacato autonomo degli assistenti di volo. L'agitazione ha causato la cancellazione della maggior parte dei voli.

Ieri mattina i servizi sono stati regolari, ma il volo da Roma delle 16,30 non è arrivato, come pure quello, sempre da Roma, delle 22,45. Inoltre, il volo per Milano delle 17.10 non è partito, né è arrivato dalla stessa città il volo atteso per le 22,35.

Questa mattina, a causa della mancanza di aerei disponibili, non saranno effettuati i voli delle 7 per Milano e delle 7.20 per Roma, nel pomeriggio la situazione dovrebbe normalizzarsi.

Pensionato investito da uno scooter

In via Pietà, quasi all'angolo con la via Rossetti, uno scooter ha investito ieri mattina il pensionato Mario Viller, di 65 anni, abitante in via Smareglia 1. Il passante, che ha riportato la frattura della clavicola destra e trauma cranico, è stato ricoverato nella divisione ortopedica dell'ospedale Maggiore con prognosi di un mese.

Cronache degli spettacoli

I CONCERTI NELLA PICCOLA BASILICA DI S. SILVESTRO

Ha suonato con temperamento il giovane organista texano

Quanto sentito sia l'invito della musica organistica (in una città che da tempo immemorabile non gode della presenza, nelle sue cronache musicali, di un grande organista) lo diceva il pubblico foltissimo accorso lunedì sera nella piccola basilica di San Silvestro ad ascoltare uno sconosciuto texano invitato, dai promotori del «settembre musicale», a eseguire, sul piccolo organo Rieger (che proprio adesso compie settant'anni), pagine di Buxtehude, Clerambault, Bach e Brahms.

Ogni occasione, anche marginale, è bene accetta in tempi di astinenza, specie ai giovani, molti dei quali gremivano il tempietto della comunità elvetica. La lunga astinenza sta comunque per finire il 15 settembre prossimo, quando il potenziato e restaurato organo di San Giusto sarà disponibile finalmente ai grandi interpreti e al recupero di una gloriosa tradizione.

Scott Alan Youngs, giovane e dotato organista proveniente da Dallas, ha dato comunque una bella prova di temperamento, destreggiandosi sulle due tastiere e sulla precaria pedaliera dello strumento con un breve ma arduo programma. Dopo qualche incertezza iniziale nel brano d'apertura, Scott Alan Youngs ha affrontato le insidie del programma e quelle dello strumento a disposizione con maggiore chiarezza stilistica e con un discorso di crescente coesione e risalto.

Particolarmente robusta l'esposizione dei «preludi». Misurati e convincenti anche i tre preludi corali di Brahms, tratti dagli undici pezzi dell'opera 122 scritti dal compositore tedesco un anno prima di morire, nel ripensamento, entremamente interiorizzato, della lezione bachiana.

Un fuori programma e cordialissimi applausi hanno concluso questo concerto a sorpresa del «settembre musicale».

G. Go

Stasera in San Silvestro la pianista Horak

Per il terzo concerto del ciclo promosso e patrocinato dall'Azienda di soggiorno e turismo, in collaborazione con l'associazione «Appuntamenti musicali», nella basilica di San Silvestro (androna dei Grigioni) sarà, questa sera, al pianoforte Marina Horak. Inizio, come di consueto, alle 20.30 e ingresso libero fino ad esaurimento dei posti.

Marina Horak, nata in Jugoslavia, si è diplomata nel 1964 con il massimo dei voti e lode; poi ha proseguito gli studi alla Scuola superiore di Monaco, ottenendo il titolo artistico di Stato. Successivamente, conseguita la specializzazione in clavicembalo alla «Schola cantorum» di Parigi, sempre nella capitale francese si è guadagnata, nel '71, la licenza di libera concertista. E' vincitrice di vari concorsi, fra i quali quello nazionale di Zagabria, l'internazionale «G. B. Viotti» di Vercelli, l'internazionale «Messiaen» a La Rochelle e, in «duo» pianistico, il nazionale della Radiodiffusione di Monaco.

La Horak ha tenuto esecuzioni in numerose città d'Europa, facendo parte di importanti orchestre sinfoniche, in teatro e alla televisione; invitata ai festivals, si è esibita brillantemente per i «Concorsi d'estate» a Hitzalcker, al «Festival estivo» di Parigi e al «Festival internazionale» di Bergen. Stabilitasi in Olanda, è stata scelta dalla fondazione «Gaudeamus» per il programma, in «tournée», denominato «Podium di giovani artisti».

Questa sera propone: la sonata in fa maggiore KV 280, di W. A. Mozart; «Kreislerliana op. 16» («Phantasien»), di R. Schumann; i «Preludi dal secondo libro», di C. Debussy.

Giovedì prossimo, sempre al pianoforte, il concittadino Giorgio Rittmeyer.

Aperte le iscrizioni ai corsi d'arte drammatica

L'istituto d'arte drammatica informa che sono aperte le iscrizioni ai corsi istituiti per l'anno accademico 1978-'79.

Si tratta dei corsi per ragazzi di dizione e recitazione, di ginnastica ritmica, di disegno, di ginnastica di base, di lingua tedesca, di ortofonia, nonché dei corsi per adulti di dizione, di recitazione, di ginnastica oltre che di canto corale per esordienti (anni 5-8), voci bianche (8-14) e giovani. (14-18).

La segreteria dell'istituto è a disposizione degli interessati ogni giorno (tranne il sabato), dalle 16 alle 19 (via dell'Istria 56, telefono 763475).

SI RIUNISCE LA COMMISSIONE

Quale la sorte di valle Cavanata?

Si riunisce oggi la commissione regionale per lo studio dei problemi del territorio lagunare per dare un parere consultivo sul progetto di sfruttamento ittico della valle Cavanata, pregevole zona umida in comune di Grado, 250 ettari di canneti e piccoli specchi d'acqua tra il canale di Primero, la litoranea Monfalcone-Grado, il canale Averto ed il mare.

Considerata dai naturalisti una delle più pregevoli aree di sosta per uccelli migratori di tutto l'Adriatico, dichiarata da due decreti ministeriali e dal piano urbanistico regionale come «zona di notevole interesse naturalistico», valle Cavanata rischia ora di divenire una fattoria di pesca con circa 40.000 metri quadrati di vasche in cemento e una rete di strade larghe tre metri per la viabilità interna.

Contro la realizzazione di tale progetto i naturalisti della regione, Wwf in testa, hanno fatto una levata di scudi. Lo sfruttamento a scopi ittici di valle Cavanata «non s'ha da fare» dicono: ne andrebbe dell'integrità dell'intero delicato territorio lagunare.

Dalla decisione odierna, dipenderà il futuro di questo pregevole monumento della natura. Speriamo prevalga il buon senso.

LE TRIESTINE AL CONCORSO DI «MISS ITALIA»

Un tris di bellezza e simpatia

Sono rientrate a Trieste le tre concittadine che hanno preso parte al concorso di «Miss Italia». Il meccanismo della manifestazione ha offerto quest'anno molte varianti rispetto alle passate edizioni. Le fasi finali hanno avuto infatti luogo a Mantova, Parma, Sassuolo e Reggio Emilia presso altrettante note discoteche e sono state sorteggiate tra il pubblico alcune giurie popolari che hanno indirizzato la giuria nella scelta delle candidate ai tre titoli nazionali in palio («Miss Italia», «Miss Cinema Italia», «Miss Eleganza Italia»). Grosso comunque l'impegno, sia per gli organizzatori sia per le 41 candidate.

Delle tre triestine invitate alla fase conclusiva del concorso, Daniela Palma ha vinto il titolo di «Miss Eleganza Italia». Snella, dal portamento elegante, dai lineamenti regolari, dotata di una spontanea carica di simpatia, questa ventenne insegnante di scuola materna — pure iscritta con ottimi risultati all'Università di Padova nella facoltà di psicologia — ha raccolto molti gradimenti per la disinvoltura e sicurezza nello sfilare in passerella sia in costume da bagno che in abito da sera. D'altra parte il mondo dell'eleganza e della moda le interessa particolarmente, anche se a livello di «hobby». Daniela ha già preso parte con successo ad alcune sfilate di moda.

Questa affermazione corona le «tappe» fin qui collezionate da Daniela, già eletta «Miss Trieste» a Duino e Miss Veneto, più di recente, a Caorle.

Le altre due nostre rappresentanti nostrane si sono comunque distinte nella manifestazione. Elena Novello, sedici anni, una naturale grazia, (si sta diplomando segretaria d'azienda nell'Istituto Sandrinelli), ha destato simpatia e tanti applausi nel corso delle sfilate selettive. Analoghi consensi sono andati all'altra triestina, una sedicenne, la commessa Aurora Serrani, per la freschezza dei suoi «anni verdi» e la genuina bellezza che la coratterizza.

Un «tris» di simpatia e di bellezza quindi, connotati certamente peculiari delle «mule» nostrane.

Daniela Palma fra la Novello (a sin.) e la Serrani. (Foto Tognoli)

Sirt: forse lunedì incontro in prefettura

Avrà luogo probabilmente lunedì prossimo, 11 settembre, l'incontro in prefettura sul problema della Sirt (ex Vetrobel) con la partecipazione di tutti gli interlocutori interessati alla vicenda. In questo senso si sarebbe orientato il commissario del governo, il cui capo di gabinetto ha avuto ieri un altro incontro con una delegazione della federazione sindacale unitaria e del consiglio di fabbrica.

All'incontro collegiale di lunedì, sollecitato dagli stessi sindacati «per verificare con chiarezza e obiettività — è detto in un comunicato di Cgil, Cisl e Uil — la reale situazione e determinare un comune impegno per lo sblocco della stessa», dovrebbero partecipare i rappresentanti dell'azienda, nonché il sindaco, il presidente della Provincia, il presidente del Consiglio regionale e i presidenti della Friulia e del Fondo di rotazione, oltre ai rappresentanti dei lavoratori.

Lavori stradali in via del Pucino

Constatato che via del Pucino, nella parte terminale verso S. Croce, presenta, per alcuni tratti, accentuati dissesti nella pavimentazione naturale e ravvisata la necessità di prevenire l'insorgenza di possibili situazioni di pericolo il Comune ha ordinato la chiusura al transito veicolare della via nel tratto compreso tra il numero civico 339 e lo sbocco sulla strada dei Filtri, per il solo tempo necessario per portare a termine i previsti lavori di sistemazione della strada.

NOTA SINDACALE DELLA FIDEL-CISL

Si fa più grave al Comune la protesta dei dipendenti

Da una settimana i dipendenti del Comune di Trieste, aderenti ai sindacati di categoria della Cisl e della Uil, stanno effettuando lo sciopero delle ore straordinarie, con notevole disagio per la cittadinanza, in particolare nel settore della nettezza urbana.

La grave decisione adottata in un'assemblea dei lavoratori e che potrebbe sfociare in uno sciopero generale della categoria è motivata, si legge in un comunicato della Fidel-Cisl, dall'annullamento da parte della Regione di due deliberazioni del Consiglio comunale (adottate nell'ultima riunione prima delle elezioni). I due provvedimenti riconoscevano ad alcuni dipendenti mansioni superiori di fatto ricoperte, e ad altri un correttivo di inquadramento economico per la sperequazione verificatasi nei loro confronti con l'applicazione del primo contratto nazionale della categoria (1.o luglio 1973 - 30 giugno 1976).

Il Comune — prosegue la nota sindacale — dopo lunghe trattative riconosceva non per tutti i richiedenti ed aventi diritto le mansioni svolte ormai da anni.

Non può essere negato — afferma la Fidel-Cisl — ad un lavoratore comunale che è alla guida di un automezzo della nettezza urbana la qualifica di autista con il relativo trattamento economico: invece da anni ed ancora oggi il conducente di mezzo pesante è inquadrato nella categoria dei netturbini e quindi retribuito ad un livello inferiore, con notevole danno morale e materiale rispetto a colleghi che effettuano il medesimo lavoro.

Quanto poi ai correttivi proposti dai sindacati e accolti dall'amministrazione comunale, occorre chiarire — precisa la nota — che con l'applicazione del primo contratto nazionale della categoria (1973-1976) si è provocata una sperequazione economica tra i dipendenti del Comune: non essendo stata valutata l'anzianità di servizio (si è proceduto solamente con il riconoscimento del maturato economico) si è verificato che un lavoratore con maggiore anzianità comunale sia retribuito alla pari o anche al disotto degli ultimi assunti. L'accordo sindacati-Comune prevedeva un correttivo per l'eliminazione della sperequazione con effetto economico concordato dal 1.o luglio.

La Cisl e la Uil, prendendo posizione avverso gli annullamenti delle due deliberazioni, adeguandosi al mandato ricevuto dall'assemblea, hanno proclamato una prima azione di forza della categoria con l'abolizione dello straordinario (aggravato dalla carenza di personale), e stanno agendo in via legale contro le decisioni del comitato provinciale di controllo, ribadendo che le mansioni superiori svolte e riconosciute dal Comune devono essere riconosciute economicamente dal 1.o gennaio 1975 (data di applicazione economica del primo contratto nazionale) e non dal 1.o luglio 1978 (come concordato) e che i correttivi per la sperequazione verificatasi devono comunque avere effetto.

Purtroppo — conclude il comunicato sindacale — i lavoratori del Comune hanno pazientato e subito per anni una situazione di mal governo del personale, che sempre ha frustrato le loro legittime aspettative ed i diritti che altri colleghi della categoria hanno pacificamente ottenuto dalle loro amministrazioni.

Interrogazione del Msi-Dn sul problema dei rifiuti

I consiglieri comunali del Msi-Dn, Mauro Di Giorgio e Sergio Giacomelli hanno presentato una interrogazione per conoscere i motivi dell'agitazione sindacale promossa dal personale dipendente.

«Appare oltremodo grave — affermano gli interroganti — la ripercussione che tale agitazione comporta per il servizio di nettezza urbana con particolare riferimento al settore dell'asporto rifiuti».

QUADRI DI 73 ARTISTI DELLA REGIONE ESPOSTI AL BASTIONE FIORITO

Il nostro mare al Castello

I primi visitatori della mostra subito dopo l'inaugurazione di ieri sera. (Italfoto)

Dopo «Aspetti della vecchia Trieste» (1976) e «Il Carso» (1977) nella sala del Bastione fiorito del castello di S. Giusto, sono esposte questo anno 73 opere, di altrettanti autori diversi, ispirate all'unico tema: «Il mare di Trieste».

La mostra, che è stata inaugurata ieri sera alle 18, presenti autorità cittadine è stata organizzata, come gli scorsi anni, dai sindacati artisti aderenti alle confederazioni nazionali Cgil, Cisl e Ccdl-Uil con il patrocinio dell'Azienda autonoma di soggiorno e turismo impegnati già da anni a realizzare nuove iniziative culturali per promuovere l'arte nella nostra città ed in tutta la regione.

Quest'anno, si diceva, è stata la volta del mare del golfo: la scelte non è casuale, ma è fatta per proseguire un discorso coerente di valorizzazione della città in chiave artistica. Forse, le marine non sono più un soggetto che ispira molti artisti, come nota Claudio Martelli nella sua presentazione della mostra, benché Trieste vanti un pittore di marine come Vittorio Bolaffio. I grandi quadri di onde e gabbiani, che dentro grandi cornici d'oro ornavano le pareti dei salotti «buoni» delle famiglie borghesi triestine, hanno ceduto il posto a temi più impegnati, e sono passate spesso dal tinello alla soffitta.

Però il mare è sempre lì, davanti agli occhi di tutti, e per quanti sforzi l'uomo compia per deturparlo, ha conservato ancora tutto il suo fascino e la bellezza d'un tempo. Ovvio quindi che una serie di mostre che voglia toccare i temi caratteristici della città, debba prima o poi tornare al mare: e la freschezza, la vivacità delle opere esposte, nonché la diversità di soggetti e di tecniche, sta a dimostrare che non si tratta di una scelta sbagliata. Il mare infatti, come si può vedere alla mostra del Castello, resta un tema gradito a tutti o quasi gli artisti della città e della regione.

La rassegna resterà aperta fino a tutto il 21 settembre.

Cronache degli spettacoli

FILM-INCHIESTA DI FRANCO GIRALDI IN TV CINQUANT'ANNI DOPO

La città di Italo Svevo

La televisione italiana (rete 2) ricorda il cinquantenario di Italo Svevo con un ciclo di trasmissioni a cura di Tullio Kezich e Claudio Magris dal titolo «Mezzo secolo da Svevo, 1928-1978», cui fa da battistrada, stasera, il film-inchiesta realizzato da Franco Giraldi, «La città di Zeno», che la sede locale della Rai ha presentato ieri in anteprima alla stampa.

«La città di Zeno», la Trieste di Svevo: ovvero il disincantato palcoscenico su cui i quasi mitici personaggi dei grandi romanzi e commedie: Zeno Cosini appunto, l'Alfonso Nitti, l'Emilio Brentani, oppure la Maria dell'«avventura» rientrata o il Giovanni Chierici in fregola di «rigenerazione» e così via, inciampano a ogni pie' sospinto nell'obliquità dei propri stessi passi, nel capzioso doppio gioco delle loro coscienze, intrise dell'imparagonabile humor sveviano che condona agrodolcemente gli uomini e il loro bizzarro destino.

Ma di quella città, che in un famoso saggio su Svevo, Eugenio Montale definiva «piuttosto metafisica che geografica» e «non meno simbolica della Praga di Kafka o della Dublino di Joyce», che cosa è rimasto a testimoniare degli umori, del carattere unico degli insostituibili luoghi deputati della sua immagine fisica? Ben poco, ovviamente. Se oggi la ripercorressimo da cima a fondo con in mano l'album delle vecchie fotografie e il termometro della sua antica febbre, a riscontro di ciò che era e di ciò che è diventata, stenteremmo parecchio a riconoscerla. Con o senza il lacerante contributo della storia, le trasformazioni irreversibili (anche di civiltà, di costume, di cultura, di temperamento) avvengono dappertutto. Figuriamoci a Trieste, dove la storia si è sempre esercitata con particolare accanimento a rivoltare le carte in tavola. Ma questo è un altro discorso.

Ritornando all'oggetto della nostra frettolosa nota, diremo che a Franco Giraldi, autore del film-inchiesta, triestino egli stesso e devoto alla causa della letteratura triestina («La rosa rossa» di Quarantotti Gambini, «Un anno di scuola» di Stuparich), questo gli è voluto poco a capirlo. E infatti ha condotto la sua ricognizione retrospettiva nella «Città di Zeno» usando una tecnica (se si è afferrato bene) di secondo grado: cercando cioè di evocare le temperie della Trieste sveviana non tanto attraverso la gamma di citazioni visive della città, difficilmente reperibili nella loro realtà originale, quanto piuttosto attraverso un mosaico di testimonianze dirette e indirette: della figlia Letizia, di parenti, cognate, nipoti oltre che di numerosi artisti intellettuali scrittori professionisti triestini.

Nel «salotto» Veneziani s'apre così la galleria degli «ovali di famiglia», viventi e incorniciati (la moglie Livia dai bei capelli biondi, il suocero, i cognati ecc., fondatori o continuatori, Svevo compreso, delle fortune dell'omonima industria di vernici marine). E i vivi raccontano di lui, le svolte della sua biografia, della sua faticata e mal compresa carriera di scrittore non troppo preso sul serio quasi fino all'ultimo, i suoi tic, le sue battute, i tanti aneddoti scaturiti dalla sua vena umoristica. C'è poi il nipote Fulvio Anzellotti che racconta le origini della ditta Veneziani e la storia dei gelosi segreti di fabbrica, riaprendo uno scorcio interessante su certi aspetti della vita, diciamo così mercantile e affaristica della vecchia Trieste, quando Svevo faceva l'industriale a tempo pieno e lo scrittore alla domenica.

Sì, sui mobili del salotto a questo punto si posa davvero, per un attimo, la patina autentica della città di Zeno con le sue inquietudini corrette all'ironia, con le sue curiosità per la psicanalisi, con un accento di quella musica probabilmente dimenticata, che sta tra la lingua dei vecchi commercianti triestini del Tergesteo e la canzonetta di Carla «Fasso l'amor xe vero, cossa ghe xe de mal» (rievocata anche in una scena della riduzione teatrale dello Zeno con Alberto Lionello protagonista).

Giraldi tenta anche di dar mano a una specie di rapporto psico-sociologico tra la Trieste sveviana di ieri e quella d'oggi, la Trieste per così dire del «ricambio» quasi inesistente, di giovani che Svevo non l'hanno neppure letto, dei proliferanti mercatini di blue-jeans. Ma qui il discorso stenta a legare, il rapporto sbanda un po'. Certo era difficile. E del resto, se è vero come scrisse Montale che «la città di Zeno» è forse una città in cerca d'autore, Giraldi ci si è provato. Lo premi il coraggio e la serietà dell'impegno.

Giorgio Bergamini



Il lungomare della Trieste negli ultimi anni dello scorso secolo: senza i moli e con la strada stretta. Ben visibile è il palazzo dove oggi ha sede la Capitaneria di porto. (Collezioni Seri)

Prime visioni

Capricorn one

Regia e sceneggiatura: Peter Hyams dal romanzo di Ron Goulart. Musica: Jerry Goldsmith. Interpreti: Elliott Gould, James Brolin, Brenda Vaccaro, Sam Waterson, O. J. Simpson, Hal Holbrook, Karen Black, Telly Savalas. Stati Uniti 1978.

«Capricorn one» è il nome della missione spaziale destinata a Marte, con tre astronauti a bordo. Partenza del razzo, arrivo su Marte, ripresa televisiva. Tutto okay. Solo c'è un particolare: i tre astronauti non sono mai partiti, e le riprese televisive sono state fatte in una vecchia base militare sulla Terra: la colossale truffa per mantenere vivi gli «ideali» e perché le missioni spaziali continuino ad ottenere i fondi necessari. Tutto è previsto: al rientro della navicella, i tre astronauti saranno portati nelle vicinanze, vi saliranno a bordo e quindi ne usciranno come esploratori di Marte, acclamati dal mondo, anche se hanno trascorso tutto il periodo nascosti nella base. C'è però un intoppo: la navicella si disintegra, per cui i tre risultano morti. Che fare, a questo punto, di loro?

Senza dar tempo agli ideatori ed esecutori del «piano» di pensarci su, gli astronauti se la danno a gambe, ciascuno cercando per conto suo di raggiungere un posto abitato da dove gridare la verità al mondo. E comincia così la caccia ai fuggitivi nel deserto dell'Arizona (almeno l'impressione è che sia l'Arizona).

Nel frattempo, un giornalista ha «fiutato» l'imbroglio e si dà da fare per trovare le prove, nonostante attentati alla sua persona, dopo che un tecnico della Nasa troppo curioso è stato fatto sparire. La vicenda procede così su due piani, la fuga dei tre e le ricerche del giornalista: il terzo è quello delle celebrazioni ufficiali per la «morte eroica» dei tre uomini di Marte. Ed è la seconda, la parte più avvincente del film, molto movimentata e con sequenze di indubbio valore spettacolare che appassionano e divertono, facendo dimenticare alcune clamorose esagerazioni, peraltro così abilmente offerte che si può anche dimenticare di farci caso.

«Capricorn one» è film tra catastrofico e «007», e racchiude in sé molte cose, non ultima un discorso sul «potere» discretamente caustico, anche se messo in secondo piano dall'impianto spettacolare, che risulta pressoché perfetto. Hyams, partendo con un ritmo volutamente rallentato che si fa via via più accelerato, costruisce la storia con buon mestiere, non trascurando nemmeno alcune sfumature psicologiche di buona lega (tra tutti, forse, emerge il personaggio della moglie del comandante, ottimamente interpretata da Brenda Vaccaro).

Divertimento e spettacolo, dunque, assicurati a quanti vanno a vedere questo film, che dura quasi due ore esatte senza stancare, con buoni momenti di suspense grazie anche all'abile montaggio alternato. Elliott Gould «esegue» con disinvoltura il suo personaggio (che richiama il protagonista del «Lungo addio» di Altman), tra gli altri Savalas offre una buona caratterizzazione.

carr.

ULTIME BATTUTE AGLI INCONTRI DI MUSICA DA CAMERA

Alta lezione di stile di Accardo ad Asolo

ASOLO — Ultime battute agli incontri di musica da camera, ove l'esordio del clarinettista inglese Antony Pay — nel «Quintetto» di Weber — ha suscitato molto interesse. Fra le esecuzioni di maggiore rilievo degli ultimi giorni va certamente ricordata quella del «Quintetto» D. 956 di Schubert, composto nei mesi di agosto e settembre del 1828 — l'anno della morte del grande musicista — e pubblicato solo nel 1853 («lo avrà conosciuto Schumann?» - si chiede Marcel Schneider). La presenza di un secondo violoncello accentua l'atmosfera romantica e talvolta cupa di questo straordinario lavoro schubertiano.

L'esecuzione avutasi al teatro Duse ci è sembrata esemplare per intensità di fervore espressivo — specie nel l'«adagio», uno dei vertici della musica strumentale di ogni tempo — ed equilibrio dei rapporti dinamici.

Particolarmente apprezzato il contributo di Salvatore Accardo, che si dedica alla musica d'insieme con una passione e una conoscenza del repertorio tutt'altro che comuni fra i nostri concertisti.

Gli «Incontri» asolani avranno termine sabato sera con l'esecuzione del «Quintetto» per clarinetto e archi di Brahms, una delle grandi opere della maturità brahmsiana, e dell'«Ottetto» di Mendelssohn. Ci auguriamo che l'anno prossimo la rassegna possa aprirsi anche al repertorio italiano e francese, con il «Quartetto» di Verdi, il «Quintetto» di Martucci, i «Quartetti» con pianoforte di Fauré e di Chausson, il «Quintetto» di Franck.

E. G.

In Tv classici della fantascienza

ROMA — Il regista Alessandro Blasetti ha realizzato per la seconda rete televisiva «Racconti di fantascienza» un programma in tre puntate, a colori, che sarà presentato in anteprima al premio Italia e andrà in onda in Tv a dicembre.

La trasmissione comprenderà un panorama dei racconti più interessanti e divertenti della fantascienza valendosi come supporto oltre che dei singoli sceneggiati anche di materiale filmato di repertorio.

Video

Rimembranze

Rete 1

«Il malloppo» (Rete 1, ore 20.40, colore) — Ricordo di Marcello Marchesi tragicamente scomparso circa un mese fa durante una vacanza in Sardegna. La trasmissione dedicatagli, in diretta dallo studio di produzione tv di Roma, sarà diretta da Maurizio Costanzo. I telespettatori vedranno, o rivedranno, brani di riviste televisive interpretate o scritte da Marchesi.

Non mancheranno poi testimonianze di autori e di attori (qualche nome: Clericetti, Verde, Tieri, Agus), attraverso le quali affioreranno episodi di rapporti di lavoro e di amicizia.

Rete 2

«La città di Zeno» (Rete 2, ore 21.15, colore) — Prende il via un ciclo di trasmissioni dedicate a Italo Svevo e alla sua opera. Il ciclo comunicia con la presentazione di un film-inchiesta, «La città di Zeno», girato a Trieste da Franco Giraldi.

Il regista triestino ha voluto offrire un ritratto della città e dell'ambiente in cui visse e operò Svevo, attraverso una serie di immagini e di testimonianze di persone che furono vicine all'autore della «Coscienza di Zeno». Tra gli intervistati: la figlia dello scrittore, Letizia, Franco Basaglia, Fulvio Tomizza, Bruno Maier. Ricordi dunque personali e toccanti che renderanno presumibilmente più suggestiva la Trieste di Svevo non ancora sommersa dalla moderna città.

* * *

«Attore solista» (Rete 2, ore 22.40) — Di scena stasera Lina Volonghi, interprete di un monologo di Carlo Terron: «Colloquio col tango». Un monologo che si traduce in una critica caustica e severa verso la società degli anni Cinquanta, i suoi miti, le sue conquiste apparenti, e, nel contempo, inconsistenti.

TEATRI E CINEMATOGRAFI

PARCO DI MIRAMARE - Spettacoli di «Luci e Suoni» — Alle ore 20.30: «Il sogno imperiale di Miramare», in italiano. Ore 21.45: «San u Miramaru», in serbo-croato. — Trasporto con motobarca dal Molo Audace (ore 19.20 e 20.50); e da Miramare (ore 21.45 e 23.05).

ARISTON - I.N.C. Vedi estivi. — (In caso di maltempo proiezione in sala).
EDEN. 17, 18.40, 20.20, 22.15: «La soldatessa alle grandi manovre». Technicolor, con Edwige Fenech e Renzo Montagnani. V.m. 14 anni.
EXCELSIOR. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «Grazie a Dio è venerdì». E' per tutti.
FENICE. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «L'ultimo combattimento di Chen». Con Bruce Lee V.m. 14 anni.
FILODRAMMATICO. 16 ult. 22: «Condannata al piacere». Severam. v.m. 18 anni.
GRATTACIELO. 16 ult. 22.15: Spettacolare «prima» in contemporanea con le maggiori città; un film più emozionante di un thrilling: «Capricorn one». Technicolor.
MIGNON. 16.30 ult. 22.15: Bud Spencer in un film di Carlo Lizzani «Torino nera». Per tutti.
NAZIONALE. 17, 19.30, 22 precise: «La febbre del sabato sera». John Travolta, Lynn Gorney. V.m. 14 anni.
RITZ. 16.30, 18.20, 20.10, 22.15: «La montagna del dio cannibale». Technicolor con Ursula Andress, Stacy Keach e Claudio Cassinelli. V.m. 14 anni.

AURORA. 16.30, 18.20, 20.10, 22: A richiesta, solo oggi, il classico «giallo»: «Quattro mosche di velluto grigio», con M. Farmer. Technicolor. V.m. 14. E' un film di D. Argento. Domani: «Il piccolo grande uomo», con Dustin Hoffmann.
CAPITOL. 17, 19.15, 21.30: Il gradito ritorno di uno straordinario successo: «Scandalo al sole», con S. Dee e T. Donahue. Technicolor. Un film da non perdere. Ultimo giorno. Domani l'originale, divertente e piccante technicolor «Donna Flor e i suoi due mariti».
CRISTALLO. 16: Un thrilling di Dario Argento. «Il gatto a nove code», con C. Spaak, K. Malden, R. Rassimov. V.m. 14 anni. Domani: «L'uccello dalle piume di cristallo». Dal 9 all'11 settembre: «Bermude: la fossa maledetta».
MODERNO (adiacente Hotel S. Giusto). 16: Ancora James Bond nel technicolor «Agente 007: operazione tuono», con Sean Connery. Prossimamente: «Ecce Bombo».
VITTORIO VENETO. 17, 18.40, 20.20, 22: Henry Jeymann ha scritto per il suo più sensazionale thrilling: «Il buio macchiato di rosso». Jack Palance, Susy Kendall, Trevor Howard. V.m. 18 anni.

ABBAZIA. 16.30: «Delitto d'autore». Avvincente giallo con Sylvia Koscina, Kristal Mell. V.m. 14 anni.
ALCIONE (tel. 796162). 16: «Silvestro e Gonzales, matti e mattatori». VI.o programma delle avventure animate in technicolor con Gatto Silvestro, Gonzales el Topo, Bunny Coniglio, Titti il canarino, ecc.
ALDEBARAN: Sabato riapertura con «La dottoressa del distretto militare».
IDEALE. 16.30: «Il ritorno di Godzilla». Akira Takarada, Kumi Mizuno. Capolavoro di fantascienza. Technicolor.
LUMIERE. Prossima apertura.

ESTIVI

ARENA ARISTON. 21: (in caso di maltempo proiezione in sala). Omaggio a Francois Truffaut. «Gli anni in tasca», con Nicole Felix, Chantal Mercier e 200 bambini. Un divertente racconto sull'infanzia vista come stato di emarginazione e costrizione. Colore. Per tutti. Solo oggi.
GIARDINO PUBBLICO. 21: «Porgi l'altra guancia». Il più divertente film di Terence Hill e Bud Spencer. Colori.
VALMAURA. 21: «Gli specialisti». Un western eccezionale con Johnny Hollyday. Colori.
EX SOCI. 21.15: «Cannonball». Le più spettacolari gare di autocross con David Corradine. Colori.

RIDUZIONI ENAL: Ariston, Aurora, Capitol, Vittorio Veneto — Se non primo giorno di programmazione: Abbazia, Alcione, Aldebaran.

UDINE

ARISTON. 16: «L'ultimo combattimento di Chen». V.m. 14 anni.
CAPITOL. 16: «Bees, lo sciame che uccide».
CENTRALE. 16: «Coppie erotiche». V.m. 18 anni.
ODEON. 16: «A chi tocca tocca».
CRISTALLO. 16: «Donne dai piaceri particolari». V.m. 18 anni.
DIANA. 18: «Beatrix, la schiava del sesso». V.m. 16 anni.

GORIZIA

MODERNISSIMO. 17, 22: «L'uomo che viene da lontano», con V. Heflin e H. Weis.
CORSO. 16.30, 22: «Dove osano le aquile», con R. Burton e C. Eastwood. Scope a colori.
VERDI. 17.30, 22: «Betsy», con L. Olivier e K. Ross. Colori. V.m. 14 anni.
VITTORIA. 17, 22: «La tigre del sesso». A colori. V.m. 18 anni.

MONFALCONE

EXCELSIOR. 18: «La febbre del sabato sera», con John Travolta e Karen Lynn. A colori.
PRINCIPE. 18: «L'Italia in pigiama». A colori.

GRADO

PARCO DELLE ROSE. 21.15: «Steiner das Eiserne Kreuz» (La croce di ferro), mit James Coburn, Maximilian Schell. In technicolor.
CRISTALLO. 20.30: «Porci con le ali», con Cristiana Mancinelli, Franco Bianchi. In technicolor. V.m. 14 anni.

CERVIGNANO

NUOVO: «Ss Lager 5». V.m. 18 anni.

RONCHI

RIO. «Le braghe del padrone», con E. Montesano. (I.a visione di zona).

PALMANOVA

ITALIA. «Bagarre Express».

GARIBALDI. «Beatrix, la schiava del sesso».

CASARSA

ROMA. «Velluto nero».

PORDENONE

CRISTALLO: «La minaccia».
CAPITOL: «Gli uomini della terra dimenticata dal tempo».
SUPERCINEMA: «Rappresaglia».

CORDENONS

RITZ: «Peccati, jeans e...». V.m. 18.

MANIAGO

VERDI: «Amarcord».

RISTORANTI E RITROVI

ALL'AGRICOLTORE SI CENA ANCHE ALLE DUE
Giardino. Specialità griglia e pesce, cucina casalinga. Servola, Soncini 92. 814308.

WANTED ALLA BAITA
Nuovo e suggestivo ristorante, consiglia i buongustai ad assaggiare le sue specialità alla griglia e alla fiamma in centro sala. Chiusura ore 2. Via S. Michele, 3. Tel. 730371.

DISCO CLUB 7 NANI — SISTIANA
Seralmente dalle 21.

DISCOTECA CLUB «LA MANNA» - GRADO
Ballo - Mostra di pittura - Concerti tutti i giorni dalle ore 21.30 alle 0.2. Via Petrarca 24. Tel. 0431-82211.

I programmi RAI-TV

TV RETE 1

13.00 *Maratona d'estate: «Je t'aime, tu danses».* ✻
13.25 *Che tempo fa.*
13.30 *Telegiornale.* *
18.15 *«Ahi, ohi, uhi» - Bimbi sicuri in casa.* ✻
18.20 *L'Italia vista dal cielo: Liguria.* ✻
19.05 *I Santo California, presenta Vanna Brosio.* ✻
19.20 *«L'Isola del tesoro».*
19.45 *Almanacco del giorno dopo — Che tempo fa.* ✻
20.00 *Telegiornale.* *
20.40 *«Il malloppo» - Scenette, aforismi, canzoni, battute, poesie, ospiti in studio e qualche ragionamento - Conduce Maurizio Costanzo.* ✻
22.00 *Speciale Tg1, a cura di Arrigo Petacco.* ✻
22.40 *Jazzconcerto: U. Dudziak e M. Urbaniak.* ✻
— *Telegiornale * — Che tempo fa.*

TV RETE 2

13.00 *Tg2 - Ore tredici.* *
13.30 *«Io 'na chitarra e 'a luna», 2.a puntata.* ✻
Tv 2 ragazzi
18.15 *«I tre moschettieri», 10.a puntata.*
18.30 *Alla scoperta degli animali: La tartaruga.* ✻
18.50 *Tg2 - Sportsera.* ✻
19.10 *Konni e i suoi amici: «Atterraggio di fortuna».* ✻
— *Previsioni del tempo.* ✻
19.45 *Tg2 - Studio aperto.* *
20.40 *«Supergulp!» - I fumetti in Tv.* ✻
21.15 *Mezzo secolo da Svevo 1928-1978: «La città di Zeno» - A Trieste con Italo Svevo.* ✻
22.40 *Attore solista: Lina Volonghi in «Colloquio col tango» di Carlo Terron, regia di Carlo Lodovici.*
— *Tg2 - Stanotte.* *

✻ *Programmi a colori* * *Parzialmente a colori*

RADIOUNO

Giornali radio: 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23. 6: Segnale orario - Stanotte stamane; 7.20: Stanotte stamane (2); 7.47: Stravagario; 8.40: Istantanea musicale; 9: Radio anch'io; 11.30: Incontri musicali del mio tipo; 12.05: Voi ed io '78; 14.05: Musicalmente; 14.30: Vita e morte delle maschere italiane; 15: E... state con noi; 16.40: L'incantadiavoli; 17.05: Alessandro Magno (6); 17.45: Lo sai?; 18.30: Un film e la sua musica; 19.10: Ascolta si fa sera; 19.15: Valzer celebri; 19.45: Incontri musicali del mio tipo; 20.20: «E lasciatemi divertire», farse italiane; 21.05: Chiamata generale; 21.35: Notti d'estate; 22: Combinazione suono; 23.05: Buonanotte da... - Al Termine chiusura.

RADIODUE

Giornali radio: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 16.30, 18.30, 19.30, 22.30. 6: Un altro giorno musica; 7.40: Buon viaggio - Un pensiero al giorno; 7.55: Un altro giorno musica (2); 8.45: Estate dodici volte; 9.32: Romantico trio (18); 10: Gr2 Estate; 10.12: Incontri ravvicinati di Sala F.; 11.32: Carta d'Identitalia; 12.10: Trasmissioni regionali; 12.45: No non è la Bbc; 13.40: Romanza; 14: Trasmissioni regionali; 15: Qui radiodue; 15.40: Media delle valute - Bollettino del mare; 15.45: Qui radiodue (2); 17.30: Uno tira l'altro; 17.55: Spazio X: 18.33: Archivio sonoro (Dse) - Bollettino del mare; 23.29: Chiusura.

RADIOTRE

Giornali radio: 7.30, 8.45, 10.45, 12.45, 13.45, 18.45, 20.45. 6.45: Il concerto del mattino; 8.15: Il concerto del mattino (2); 8.50: Il concerto del mattino (3); 10: Noi voi loro; 11.30: Operistica; 12.10: Long playing; 12.55: Musica per due e per tre; 14: Il mio Gluck; 15.30: Un certo discorso estate; 17: Il settimanale dei bambini; 17.30: Spazio tre; 21: Il convitato di pietra, opera in tre atti di A. Puskin, musica di A. Dargoyskij; 22.30: Musiche per clavicembalo; 23: Il jazz; 23.40: Il racconto di mezzanotte; 24: Chiusura.

RADIO TRIESTE

7.30: Il Gazzettino; 11.30: «Serissimo»; 12.35: Il Gazzettino; 13.30: «Serissimo» (2.a parte); 14.45: Il Gazzettino; 18.30: Il Gazzettino.

Programma per gli italiani in Istria:

15.30: L'ora della Venezia Giulia; 15.45: Discodedica - Musica richiesta dagli ascoltatori.

Programma in lingua slovena:

GR: 7, 9, 10, 11.30, 13, 15.30, 17, 18, 19; Gazz. reg.: 8, 14, 19. 7.20: Il nostro buongiorno, nell'intervallo (7.45 circa): Agendina per l'estate; 8.05: Un'ora con voi; 9.05: Successi di ieri e di oggi; 9.30: Parliamo di minoranze: dove, come e perché; 9.40: Musica ritmica; 10.05: Concerto di mezzo mattino; 10.45: L'altalena: Oggi disegniamo; 11: Franc Jeza: «L'ultimo uomo», seconda puntata; 11.35: Il disco del giorno; 12: Musica a richiesta; 13.15: Rassegna canora; 13.35: Da una melodia all'altra; 14.10: A.J. Cronin-M. Prepeluh: «Angeli nella notte», 4.a puntata; 14.30: I giovani e la musica; 15.35: Dischi per i giovani; 16.30: Apriamo il libro delle fiabe; 17.05: Suona l'Orchestra della Radiotelevisione di Lubiana; 17.35: Panorama musicale; 18.05: Il pensiero politico e sociale sloveno nei primi decenni di questo secolo; 18.25: Per gli appassionati della lirica.

Radio Capodistria

(Orario solare)

7: Buongiorno in musica; 7.30: Giornale radio; 8.30: Notiziario; 8.32: Lettere a Luciano; 9: E' con noi...; 9.15: Ritratto musicale; 9.30: Notiziario; 9.32: Intermezzo; 9.40: Vanna, un'amica tante amiche; 10: Kim, il mondo giovane; 10.30: Notiziario; 10.32: Ascoltiamoli insieme; 10.45: Festival bar; 11: In prima pagina; 11.05: Musica per voi; 11.30: Notiziario; 11.50: Brindiamo con...; 12.30: Giornale radio; 13: All'aria aperta; 13.10: Disco più, disco meno; 13.30: Notiziario; 13.33: Il complesso Johnny Sax; 13.45: Orchestra Spettacolo Casadei; 14: La voce di Ivo Mojzer; 14.15: Onore al merito; 14.30: Notiziario; 14.32: Relax in musica; 14.45; Savio record; 15: Melodie dal Lp «Non ti scordar di me» con l'orchestra Joe «Nat» Palele; 15.15: E' con noi; 15.30: Notiziario; 15.40: Flash in musica; 15.45: Casa discografica Pe Mi; 16: Libri in vetrina; 16.05: Io ascolto, tu ascolti; 16.25: Notiziario; 19.30: Crash; 20: L'opera - Poesia, musica e ballo; 20.30: Notiziario; 20.32: Rock party; 21: Crescendo in musica; 21.30: Il complesso dell'organista Mladen Franko; 21.45: Scena pop jugoslava; 22.30: Giornale radio; 22.45: Canta Jan Hammer Group; 23: Chiusura.

TV Svizzera

19: Telegiornale; 19.05: Per i più piccoli: La città dei robot, disegno animato; 19.10: Per i bambini: Puzzle - Pierone e Belisario; 20.10: Telegiornale; 20.20: Il mondo in cui viviamo; 20.55: La vita continua, telefilm della serie «La volpe dall'anello d'oro»; 21.30: Telegiornale; 21.45: La marcia della gente del Nord, documentario; 22.35: Giuseppe Balsamo, conte di Cagliostro, dal romanzo di Alessandro Dumas, regia di André Hunebelle; 23.35: Telegiornale.

TV Capodistria

20.15: L'angolino dei ragazzi; 20.30: Conoscere la Jugoslavia (terza parte); 21: Danze e canti popolari; 21.15: Telegiornale; 21.40: «Kozara, l'ultimo comando», film; 23: Il corpo umano: il cuore, documentario; 23.30: Rock concert.

TV Lubiana

18.10: Notiziario; 18.45: Orizzonti; 19: Cartoni animati; 19.10: Le montagne del mondo, documentario; 20.15: Cartoni animati; 20.30: Telegiornale; 21: «Fuori stagione», film; 22.30: Miniature; 22.45: Telegiornale.

Zagabria

19: Notiziario; 19.05: Calendario-Tv; 19.15: Tv dei ragazzi; 19.45: Telequiz; 20.30: Telegiornale; 21: Meridiani - Politica estera; 21.50: «Gli oppressi», romanzo sceneggiato; 22.35: Telegiornale; 22.50: Cori jugoslavi; 23.20: Commento scacchistico.



SENILITÀ
romanzo di ITALO SVEVO

7

Uscirono insieme. Emilio avrebbe voluto andarsene col Balli, ma ella gli ricordò la promessa fattale il giorno innanzi di condurla con sé. Quella festa non doveva ancora terminare. Stefano la spalleggiò. A lui pareva che l'attaccamento per Amalia avrebbe potuto combattere nel Brentani l'influenza di Angiolina, e non ricordava più che pochi minuti prima aveva lottato per porsi tra fratello e sorella.

Ella fu pronta in un batter d'occhio, e aveva trovato anche il tempo di rassettare sulla fronte i ricci dei capelli fini ma piuttosto variamente macchiati che coloriti. Quando, infilando i guanti, invitò il Balli ad uscire, ebbe per lui un sorriso col quale pregava di piacergli.

Sulla via ella era più insignificante che mai, vestita tutta di nero, una piccola piuma bianca nel cappellino. Il Balli scherzò sulla piuma. Disse però che gli piaceva e seppe celare il malumore che lo colse all'idea di dover attraversare la città accanto a quella donnetta di un gusto tanto perverso da porre un segnale bianco a sì piccola distanza da terra.

L'aria era tiepida ma, coperto di una fitta bianca nebbia, tutta una cappa dello stesso colore, il cielo era veramente invernale e Sant'Andrea con quelli alberi dai lunghi rami nudi, secchi, non ancora tagliati, e il suolo bianco per la luce impedita e diffusa, sembrava un paesaggio di neve. Riproducendolo e non potendo ridare la mitezza dell'aria, un pittore avrebbe stampata quell'erronea illusione.

— Fra noi tre conosciamo tutta la città — mormorò il Balli. Sul passeggio avevano dovuto rallentare il passo. Così festiva e rumorosa e ufficiale, nel grande triste paesaggio e accanto al vasto mare bianco, quella folla era poco seria; aveva del formicaio.

— E' lei che conosce tutti, non noi, — disse Amalia che ricordava d'essere venuta spesso a quel passeggio senz'aver avuto per ciò da stancarsi troppo nei saluti. Tutte le persone che passavano avevano il saluto amichevole o rispettoso per il Balli, e i saluti gli venivano anche dagli equipaggi. Ella si sentiva bene accanto a lui e gioiva di quella passeggiata trionfale come se una parte della riverenza che veniva dimostrata allo scultore fosse stata destinata a lei.

— Guai se non fossi venuto! — disse il Balli rispondendo con un bel saluto misurato ad una vecchia signora che s'era sporta dalla carrozza per vederlo. — La gente sarebbe ritornata a casa delusa. — Si era sicuri di trovarlo al passeggio della domenica ch'egli festeggiava come un operaio col Brentani il quale gli altri giorni era chiuso in ufficio.

— *Ange!* — mormorò Amalia ridendo con discrezione. L'aveva riconosciuta alla descrizione che gliene era stata fatta e al turbamento di Emilio.

— Non ridere! — pregò Emilio con calore e confermando la scoperta di Amalia. Anche lui vedeva qualche cosa di nuovo: il sarto Volpini, un esile omino più insignificante ancora per colpa della splendida figura femminile accanto alla quale marciava con un suo passo allungato con isforzo e vanto. I due uomini salutarono ed il Volpini rispose con esagerata gentilezza.

— Ha il colore di Angiolina, — rise il Balli. Emilio protestò: come si poteva confrontare la paglia del Volpini con l'oro di Angiolina? Si volse e vide che l'Angiolina china parlava al suo compagno il quale guardava in alto, finalmente non gobbo. Parlavano certo di loro.

Soltanto più tardi, quando si trovarono di nuovo in città e in procinto di dividersi, Amalia che improvvisamente era ammutolita sentendosi di nuovo vicino alla sua abituale solitudine, per dire qualche cosa e rompere il silenzio che già incombeva su lei, domandò chi fosse l'uomo che accompagnava Angiolina. — Suo zio — disse il Brentani, serio, serio, dopo una lieve esitazione, mentre Stefano lo guardava ironico vedendolo arrossire. L'occhio innocente della sorella lo faceva vergognare. Come Amalia sarebbe stata sorpresa che il grande amore del fratello, quell'amore pel quale ella già tanto aveva sofferto, fosse fatto a quel modo.

— Grazie! — disse Amalia congedandosi da Stefano. Oh, quale ricordo dolce di quelle ore le sarebbe rimasto se, per disgrazia, non si fosse accorta che in quel momento il Balli non poteva parlare perché in lotta con uno sbadiglio che gli paralizzava la bocca.

— Ella s'è annoiato. Tanto più la ringrazio. — Umile e buona tanto, commosse Stefano il quale sentì subito di volerle bene. Spiegò che lo sbadiglio in lui era affare di nervi. Le avrebbe provato ch'egli non s'annoiava in loro compagnia, se lo sarebbero trovato molto spesso fra' piedi.

Infatti mantenne la parola. Sarebbe stato difficile dire perché egli ogni giorno facesse quelle scale per andare a prendere il caffè dai Brentani. Era gelosia, probabilmente; egli lottava per conservarsi l'amicizia di Emilio. Ma Amalia non poteva indovinare tutto ciò. Ella riteneva ch'egli venisse più spesso da loro per il più semplice affetto per il fratello, affetto di cui ella stessa godeva perché una parte riverberava su di lei.

Tra fratello e sorella non vi furono più diverbi. Emilio — e cieco com'era non ne ebbe alcuna sorpresa, — sentì che la sorella lo sopportava, lo comprendeva meglio; anzi sentì che la novella benevolenza si estendeva persino al suo amore. Quando egli le parlava di questo, il volto di Amalia si rischiarava, luceva. Ella cercava di farlo parlare d'amore, e non gli diceva mai ch'egli si guardasse o che dovesse lasciare Angiolina. Perché avrebbe dovuto lasciare Angiolina visto ch'ella era la felicità? Un giorno domandò di conoscerla, e più volte ne espresse poi il desiderio; ma Emilio si guardò bene dal compiacerla. Ella non sapeva di quella donna se non ch'era un essere molto differente da lei, più forte, più vitale, e ad Emilio piacque di aver creata nella sua mente un'Angiolina ben diversa dalla reale. Quando si trovava con la sorella, amava quell'immagine, l'abbelliva, vi aggiungeva tutte le qualità che gli sarebbe piaciuto di trovare in Angiolina, e quando capì che anche Amalia collaborava a quella costruzione artificiale, ne gioì vivamente.

Sentendo parlare di una donna che, per appartenere ad un uomo che amava, aveva vinti tutti gli ostacoli, pregiudizi di casta e d'interessi, ella disse in un orecchio ad Emilio: — Somiglia ad Angiolina.

«Oh, le somigliasse!», pensò Emilio mentre atteggiava la faccia a consenso. Poi si convinse che le somigliava di fatto o almeno, che, cresciuta in altro ambiente, le sarebbe somigliata, e finì col sorridere. Perché avrebbe dovuto supporre che Angiolina si sarebbe lasciata fermare da pregiudizi? Attraverso al pensiero nobilitante di Amalia, il suo amore per Angiolina s'adornò in qualche momento di tutte le illusioni.

Invece quella donna che abbatteva tutti gli ostacoli somigliava ad Amalia stessa. Nelle sue mani lunghe e bianche essa sentiva una forza enorme, tale da spezzare le più forti catene. Nella sua vita non c'erano più catene; ella era del tutto libera, e nessuno le chiedeva né risoluzione, né forza, né amore. Come avrebbe finito coll'espandersi quella grande forza chiusa in quel debole organismo?

Intanto il Balli centellinava il caffè, sdraiato nel vecchio seggiolone, in un grande benessere, ricordando che in quell'ora egli aveva avuta la mala abitudine di discutere con gli artisti al caffè. Come si stava meglio là, fra quelle due persone miti che lo ammiravano e amavano!

Altrettanto disgraziato fu l'intervento del Balli fra i due amanti. Nella sua breve relazione con Angiolina, egli s'era conquistato il diritto di dirle un mondo d'insolenze ch'ella subiva sorridente, nient'affatto offesa. Dapprima s'era accontentato di dirgliele in toscano, aspirando e addolcendo, e a lei erano sembrate carezze; ma anche quando le capitarono addosso in buon triestino, dure e sboccate, ella non se ne adontò. Ella sentiva — anche Emilio lo sentiva — ch'erano dette senza fiele di sorta, un modo qualunque d'atteggiare la bocca, un'abitudine innocua di muoverla. E quest'era il peggio. Una sera, Emilio, non potendone più, pregò il Balli finalmente di non accompagnarsi a loro. — Soffro troppo di vederla vilipendere a quel modo.

— Davvero? — chiese il Balli facendo tanto d'occhi. Egli, come sempre dimentico, di nuovo aveva creduto di dover comportarsi così per curare Emilio. Si lasciò convincere e per qualche tempo non andò a turbare i loro amori. — Io non so comportarmi altrimenti con una donna simile. — Ma allora Emilio si vergognò e piuttosto che confessarsi tanto debole, si rassegnò a sopportare il contegno dell'amico.

— Vieni talvolta con Margherita.

La cosiddetta *cena dei vitelli* si ripeté di frequente, negli episodi molto simili alla prima, Emilio condannato al silenzio, Margherita e Angiolina in ginocchio dinanzi al Balli.

Una sera però il Balli non gridò, non comandò, non si fece adorare e fu per la prima volta il compagno ch'Emilio avrebbe potuto sopportare. — Come devi sentirti amato da Margherita! — gli disse quest'ultimo al ritorno per dirgli qualche cosa di gradito. Le due donne camminavano a pochi passi da loro.

— Disgraziatamente — disse il Balli con pacatezza, — credo ch'ella ami anche molti altri come ama me. E' un animo gentilissimo. — Emilio cadeva dalle nuvole. — Sta' zitto adesso! — disse il Balli vedendo che le due donne s'erano fermate per attenderli.

Il giorno appresso, in un istante in cui Amalia aveva dovuto andare in cucina, il Balli raccontò che per un caso, l'errore di un fattorino, egli aveva scoperto che Margherita dava degli appuntamenti ad un altro — precisamente un artista — disse egli con rabbia: — Ciò mi rattristò profondamente. E' un'infamia d'esser trattato così. Mi posi a fare delle indagini e quando credetti di aver scoperto il mio rivale, trovai che nel frattempo erano divenuti due. La cosa diventava molto più innocente. Allora per la prima volta mi degnai di fare delle indagini sulla famiglia di Margherita e trovai ch'era composta della madre e di una caterva di sorelle giovanissime. Capisci? Ella deve provvedere all'educazione di tutte quelle ragazze. — Poi il Balli, con voce profonda dalla commozione, concluse: — Figurati che da me ella non ha voluto accettare un centesimo. Voglio che confessi, mi racconti tutto. La bacerò un'ultima volta, le dirò di non serbarle alcun rancore, e la lascerò conservando di essa il più dolce ricordo. — Poi, subito, fumando egli si rasserenò e quando Amalia rientrò, egli canterellava a mezza voce:

Pria confessi il delitto
e poscia muoia!

La stessa sera Emilio raccontò la storia di Margherita ad Angiolina. Ella ebbe un impeto di gioia che le fu impossibile di celare. Poi capì essa stessa che doveva farsi perdonare da Emilio un tale movimento. Ma fu difficile. Come era doloroso per lui di veder lo scultore conquistarsi giuocando e ridendo quello ch'egli non poteva ottenere a prezzo di tanti dolori!

Del resto egli passava allora un periodo di strana illusione con Angiolina. Un sogno, di quelli cui egli era tanto esposto in piena veglia, gli faceva credere d'essere stato lui il corruttore della fanciulla. Infatti subito, le prime sere in cui l'aveva avvicinata, egli le aveva tenuti quei magnifici discorsi sulle donne oneste e sull'interesse. Egli non poteva sapere come ella fosse stata prima di venire alla sua scuola. Come non aveva capito che Angiolina onesta significava Angiolina sua? Ricominciò il sermone che aveva interrotto ma su tutt'altro tono. Ben presto s'accorse che le teorie fredde e complesse non facevano per Angiolina. Lungamente pensò il metodo da seguire per rieducarla. Nel sogno egli l'accarezzò come se già l'avesse resa degna di lui. Tentò di fare altrettanto nella realtà. Infatti il miglior metodo doveva consistere nel farle sentire che dolcezza sia il rispetto per darle il desiderio di conquistarselo. Perciò egli si trovava allora eternamente in ginocchio dinanzi a lei, proprio nella posizione in cui sarebbe stato più facilmente abbattuto il giorno in cui Angiolina avesse creduto opportuno di dargli un calcio.

(continua)



«... Sul passeggio avevano dovuto rallentare il passo. Così festiva e rumorosa e ufficiale... quella folla era poco seria, aveva del formicaio...».



Ettore e Livia andarono ad abitare sotto-Servola, in un appartamentino di Villa Veneziani.

Dall'album di Ettore Schmitz



In casa Veneziani la domenica si ricevevano, secondo la consuetudine borghese, amici e artisti. Particolarmente apprezzati erano i concerti del Quartetto triestino.

GIORNALE DEL TEMPO LIBERO

CRESCE SEMPRE PIU' L'INTERESSE PER QUESTA DISCIPLINA SPORTIVA

In cerca di nuovi spazi l'estasi del volo libero



L'ardito veleggiare di un deltaplano durante i campionati svoltisi in Trentino. (foto Danilo Povinelli)

PINZOLO — Durante le intense giornate dedicate alle quattro prove di volo previste per l'assegnazione dei titoli valevoli per il IV campionato italiano di volo libero — su organizzazione della Fivl ed in collaborazione con l'Azienda autonoma di soggiorno Pinzolo & Sant'Antonio di Mavignola — si è voluto fare il punto della situazione dei «vololiberisti» in Italia sotto l'aspetto giuridico.

Dopo la presentazione dei lavori, alla presenza di un folto pubblico di partecipanti ai campionati, fatta dal commissario dott. Elio Caola, ha illustrato l'azione della Fivl il presidente dott. Mario Prezioso, di Pordenone, sottolineando i continui sforzi esercitati in sede romana per far sì che il legislatore italiano abbia a giungere il più tempestivamente possibile ad offrire ai sempre crescenti vololiberisti la salvaguardia di norme utili alla pratica di questa emozionante attività sportiva.

Constatato che già molte nazioni europee ed americane hanno ufficialmente riconosciuto la pratica di questa disciplina sportiva, offrendo garanzie legislative sia sull'organizzazione come sulle tecniche di volo e di fruizione dei necessari spazi aerei, ci si è rammaricati di fronte alla lentezza e soprattutto spazio» la sicurezza di poter disposta commissione in sede romana ha fino ad oggi dimostrato di fronte all'incalzante necessità di una normativa che dia a questi «fuori legge dello to all'incertezza che la pregodere l'ebrezza del volo libero senza la continua tema di intoppi loro imposti o dall'autorità giudiziaria o da quella amministrativa o da quella di polizia.

I non addetti ai lavori che erano presenti alla manifestazione che ha portato a Pinzolo circa 200 vololiberisti da tutte le regioni d'Italia, hanno espresso la loro evidente meraviglia di fronte ad una situazione siffatta: cioè nessuno voleva credere che un gruppo di ormai centinaia e migliaia di sportivi, già riuniti in una settantina di club i quali a loro volta hanno dato vita ad una Federazione (La Fivl - Federazione italiana volo libero, con segreteria in Bolzano, via della Vigna 56) dovesse essere ancora in balìa (nel 1978!) di un «vuoto legale», soprattutto rilevando che gli stessi interessati da vari anni insistentemente chiedono la definizione giuridica e tecnica del loro apparecchio-strumento di volo — il deltaplano — e il regolamento ufficiale per poter usufruire degli spazi aerei necessari.

Per meglio puntualizzare l'attuale situazione del volo libero in Italia e per richiamare l'attenzione dell'autorità preposta attraverso l'interessamento della stampa italiana, al termine dei lavori della «tavola rotonda», è stato stilato ed approvato un ordine del giorno da inviare al Parlamento.

Il quiz per un libro al giorno

Fra tutti i lettori che giornalmente invieranno la risposta al quiz, verrà sorteggiato quotidianamente un libro messo a disposizione come omaggio dalla Libreria «Italo Svevo» di corso Italia 9.

Nel 1805 si pubblicò a Trieste dalla Tipografia Weis il «Saggio sopra il commercio in generale». Chi era l'autore?

Soluzione ____________

____

Cognome ____________

Nome ____________

Città ____________

Via ____________

La soluzione del quiz pubblicato giovedì scorso 31 agosto è: «19 e 130 metri»; ha vinto il libro il sig. Aurelio Pangos. Il ritiro del premio può essere effettuato in libreria.

Play boy cineclub per amanti del «porno»

MILANO — E' cominciato a funzionare il Play-Boy cineclub di Milano, riservato agli amatori del film «porno». Per iniziativa di Domenico Laminafra, ogni lunedì sera al cinema Embassy saranno proiettati film pornografici in edizione originale. Allo spettacolo potranno assistere soltanto i soci del cineclub i quali acquistando al prezzo di centomila lire la tessera personale potranno assistere a quaranta proiezioni e fruire di uno sconto negli altri giorni della settimana per le normali proiezioni nel medesimo locale.

Aprirà la serie delle pellicole «Hard core» «La notte delle carezze» una produzione francese in lingua originale che soddisferà certamente gli appassionati di questo genere, finora costretti a varcare la frontiera con la Svizzera per assistere ad autentici spettacoli pornografici. Dopo Milano l'iniziativa dovrebbe allargarsi interessando altre città.

Per ora Laminafra ha già preso contatti con venticinque sale cinematografiche sparse nella Penisola. Anche qui il giorno di riposo settimanale del locale dovrebbe essere dedicato al film «porno».

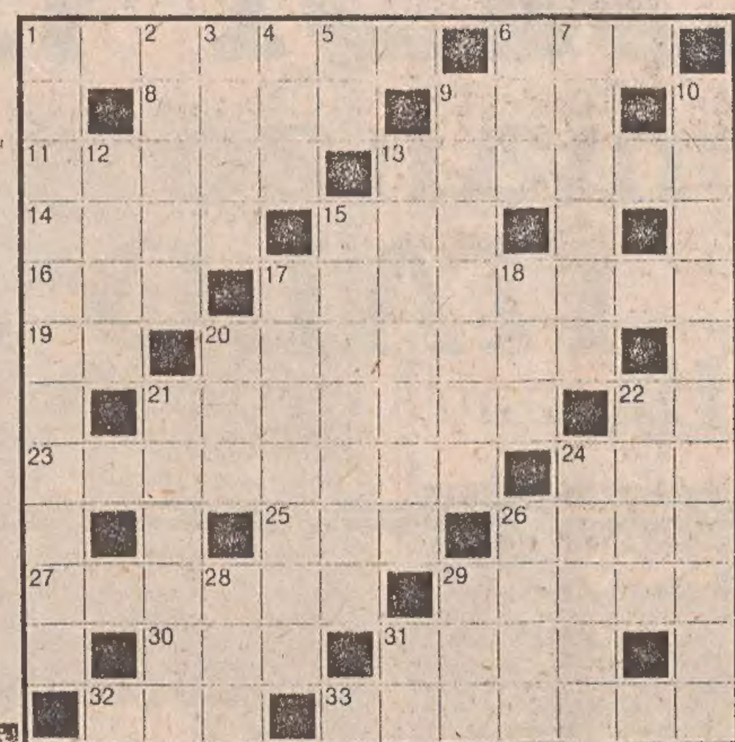
Teatro a Micene

ATENE — Prima mondiale e quattro rappresentazioni a Micene dell'opera «Politipo miceneo», di Iannis Xenakis, uno spettacolo che lo stesso ideatore e creatore ha definito una «festa di luce, di musiche e di movimento».

Per la prima volta dopo 3600 anni, un artista si è servito dello scenario notturno di Micene per la ricostruzione, in chiave moderna, del sentimento di umanità degli antichi.

GIOCHI - GIOCHI

CRUCIVERBA



Orizzontali: 1 Si usano per... stringere al cuore - 6 Industrioso insetto - 8 Abito per frati - 9 Ruscelletto - 11 Non oltre - 13 E' la prova del fuoco - 14 Stato del Venezuela - 15 Sigla del codice postale - 16 Si valuta in carati - 17 Hanno la capacità di attirare - 19 La fine di ieri - 20 Un tipo di verso - 21 Un segretario... ottocentesco - 22 Sigla di Bari - 23 Il patrono di Venezia 24 La... città della Bolivia - 25 De Janeiro in Brasile - 26 Prefisso come stra - 27 Schernite, dileggiate - 29 Uno degli Stati Uniti - 30 Vanno condannati - 31 Fabbrica di automobili - 32 Un forte liquore - 33 Un grave delitto.

Verticali: 1 Comprende Minsk - 2 Corpo celeste - 3 Vicina al cuore - 4 Vale anche questo - 5 Il sottoscritto - 6 Fiume della Francia - 7 Alessandro che combatté per la difesa di Venezia - 9 Suddivisione del supermarket - 10 Ciò che significa la F di FIGG - 12 Due fori in faccia - 13 Profondo solco d'erosione - 15 Isole dell'Atlantico - 17 Nascondersi, occultarsi - 18 Possessivo femminile - 20 Il nome del regista Wood - 21 Lo fa chi fa l'indiano - 22 Musicista famoso per le fughe - 24 Distese d'erba - 26 Musicò il balletto «Giselle» - 28 Moneta giapponese - 29 Tre dei Romani - 31 Sigla di Frosinone.

Soluzione del cruciverba pubblicato ieri

Orizzontali: 1 cecoslovacco; 11 Idra; 12 Idaho; 13 nei; 14 omoni; 15 PA; 16 tn; 17 agire; 18 per; 19 molte; 20 fasi; 21 carie; 22 cieco; 23 Boito; 24 causa; 25 Anna; 26 poste; 28 rie; 29 Marco; 30 Wa; 31 io; 32 lotto; 33 bar; 34 dente; 35 liti; 36; illusionista.

Verticali: 1 cinto; 2 Eden; 3 CRI; 4 oa; 5 limite; 6 odore; 7 vane; 8 ahi; 9 CO; 10 orario; 14 Oglio; 15 pesca; 17 aorta; 18 Paese; 19 Maine; 20 fiuto; 21 conio; 22 casco; 23 barili; 24 corteo; 26 patti; 27 varia; 29 Mons; 30 watt; 32 leu; 33 bis; 34 DL; 35 li.

REBUS (Frase: 7, 2, 6)



Soluzione del rebus pubblicato ieri
S araba; ND amo; R esca = sarabanda moresca.

La bella del giorno

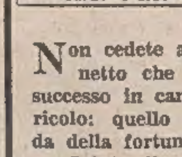


La giovanissima Alessandra Grassi adora il mare e il sole ma, purtroppo, quest'ultimo, è stato piuttosto avaro dei suoi raggi. L'«hobby» preferito di Alessandra è quello di suonare la chitarra. (Ukophoto)

OROSCOPO DI OGGI



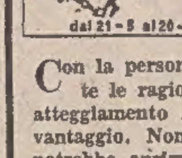
Giornata attiva e stimolante. Non vi sarà difficile attuare le vostre idee se saprete evitare una polemica fine a se stessa. In famiglia vi attendono problemi seri che non vi consentono decisioni affrettate o superficiali. Successo nel campo degli affari. Salute buona.



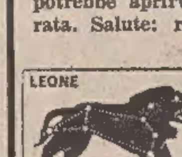
Non cedete ai ricatti affettivi: meglio un taglio netto che una situazione equivoca. Crescente successo in campo professionale. Vi è un solo pericolo: quello di agire sconsideratamente sull'onda della fortuna. In serata farete nuove conoscenze. Salute discreta; non sovraccaricate lo stomaco.



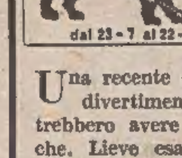
Siate chiari con tutti: nel lavoro e in famiglia: Evitate con cura ogni discussione che potrebbe procurarvi seri grattacapi. Attenzione ai colpi di fulmine: non lasciatevi affascinare da chi promette la... luna nel pozzo. Salute: qualche fastidio alla vista. Notizie da parenti.



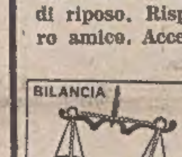
Con la persona amata chiarite in modo esauriente le ragioni che vi hanno spinto a tenere un atteggiamento insolito: tutto si risolverà a vostro vantaggio. Non ignorate un'offerta di lavoro che potrebbe aprirvi nuove strade. Una lettera in serata. Salute: ricorrete al vostro dentista.



Aprite le porte alla vita di relazione: non rifiutate «a priori» nuovi incontri, sia personali sia professionali. Aumentate le ore di sonno: il «relax» farà miracoli sul vostro fisico. Intervenite con energia in una delicata situazione familiare. Serata con gli amici.



Una recente delusione vi spinge all'evasione e ai divertimenti: guardatevi dagli eccessi che potrebbero avere delle conseguenze sulla vostra psiche. Lieve esaurimento; vi servono alcuni giorni di riposo. Rispondete subito alla lettera di un caro amico. Accettate un invito per il pomeriggio.



Nella soluzione di una questione delicata non contate troppo sull'appoggio di una persona influente: potrebbe giungere in ritardo. Torna il sereno in campo sentimentale: trascorrerete ore molto piacevoli in compagnia di chi amate. Salute: nel complesso buona ma limitatevi nel fumo.



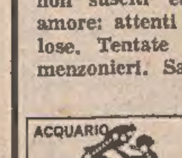
Sappiate sfruttare con abilità e astuzia il successo in campo professionale: non dormite sugli allori né allentate la vigilanza per non subire improvvisi tiri mancini. Un amore grazie alla favorevole influenza astrale. Inatteso arrivo di un ospite. Salute: leggera indisposizione.



La situazione astrale è ancora favorevole: chi ha carne al fuoco cominci a pensare di concludere ciò che è in sospeso. Nelle scelte sentimentali non fatevi influenzare da persone invidiose e poco sincere: ragionate con la vostra testa. Salute: possibilmente prendetevi un po' di riposo.



Agite con prudenza nel nuovo ambiente di lavoro. Fate in modo che la vostra linea di condotta non susciti equivoci di sorta. Cautela anche in amore: attenti alle infatuazioni passeggere e pericolose. Tentate la fortuna al tavolo verde. Sogni menzonieri. Salute: stato di tensione.



Grazie all'aiuto di un parente riuscirete a varare un progetto di lavoro molto impegnativo. Nuovo improvviso incontro in giornata: attenzione, potrebbe turbare irrimediabilmente la vostra intesa sentimentale. I pianeti faciliteranno un problema finanziario. Salute: leggera insonnia.



E' prematuro prendere iniziative a proposito di un progetto di lavoro piuttosto azzardato, ma tenetevi pronti ad agire non appena la situazione si fa meno nebulosa. Siate più comprensivi in famiglia: la tensione attuale si allenterà presto. Salute in netto miglioramento.

NOSTRA CASA QUOTIDIANA

Le librerie come arredo

La funzione del libro quale strumento di cultura e di svago è universalmente riconosciuta, ed è raro trovare al giorno d'oggi una casa che ne sia sprovvista. Anzi, l'esigenza sempre più sentita di approfondire e documentarsi sui diversi argomenti, e la possibilità di acquistare edizioni particolarmente vantaggiose ed alla portata di tutti, induce una scelta preferenziale dei libri piuttosto che di altri beni voluttuari.

Tralasciando il fatto meramente decorativo che pur i libri svolgono quando siano sapientemente distribuiti ed organizzati nel contesto arredativo, particolare attenzione va dedicata alla loro razionale dislocazione soprattutto quando essi incominciano a diventare veramente numerosi; dislocazione che compenetrando l'utile e il dilettevole deve dimostrarsi funzionale a tutti gli effetti, e specialmente in rapporto allo spazio disponibile.

Sussistono molte possibilità di soluzioni in merito: alcune di esse rientrano in un semplice seppur imprevisto sfruttamento di uno spazio in precedenza non accortamente utilizzato, altre prevedono viceversa una precisa ed oculata destinazione ambientale la quale comporta a sua volta la scelta di una libreria vera e propria o meglio della libreria «giusta».

A parte quelle classiche, tradizionali, che prevedono l'impiego di legni preziosi e di particolari rifiniture, o quelle ricavate addirittura nel muro, o quando non si voglia rivestire integralmente una parete ma solo parte di essa, c'è la possibilità di orientarsi su vari sistemi disponibili sul mercato, adatti alle varie esigenze, di prezzo assolutamente conveniente e di indubbia praticità.

Si tratta delle librerie in serie che si possono abbinare, una vicino all'altra, i cui ripiani aumentati a piacere possono essere allargati o ristretti a seconda della dimensione dei volumi da riporvi, realizzate con i materiali più diversi, dal metallo al legno naturale lucido od opaco che assortiscono con qualsiasi tipo d'arredo, senza creare particolari problemi di accostamento, a quelle in legno tinteggiato in armonia con le pareti che, quasi scomparendo nel contesto arredativo ed essendo quindi meno appariscenti, rendono i libri i veri protagonisti dell'ambiente.

Anche delle semplici mensole a muro, dislocate le une rispetto alle altre, possono rappresentare una gradevole soluzione di questo problema, oltre che a consentire un certo movimento nella parete stessa.

Per una libreria spiritosa ed un po' insolita si può financo ricorrere all'uso di mattoni su cui appoggiare dei ripiani in legno levigato o tinteggiato. Oltre ad assolvere la sua specifica funzione questa inusitata libreria potrà costituire un intelligente sistema per creare in un soggiorno un angolino dedicato esclusivamente alla lettura.



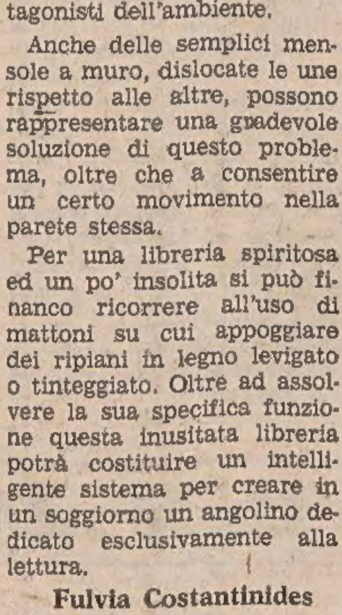
Fulvia Costantinides

I fiori artistici

L'impiego dei fiori artificiali nell'arredamento non è un fatto assolutamente recente, ma si perde nella notte dei tempi. I popoli più civili della storia ne fecero ampio uso nelle decorazioni domestiche nonché nelle cerimonie religiose avvalendosi di tessuti preziosi e raffinati e persino di lamine di metalli nobili, variamente lavorate, ispirandosi per forme e dimensioni, prevalentemente alla natura.

Ai giorni nostri i fiori artistici sono diventati dei veri e propri capolavori d'arte grazie all'abilità, alla grazia, al senso estetico ed alla preparazione superspecializzata degli esecutori che sfruttando sapientemente la gamma cromatica e compositiva di sfumature e materiali riescono ad ottenere risultati sorprendenti, per cui i fiori artificiali nulla hanno da invidiare a quelli naturali per efficacia estetica ed alto livello decorativo.

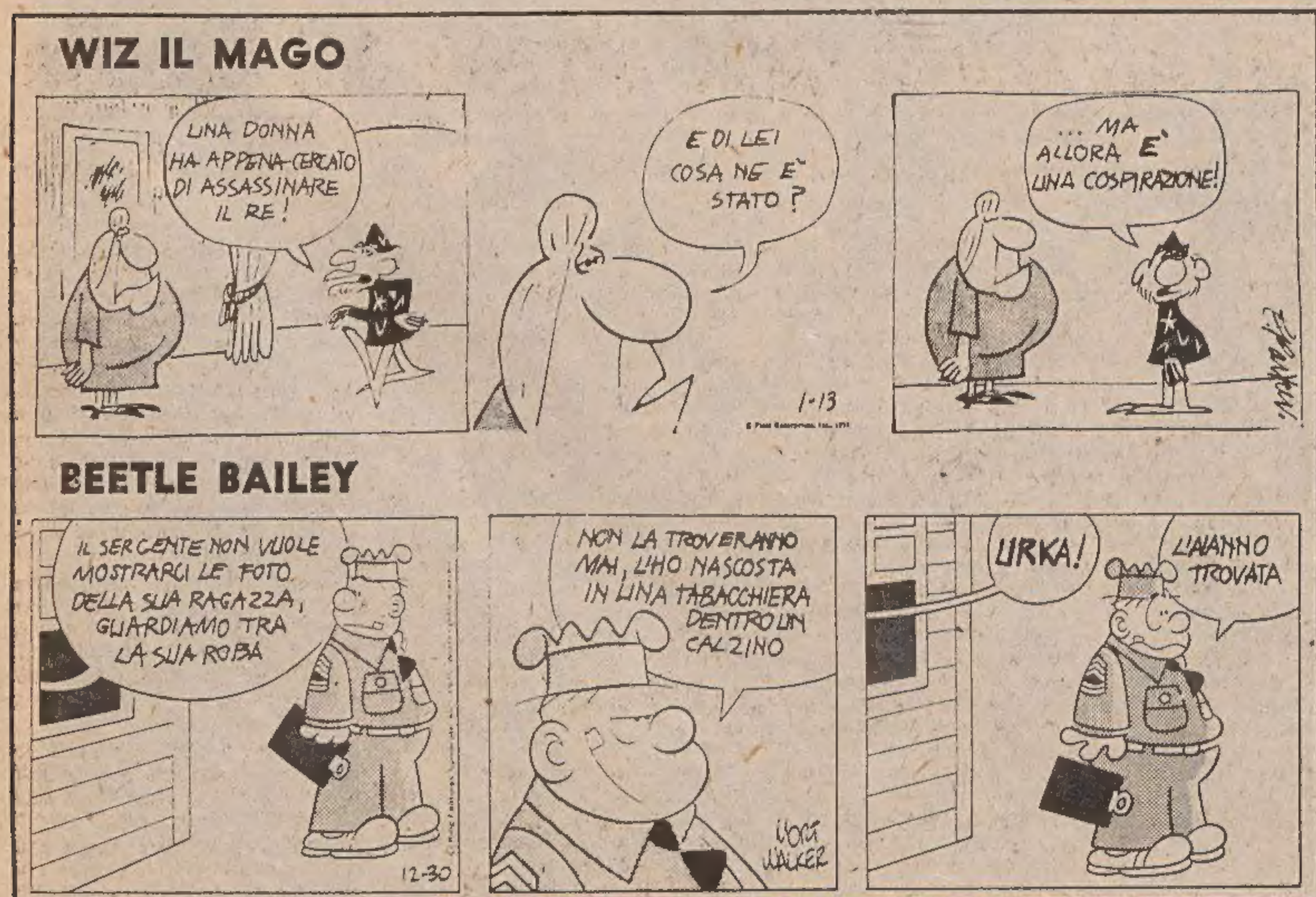
Seppur non sempre debitamente apprezzati da quanti preferiscono i fiori freschi, quelli artificiali presentano requisiti molteplici e tutt'altro che trascurabili, giacché accanto al valore ornamentale assommano il pregio della durata e della praticità soprattutto nelle stagioni in cui i fiori raggiungono talvolta prezzi inaccessibili e non ultimo quello di ingentilire e vivacizzare ambienti necessariamente poco illuminati od impreziosirne gli altri.

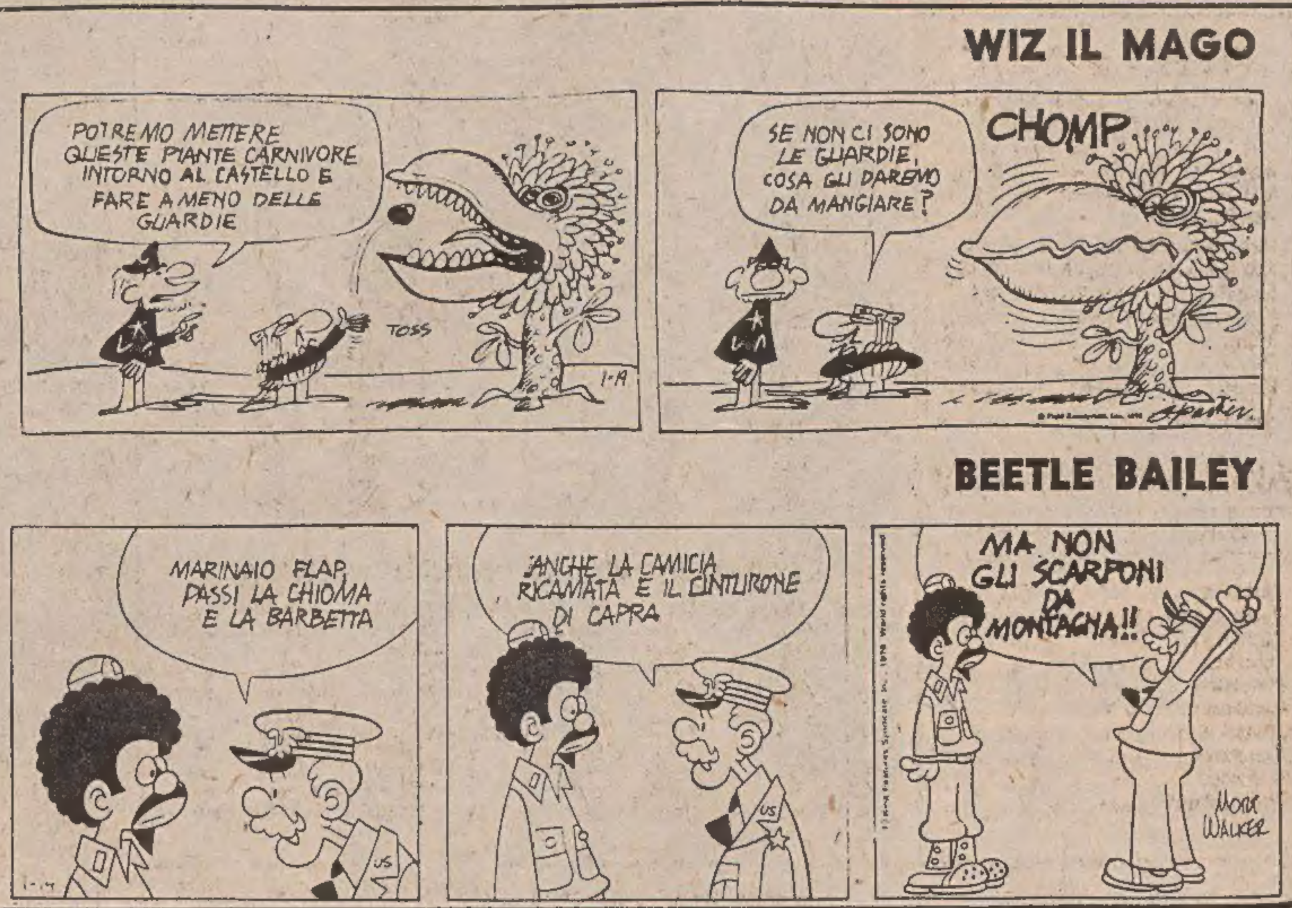


Buono a sapersi

- **I caratteristici odori di chiuso, fumo e fritto che si formano spesso in un ambiente possono essere rimossi con facilità bruciando sul fuoco alcune buccie essiccate d'arancia.**
- **Per far sparire l'odore di vernice che si diffonde con estrema rapidità per tutta la casa dopo aver verniciato qualche oggetto, è sufficiente collocare nel vano un recipiente colmo di mollica di pane.**
- **Volendo mantenere più a lungo possibile il calore o il freddo nell'acqua destinata alle borse o agli impacchi, basterà aggiungervi in entrambi i casi una manciata di sale.**
- **Fra i molteplici consigli per eliminare le antipaticissime macchie di frutta qualcuno propone di lavarle con un miscuglio di acqua e aceto e risciacquarle con acqua semplice.**

I fumetti del tempo libero





BORSE E MERCATI

SCAMBI VIVACI

MILANO — *Ancora una seduta piuttosto nervosa che, pure attraverso fasi alterne, ha denotato una ancora valida corrente di acquisti che ha interessato in particolare i titoli del gruppo Montedison. Le azioni della capogruppo, sulle quali gli scambi sono risultati particolarmente intensi, hanno toccato a 197 un nuovo massimo con un progresso del 4,7 p.c. Tra i titoli del gruppo richieste dei due C. Erba (+9,8 p.c. con il titolo ordinario e +7,4 p.c. con il titolo privilegiato), le Standa (+7,7 p.c.) e le Viscosa (+2,2 p.c.). Tra i chimici in evidenza anche le Anic che hanno recuperato il 9,8 p.c. Richieste anche le Olivetti priv. (+5,9 p.c.), Alivar (+4,1 p.c.), Rinascente priv. (+6 p.c.), Italsider (+3,2 p.c.), Bii (+3,1 p.c.), Mondadori (+3 p.c.), Pirelli e Co (+2,8 per cento).*

Migliori anche le Finmare (+4,2 p.c.), Condotte acqua e Sai (+2,3 p.c.) Breda e Sip seguite dalle Mediobanca (+1,7 p.c.) per le quali ultime si attendono i risultati dell'esercizio chiuso il 30 giugno scorso.

Tra gli altri valori guida in recupero le due Fiat (+1 p.c. circa), le Pirelli Spa (+1,1 p.c.) e le Generali.

In assestamento le Nai (—12 p.c.), Binda (—9,4 p.c.), Saffa ris (—7,7 p.c.), Generalfin (—6,3 p.c.), Ginori ed Autostrada To-Mi (—2,9 p.c.), Sme (—2,5 p.c.), Magneti Marelli (—2,2 p.c.), Cascami e Romana Zucchero (—2 per cento).

Ancora ampie oscillazioni per le Bastogi e le Beni Stabili che dopo un avvio sostenuto sono terminate su basi calme. Le Bastogi hanno ceduto il 2,2 p.c., mentre le Beni Stabili hanno conservato frazionali migliorie.

Nel dopolistino ulteriori progressi hanno acquistato le Fiat, Sip, Stet, Montedison, Viscosa, Anic e Coge.

Frazionali migliorie con scambi ancora vivaci sul mercato obbligazionario.

TITOLI TRATTATI: *di Stato 671.000.000; obblig. 4.944.500.000; azioni 15.561.875.*

DOPOBORSA — Pomeriggio senza affari.

TRIESTE

Assicuratrice Italiana 160000, Generali 39200, Ras 55000, Anic 109, Liquigas 45, Liquigas priv. 50, Liquigas risp. 38, Montedison 192, La Rinascente 55, La Rinascente priv. 51, Gerolimich 2610, Premuda 470, Sip 1310, Tripcovich 29700, Bastogi 675, Finmare 146, Finsider 180, Pirelli 948, Sme 852, Stet 1660, Beni stabili 3300, Generale Immobiliare 75, Fiat 2075, Fiat priv. 1665, Dalmine 335, Italsider 359, Terni (sospesa), Lane Marzotto priv. 1133, Snia Viscosa 945, Snia Viscosa priv. 585, Patriarca 2700.

LONDRA — I prezzi hanno chiuso poco variati ma con una prevalenza di piccoli rialzi. L'indice industriale del Financial Times verso la chiusura segnava un progresso di 0,7 punti a 504,2 con rialzi sparsi tra i valori guida fino a un massimo di 3 pence. Le continue incertezze circa la data delle nuove elezioni generali politiche ha reso cauti gli investitori. I titoli governativi hanno chiuso invariati o con rialzi minimi di 1/16

ZURIGO — I prezzi hanno chiuso generalmente in rialzo con scambi attivi. L'interesse degli investitori era stimolato dal miglioramento del dollaro e del marco nei confronti del franco svizzero. La domanda era accentrata sui titoli di maggior rendimento e su quelli meno influenzati dalle fluttuazioni dei cambi. In evidenza Jelmoli, Forbo, Holderbank e Pirelli, tutte in rialzo. In rialzo però anche i bancari e gli assicurativi. Sostenuto il reddito fisso. In rialzo i valori americani sotto la guida di Ibm, Control data e Halliburton. Stabili gli olandesi e i tedeschi.

PARIGI — Mercato generalmente più stabile dopo i recenti declini. La Borsa non ha mostrato reazioni all'annuncio di un previsto deficit di 15 miliardi di franchi nel bilancio francese del 1979 in quanto tale cifra era stata prevista ed anticipata dagli ambienti finanziari parigini. I valori bancari, società di investimento e le costruzioni hanno segnato variazioni miste, deboli i chimici, in leggero rialzo elettrici, petroliferi e grandi magazzini. Nel settore estero sostenuti i valori americani dal rialzo di ieri a Wall Street, ben tenuti anche i petroliferi internazionali ed i canadesi, stabili gli auriferi e leggermente cedenti i tedeschi.

FRANCOFORTE — I prezzi hanno chiuso su una nota contrastata ma con prevalenza di perdite generalmente a causa di realizzi di beneficio, in quanto l'intonazione di fondo della quota resta buona. Le perdite hanno colpito particolarmente i titoli più conosciuti internazionalmente, mentre Siemens è salita di 1,30 marchi ed anche altri valori sono isolatamente migliorati.

EURODIVISE

Tassi informativi (in %) del 6-9 validi per transazioni tra banche.

	1 mese	3 mesi	6 mesi
Dollaro Usa	8-9/16	8-7/8	8-3/16
Sterlina br.	11-1/4	11-3/4	12-1/8
Franco sviz	3/8	5/8	1-1/16
Marco ger.	3-3/8	3-7/16	3-5/8

Prezzo dell'oro

LONDRA — I mercati dell'oro nel mondo hanno fatto registrare ieri 6 settembre i seguenti prezzi chiusura espressi in dollari USA per oncia troy:

Francoforte	212,37	(+ 1,45)
Hongkong	210,00	(+ 0,31)
Londra	212,00	(+ 2,55)
New York	212,25	(+ 2,55)
Milano	214,74	(+ 0,43)
Parigi	210,07	(— 0,91)
Zurigo	211,62	(+ 2,00)

FONDI D'INVESTIMENTO

TITOLI		PREZZI	
Amitalia	doll.	2,23	—
Capitalitalia	»	10,51	—
Europrogr.	fr.sv.	132,40	—
Interfund	doll.	9,94	—
Fonditalia	»	11,50	—
Italfortune	doll.	7,93	8,41
Mediol. Sel.	doll.	10,56	11,47
Rominvest	doll.	11,28	12,18
Italunion	»	7,20	7,65
Management	lire	6758,31	—

Titoli azionari di Milano

TITOLI	5-9	6-9
Alimentari e agricole		
Alivar	1840	1911
Bonifiche Ferraresi	4870	4950
Buton	3350	3350
Chiari & Forti	1598	1600
Eridania	1715	1740
Imm. Vittoria	5199	5260
Ind. Buitoni Perug.	1680	1680
Unidal	—	—
Romana Zucchero	200	196
Romana Zucch. pr.	206	205
Venchi Unica	—	—
Assicurative		
Alleanza Assicuraz.	16360	16580
Assicuratrice Ital.	160050	160050
Ausonia	1305	1321
Bowring	1540	1540
Comp. Ass. Milano	6545	6470
» » » pr.	3140	3125
Comp. Latina	640	695
Comp. Latina priv.	360	359
Firs	3095	3090
Generali	38990	39200
Italia Assicurazioni	16500	16430
L'Abeille Italiana	7410	7530
Fondiaria Incen.	5625	5650
La Fondiaria Vita	13870	13850
RAS	55000	54900
SAI	4125	4222
Toro Assicuraz.	6040	6000
Toro Assicuraz. pr.	3080	3040
Bancarie		
Banca Comm. Ital.	8400	8420
Banco di Roma	6510	6530
Banco Lariano	2000	1995
Credito Italiano	1295	1295
Cred. Varesino	2510	2470
Interbanca priv.	9700	9775
Mediobanca	36550	37200
Cartarie - Editoriali		
Binda	1099	995
Burgo	6450	6518
Burgo priv.	4205	4220
De Medici	555	560
Donzelli	—	—
Mondadori priv.	1000	1030
Cementi - Ceramiche		
Cementir	770	769
Cer. Pozzi	59,75	58
Eternit	666	700
Eternit priv.	794	794
Italcementi	15640	15695
Richard Ginori	—	—
UNICEM	4360	4290
Chimiche - Idrocarburi-Gomma		
A.N.I.C.	109	119,75
Brioschi	10000	10000
Caffaro	279,50	279,50
Carlo Erba	1098	1260
Carlo Erba priv.	633	680
Italgas	796	796
Lepetit	12570	12560
Lepetit priv.	12890	12650
Liquigas	44,75	45
Liquigas priv.	50,—	49,75
Mira Lanza	14600	14710
Montedison	188	197
Napoletana Gas	211	210
Perlier	580	580
Petrolifera Italiana	621	621
Pierrel	510	515
Rumianca	1060	1060
Saffa	3570	3570
Siossigeno	7080	7100
Commercio		
La Rinascente	55	55,50
La Rinascente priv.	49	51
Silos di Genova	1700	1641
Standa	1680	1810
Comunicazioni		
Alitalia	1234	1225
Ausiliare	3799	3799
Aut. Torino-Milano	958	930
Italcable	2550	2575
NAI	300	264
Nord Milano	580	580
S.I.P.	1285	1310
Elettrotecniche		
Magneti Marelli pr.	495	484
Marelli E.	353	357

TITOLI	5-9	6-9
Pan Electric	—	—
Superfila	4520	4560
Tecnomasio	344,50	341
Finanziarie		
Agricola	1531	1530
Bastogi	670	655
Centrale	4389	4385
Fin. Ernesto Breda	1460	1489
Finmare	140	146
Finsider	181,75	180
Flaminia Nuova	—	—
Generalfin	895	838
Gim	1840	1841
I.F.I.	2395	2395
I.F.I.L.	4025	3995
Invest	1480	1474
Mittel	912	850
Part. Fin.	1840	1840
Pirelli & C.	1799	1850
Pirelli S.p.A.	930	941
Riva Finanziaria	5300	5250
Sarom	900	901
S.M.E.	874	852
Stet	1650	1660
Svil. Bon.	—	—
Immobiliari - Edilizie		
Aedes	1395	1400
Beni Imm. Italia	349	360
Beni Imm. It. pr.	181	177,50
Beni Stabili	3275	3300
Certosa	—	—
Coge	1057	1060
Condotte d'Acqua	645	660
De Angeli Frua	4220	4225
Finrex	2500	2500
Gen. Immobil.	74,75	75,50
Iniziativa Edilizia	3700	3699
Isvim	1995	1995
La Milano Centrale	22400	22400
Risanamento	3595	3385
Sifa	659	650
Meccaniche Automobilistiche		
FIAT	2050	2070
FIAT priv.	1650	1668
Franco Tosi	12000	12100
Gilardini	3201	3201
Nebiolo	—	—
Olivetti	1070	1076
Olivetti priv.	1198	1269
Westinghouse	8590	8410
Worthington	2869	2950
Minerarie - Metallurgiche		
Broggi Izar	690	690
Dalmine	333,75	335
Falck	2535	2580
Falck priv.	2190	2190
Ilssa Viola	1445	1370
Italsider	347,75	359
Magona	1843	1850
Partusola	1655	1655
SMI	2070	2100
Terni	—	—
Trafilerie	475	479
Tessili		
Centenari e Zinelli	42,50	40
Cantoni	3405	3421
Cucirini	2945	2974
Cascami Seta	4640	4540
Pisac	1227	1227
Lanerossi	—	—
Linif. e Canapif.	338	343
Marzotto priv.	1183	1133
Montefibre	—	—
Montefibre priv.	—	—
Olcese Veneziano	44	44
Rotondi	10100	10200
Scotti	—	—
Snia Viscosa	932	953
Snia Viscosa priv.	587	591
Tilane	—	—
Unione Manifatture	8780	8680
Diverse		
Acqua Marcia	1985	2006
Acqu. De Ferrari	1480	1481
Acque Potabili	695	710
Cals. di Varese	3960	3975
C.I.G.A.	1089	1099
C.I.R.	6980	7025
Pacchetti	36,75	36,75
Rejna	3380	3380
Smeriglio	—	—
Terme Acqui	492	492
Trenno	1280	1275

Titoli di Stato e Obbligazioni

TITOLI		6-9
Rendita	5%	73.40
Prest. Red. '34	3,50%	—.—
Ricostruzione	3,50%	97.35
Redim. Trieste	5%	98.70
Rif. Fondiaria	5%	—.—
Redimibile '54	5%	98.70
Edil Scol. '67	5,50%	66.60
» » '68	5,50%	63.10
» » '69	5,50%	79.60
» » '70	6%	79.10
» » '71	6%	76.80
Cert. Cr. Tes. '78	5,50%	100.—
» » » '79	5,50%	101.45
B.T. 1978 nov.	5%	—.—
» 1979 nov.	5,50%	99.—
» 1980 nov.	5,50%	92.10
» 1982 nov.	5,50%	81.10
» 1978 quadr.	7%	—.—
» 1979 I quadr.	9%	98.45
» 1979 II quadr.	9%	98.75
» 1980 quadr.	9%	91.75
» 1981 quadr.	10%	91.10
Am. FF.SS. 67/87	6%	76.70
» » 68/88	6%	73.90
» » 70/90	7%	74.—
» » 71/86	7%	80.20
IMI XXII	5%	98.50
» XXIII	5%	87.90
» XXIV	5,50%	86.80
» XXV	6%	87.—
» XXVI	6%	75.15
» XXVII	6%	74.70
» XXVIII	7%	79.20
» XXIX	7%	77.90
» XXXI	7%	96.20
» XXXII	7%	88.—
» XXXIII	7%	77.80
» XXXIII opt	7%	—.—
» XXXIV	7%	72.30
» XXXV	7%	78.10
» XXXVII	7%	72.—
» XXXVIII	7%	71.—
» XXXIX	7%	72.10
» XL	7%	94.—
» XLI	8%	74.80
» XLII	8%	72.20
» XLIII	8%	85.20
» XLV	8%	83.50
» serie sp.	6,50%	85.65
» XLVIII	10%	90.50
» L	10%	95.15
» Interfund	8%	91.—
Cons. Op. Pubbl.	5%	67.05
» » »	5,50%	65.20
» » »	6%	63.95
» » »	7%	66.30
COP ss. I	6%	82.—
» ss. II	6%	79.80
» ss. III	6%	78.10
» ANAS '66	6%	63.10
» ANAS '72	7%	65.50
» Dotaz. I	6%	80.95
» Dotaz. II	6%	79.20
» Int. St. 1	6%	78.30
» Int. St. 2	6%	78.20
» Int. St. 3	6%	76.30
» Int. St. 4	6%	73.80
» Int. St. I	7%	74.25
» Int. St. II	7%	74.30
» Int. St. III	7%	73.—
» Int. St. IV	7%	73.—
Ferrovie 1959	5,50%	98.—
» 1960	5%	91.30
» 1961	5%	88.70
» 1965 I	6%	82.20
» 1965 II	6%	80.—
» 1966 I	6%	79.50
» 1966 II	6%	77.25
» 1969 I	6%	73.70
» 1971	7%	74.30
» 1972	7%	73.60
» 1972 II	7%	70.65

TITOLI		6-9
Pubbl. Ut.	5,50%	91.50
Pubbl. Ut. Vent.	6%	78 05
Pubbl. Ut. Ed. '56	6%	—.—
» » Montec.	6%	—.—
Sviluppo Ind. ss. B	7%	63.50
» Ind. ss. C	7%	85.—
» Ind. ss. D	7%	82 20
» Ind. ss. E	7%	80.85
Isveimer VII	5,50%	—.—
» VIII	5,50%	—.—
» IX	6%	99.05
» X	6%	96.90
» XI	6%	95.20
» XII	6%	91.50
» XIII	6%	91.70
» XIV	6%	88.20
» XV	6%	86.70
» XVI	6%	87.80
» XVII	7%	82.—
» XVIII	7%	82.20
» XIX	7%	81.80
» XX	7%	82.30
Enel 1965 II	6%	78.80
» 1966 I	6%	82.50
» 1966 II	6%	79.95
» 1967	6%	78.25
» 1968 I	6%	78.—
» 1968 II	6%	76.—
» 1969 I	6%	73.50
» 1969 II	6%	74.05
» 1970	7%	72.25
» 1971	7%	87.50
» 1972/87	7%	84.80
» 1972/92	7%	82.75
» 1973/93	7%	71.40
		71.70
» 1974 Ind.	8%	111.—
» 1978	10%	94.90
» 1975 II	10%	93.40
» 1974	9%	83.—
» 1975	9%	95.05
» Europa	6%	94.10
E.N.I. '64-'79	6%	97.30
» '65-'80 II	6%	92.95
» '66-'81	6%	91.30
» Gela	5,5%	95.40
» Sud '61-'78	5,5%	99.10
» » '61-'80 IV	5,5%	93.90
» » '62-'81 V	5,5%	91.—
» » '62-'81 VI	5,5%	90.30
» » '63-'78 VII	5,5%	—.—
» » '63-'78 VIII	5,5%	—.—
» » '64-'79 IX	6%	97.50
I.R.I. '56-'76	6%	—.—
» '59-'79	5,50%	97.20
» '60-'80	5,50%	94.95
» '61-'86	5,50%	77.50
» '63-'83	5,50%	86.60
» '64 '82	6%	87.90
» '65-'83	6%	86.70
» Alfa R.	7%	78.55
» Stet	7%	83.10
Autostr. C.C. '63	6,50%	73.50
» C.C. '65	6%	81.60
» C.C. '67	6%	77.70
» C.C. '68 I	6%	76.—
» C.C. '68 II	6%	77.05
» C.C. '69	6%	72.60
» C.C. '71	7%	82.05
» C.C. '72	7%	79.20
B. Sic. Op. ex 5%	6%	95.—
Banco Sicilia OP	6%	95.—
Cred. Fondiario	5%	83.80
Cred. Fond. conv.	6%	67.90
» » 1985	6%	88.50
» » 1986	6%	83.50
» » 1987	6%	94.80
» » 1990	6%	70 50
» » 1991	6%	68.90
» » 1992	6%	65.60
» » 1995	6%	72.10
» » 1996	6%	66.—
» » 1997	6%	63.—

Obbligazioni in valuta estera

E.N.E.L. '70-'85	7½%	95.25
E.N.I. '66-'81	6%	98.50
» '66-'81	6½%	98.50
» '67-'82	6½%	98.25
» '67-'87	6½%	89.50
» '68-'83 I	6¾%	98.50
» '68-'88 II	6¾%	98.50
» '69-'81	7%	98.50
I.M.I. '70-'81	7¼%	98.75
B.E.I. '66-'86	6½%	94.25
» '67-'82	6½%	98.—
B.E.I. '67-'86 II	6¼%	98.25
» '63-'80	6¾%	99.—
» '69-'84	7¼%	98.—
» '71-'78	7¾%	99.—
» '71-'86	8,50½%	99.25
» '71-'88	8,75%	99.40
C.E.C.A. '66 giug.	6½%	94.—
» '66 dic.	6½%	95.—
» '67-'87	6½%	93.—
» '67-'87	6,5/8%	96.—
» '70-'85	8%	110.—

RASSEGNA DI ECONOMIA E FINANZA

CON LA VENDITA DEGLI ZUCCHERIFICI

Si tenta il rilancio del gruppo Maraldi

Già predisposto un piano di risanamento

BOLOGNA — La vertenza del Gruppo Maraldi (alla quale sono interessati 4.000 dipendenti e 30.000 bieticoltori) dovrebbe avviarsi ad una definitiva soluzione con l'incontro ministeriale previsto per il 12 settembre e nel corso del quale la proprietà dovrebbe chiarire in maniera definitiva i termini per la vendita dei 6 stabilimenti saccariferi.

Intanto, nel corso di un incontro che il Coordinamento sindacale del Gruppo Maraldi ha avuto col ministro Scotti alla prefettura dell'Aquila, sono state date assicurazioni in merito alla prossima vendita degli zuccherifici che dovrebbero fornire consistenti somme necessarie al rilancio delle aziende del comparto meccano-siderurgico. Ancora a proposito di questo, si apprende che gli ingegneri Elli e Minuto, due esperti di fiducia del pool di banche coinvolto nelle vicende del Maraldi, hanno già approntato e presentato ai competenti organi ministeriali il piano di risanamento delle varie aziende dislocate in Emilia, Romagna, Marche e Friuli.

FLESSIONI IN LUGLIO

Prezzi agricoli: -0,3 per cento

ROMA — Per la prima volta nel corso del 1976, l'indice dei prezzi all'origine dei prodotti agricoli, rilevato dall'Irvam (Istituto per le ricerche sul mercato agricolo) ha registrato una diminuzione, sia pure di piccola entità, nel mese di luglio; infatti tale indice ha raggiunto il livello di 135,9 (anno base 1976 = 100), subendo una flessione dello 0,3 per cento rispetto al mese di giugno.

In particolare risalto la flessione del 4,4 per cento che si è avuta per i cereali, il cui indice è stato fortemente influenzato dai livelli relativamente bassi su cui si sono collocati i prezzi del frumento in questa prima fase della campagna.

LEGGERA TENDENZA AL RIALZO

Ancora incertezza per oro e dollaro

LONDRA — Il dollaro ha aperto con poche variazioni nei due sensi, ma si è poi rafforzato grazie ad acquisti europei. Vivaci gli scambi. Gli acquisti sono stati collegati con la riunione del Comitato monetario della Cee iniziatosi ieri a Bruxelles.

Il dollaro ha subito successivamente qualche operazione di realizzo che lo ha portato al disotto dei massimi della mattinata, ma tuttavia è apparso stabile ed al disopra delle quotazioni iniziali. Gli operatori non sanno indicare nuovi fattori a sostegno del dollaro, eccetto quelli relativi alle speranze di un esito positivo dei colloqui di Camp David per il Medio Oriente e di migliori prospettive per la legge sull'energia.

A Zurigo l'oro è sceso a dollari 211,50-212,25 l'oncia dal 212,25 - 213 dollari di apertura, pur mantenendosi sopra i dollari 209,25-210 della chiusura di martedì. I rialzi iniziali erano stati stimolati dalla incertezza che circonda i colloqui sul Medio Oriente. Il successivo cedimento, invece, è dovuto alla ripresa del dollaro. Moderatamente attivi gli scambi.

Sempre a Zurigo, il dollaro è salito parecchio portandosi a 1,6350-70 franchi dagli 1,6090 - 6140 di partenza e dagli 1,6200-20 della chiusura di ieri. Il rialzo, secondo gli operatori, è stato di natura tecnica, dal momento che non sono comparse notizie di influenza. Il dollaro, che era sceso a tratti sotto gli 1,60 franchi dopo l'annuncio del massiccio passivo commerciale USA in luglio, non poteva essere compresso per molto entro questi limiti, per cui è risalito, restando comunque nettamente sotto gli 1,70 franchi che hanno rappresentato il vertice più recente. Il marco è salito in linea col dollaro a 82,10-26 franchi per 100 dagli 81,67-81 di ieri.

A Parigi, il dollaro si è rafforzato sul mercato dei cambi, con scambi tuttavia calmi. La fissazione ha avuto luogo a 4,3485 franchi contro 4,3395 - 4415 di apertura. Il mercato non ha mostrato reazioni all'annuncio che il bilancio francese del 1979 avrà un deficit di 15 miliardi di franchi, in quanto tale passivo era stato previsto ed anticipato dalle fonti bancarie e monetarie ed in linea con gli impegni assunti da Parigi al vertice di Bonn. Leggermente riflessivo il marco a 219,10 contro 219,20-60 di apertura, nonostante l'annuncio di aumento del 3,5 per cento nella produzione industriale tedesca di luglio. Riflessivo anche il franco svizzero a 267,70 contro 269,50-270,50 iniziali di riflesso al rafforzamento del dollaro sulla valuta elvetica.

A Francoforte, la lira è stata fissata a 2,384 marchi per mille lire, equivalente a 419,46 lire per marco, contro 2,381 marchi (419,99 lire) della vigilia. Il dollaro è stato fissato invece in rialzo a 1,9853 marchi contro 1,9790 di ieri. La Bundesbank non è intervenuta durante il fixing.

A Roma, il dollaro è stato fissato ufficialmente a 832,80 lire contro le 830,95 lire di ieri con un volume di due milioni di dollari.

A Milano fixing del dollaro a 832,70 lire contro 831,05 lire del fixing precedente. Sono stati trattati 10.450.000 dollari.

A Tokio dollaro in lieve ribasso con scambi fiacchi. La valuta USA ha chiuso a 189,625 yen dopo un'apertura a 189,90 e rispetto ai 189,80 yen della chiusura di martedì. L'attività è stata scarsa e il dollaro ha oscillato fra un minimo di 189,35 ed un massimo di 190 yen.

Mercati della lira

Blocco delle monete congiuntamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Marco tedesco	419,54	413,—	419,51
Fiorino olandese	386,41	380,—	386,35
Franco belga	26,61	25,—	26,62
Corona danese	152,19	145,—	152,20
Corona norvegese	158,92	153,—	158,94

Monete liberamente oscillanti

VALUTE	COMMERC.	BANCONOTE	MEDIE UIC
Corona svedese	187,91	182,—	187,93
Dollaro USA	832,70	830,—	832,75
Dollaro canadese	722,30	690,—	722,13
Peseta spagnola	11,32	10,75	11,33
Escudo portoghese	18,45	18,—	18,44
Scellino austriaco	58,04	57,50	58,05
Franco svizzero	512,10	500,—	511,92
Franco francese	191,67	189,—	191,61
Yen nipponico	4,37	4,—	4,37
Lira sterlina	1614,50	1615,—	1614,70
Dracma greca	—,—	20,10	—,—
Dinaro (Milano)	—,—	38,—	—,—
» (Roma)	—,—	35,—	—,—
» (Trieste)	—,—	39,50-41,—	—,—

I coefficienti di deprezzamento della lira — calcolati dalla Banca d'Italia — rispetto al 9 febbraio 1973, sono risultati i seguenti: nei confronti del dollaro 30,23 p.c. (30,09); nei confronti di tutte le valute 39,44 p.c. (39,45); nei confronti della Cee 46,68 (46,76). ORO E MONETE — Sterlina oro (vc) 51000-52000, sterlina oro (nc) 55000-56000, marengo italiano 49000-51000, marengo svizzero 49000-51000, marengo francese 50000-52000, marengo belga 47000-49000, 20 dollari oro 240000-250000, 50 pesos messicani 205000-215000, 100 pesos cileni 103000-108000, oro 5500-5700, argento 147000-151000, platino 7610.

DOPO LE NOTE DECISIONI DELLA BANCA D'ITALIA

Graduale tendenza al rialzo del mercato obbligazionario

MILANO — La riduzione del tasso di sconto, dall'11,50 al 10,50 p.c., in vigore da lunedì scorso, ha costituito un valido incentivo per i mercati finanziari sui quali si è registrato un certo fermento. Le reazioni più immediate alla decisione della Banca d'Italia sono venute dal mercato obbligazionario, dove la graduale tendenza rivalutativa già in atto da qualche mese, ha segnato una particolare accentuazione anche in considerazione dell'attuale abbondante liquidità a disposizione del sistema bancario.

Sul mercato obbligazionario, dove il rendimento medio calcolato da Mediobanca è risultato di 13,261 p.c. contro 13,329 p.c. di otto giorni prima, la richiesta degli operatori ha interessato in particolare le emissioni con tassi d'interesse nominali del 12 p.c. (Btq, Enel e Imi).

In flessione anche i tassi sul mercato interbancario con la scadenza a 48 ore stabilizzatasi a 10.30 - 10.45 contro 11.15 - 11.30.

Un orientamento più preciso per quanto riguarda le prospettive relative all'andamento dei tassi d'interesse lo si potrà avere nelle prossime settimane e in particolare dalla prossima riunione dell'Assobancaria, nel corso della quale dovrebbero essere decisi i ritocchi da apportare sia ai tassi attivi sia a quelli passivi. Secondo alcune fonti bancarie si prevede che per i primi un adeguamento a quanto già esprime il mercato che, a fronte di un livello del prime rate del 16 p.c., pratica alla clientela tassi del 15 p.c. circa; mentre per quanto riguarda il denaro «caldo» i tassi hanno raggiunto il livello del 13 - 13,50 p.c.

Su un ritocco dei tassi, cioè quelli che le banche corrispondono ai depositanti, sembrano esservi posizioni discordanti. Sempre secondo le stesse fonti, infatti, in alcuni istituti sembrano restii a praticare riduzioni troppo ampie sui tassi passivi nel timore di vedere parte della clientela preferire gli impieghi sui titoli a reddito fisso.

Da quanto emergerà dalla riunione dell'Assobancaria si potranno quindi prevedere ulteriori sviluppi sia sul mercato del denaro, dove attualmente l'attività è piuttosto modesta nonostante la riduzione di tre quarti di punto sia sul mercato obbligazionario che martedì ha toccato un volume di affari di oltre 5,5 miliardi di lire, contro una media giornaliera inferiore ai 2,5 miliardi di lire della scorsa settimana.

NEL MONDO

Costante l'aumento dei prezzi al consumo

I prezzi al consumo mondiali sono saliti del 6,5 p.c. nell'anno terminato in giugno, con un tasso di crescita invariato rispetto a quello dei dodici mesi precedenti. E' quanto risulta dalle statistiche finanziarie internazionali del Fmi, il quale ha però fatto notare un'accelerazione dell'inflazione negli Usa e in Canada.

I dati indicano anche che il ritmo inflazionistico è accelerato in giugno in Italia, mentre ha subito un rallentamento in Svizzera, Gran Bretagna e Germania Occidentale. I dati di luglio non sono ancora completi, ma le indicazioni del Fmi registrano una continua accelerazione dell'inflazione in Canada e un aumento del tasso in Olanda.

Ridotta nel mondo la flotta navale

LONDRA — La flotta navale mondiale è scesa nel primo semestre di quest'anno a 3.438 unità per un totale di 329,8 milioni di tonn. lorde dalle 3.564 unità per 332,5 milioni di tonn. della fine dell'anno scorso. Lo ha reso noto la ditta di armatori John I. Jacobs, nella sua rassegna sulla flotta navale mondiale relativa a navi della stazza da 10.000 tonnellate in su.

La Jacobs ha precisato che le navi battenti bandiera liberiana appaiono in testa alla lista relativa alle flotte più numerose con 813 navi per 104,4 milioni di tonn.; seguono la Gran Bretagna con 269 navi per 29,2 milioni, il Giappone (191 per 28,7 milioni), la Norvegia (201 per 27,6 milioni) la Grecia (con 283 per 17,9 milioni) la Francia (89 per 15,2 milioni), gli Stati Uniti (299 per 13,7 milioni).

Nel semestre terminato il 30 giugno sono state costruite e consegnate 41 navi per un totale di 5,1 milioni di tonnellate rispetto a quello previsto agli inizi del periodo.

VENTISEI MILIONI DI QUINTALI IN PIU'

Eccezionale quest'anno la produzione di grano

ROMA — Un'annata produttiva eccezionale quella di quest'anno per il grano: 88 milioni di quintali, che rispetto ai 62 milioni del 1977 rappresentano un aumento di circa il 42 per cento. Aumentata anche la superficie investita a grano, ma solo del 25 per cento. Ciò significa che è notevolmente accresciuta la resa unitaria per ettaro.

Il tutto si spiega soprattutto con il buon andamento climatico che ha consentito nell'autunno del 1977 una campagna di semina normale e nella primavera-estate del '78 lavorazioni e trattamenti più regolari nonché una maturazione più completa delle colture. La produzione di grano tenero viene stimata dall'Istat in circa 58 milioni di quintali, superiore del 30 per cento a quella della precedente annata, mentre la superficie coltivata è stata superiore del 20 per cento circa.

Per quanto attiene al grano duro la produzione prevista viene indicata dall'Istat attorno ai 32 milioni di quintali, con un aumento sul 1977 addirittura del 59 per cento, quando l'incremento della superficie investita è stato del 32 per cento.

Questo elevato incremento produttivo perde però parte del suo interesse ove si raffronti la produzione 1978 non solo con quella del 1977, notoriamente molto al di sotto della media per le cause ricordate, ma anche con quella del 1976, che può considerarsi normale. In questo caso si ha che quella di quest'anno è una produzione inferiore alla media; rispetto, infatti, ai 91 milioni di quintali di due anni orsono gli 88 di quest'anno rappresentano una diminuzione del 3,3 per cento; rispetto, inoltre ai 95 milioni circa del 1975 il calo, appare del 7,1 per cento.

Dati confortanti vengono anche dagli altri Paesi. La Fao stima la produzione mondiale 1978 di frumento in 408 milioni di tonn, pari al 5,7 p.c. in più dell'anno scorso, anche se inferiore al record del 1976 (418 milioni di tonn).

La Fao così commenta la situazione: «Date le prospettive generalmente favorevoli dei raccolti 1978, si prevede un nuovo aumento nelle scorte di cereali. Alla fine della stagione 1978-79, le giacenze da riportare a nuovo, esclusa l'URSS e la Cina, potranno arrivare al livello record di 195 milioni di tonn, 18 di più di un anno prima».

SPERIMENTAZIONI

Nuove colture nel Pordenonese

Nell'annata agraria in corso, l'Ispettorato dell'agricoltura di Pordenone ha imperniato il proprio programma su una serie di prove dimostrative su alcune colture per diffondere i sistemi più razionali di coltivazione. Di particolare interesse sono le sperimentazioni, attualmente in corso, di coltivazioni ortofloricole: sono poco conosciute in zona, ma suscettibili di notevole incremento per porsi come alternativa ad altre, che denotano sintomi di crisi commerciali.

AVVISO
AI SIGNORI CARICATORI

East African Conference «Coefficiente di Adeguamento Valutario (C.A.V.)»

A seguito della mutata parità tra il dollaro e le monete europee interessate, verificatasi nei giorni 27, 28 e 31 agosto, per le navi che inizieranno la caricazione nei porti italiani il 10.9.1978, il C.A.V. passerà dal 14.17% negativo all' 11.44% negativo (fermo restando il C.A.V. «base» del 2.8% negativo).

Eventuali ulteriori variazioni verranno comunicate tempestivamente.

UNA DECISIONE LA SETTIMANA PROSSIMA

Cambiamenti in vista ai vertici bancari

ROMA — Si terrà con tutta probabilità fra il 15 e il 20 settembre la riunione del Comitato interministeriale del credito e risparmio che dovrà formalizzare le nomine dei presidenti delle maggiori banche italiane concordate dai 5 partiti della maggioranza nell'incontro di fine luglio. La previsione è degli esperti economici dei partiti, secondo i quali a partire dalla seconda metà del mese dovrebbero riprendere anche gli incontri per le nomine dei presidenti degli enti pubblici, alcune delle quali giungeranno a scadenza nei prossimi giorni.

Perché l'accordo, raggiunto il 26 luglio scorso, sulla nomina dei «vertici» dei maggiori istituti di credito abbia pratica attuazione, è necessario che la Regione siciliana si pronunci sulla designazione di Giannino Parravicini alla presidenza del Banco di Sicilia, al posto di Ciriaco de Martino (il particolare regime di nomina previsto per questo istituto prevede infatti la designazione da parte della Regione). Mentre in un primo tempo la Regione aveva opposto resistenze alla nomina del prof. Parravicini, la sua posizione si sarebbe ora in qualche modo ammorbidita.

«Siamo ancora in attesa che il governo dia attuazione all'accordo che abbiamo raggiunto con gli altri partiti», ha detto Cicchitto, responsabile economico del Psi, aggiungendo che «è un atto indispensabile, dato che dopo anni di ritardi e dopo una trattativa defaticante siamo finalmente riusciti a raggiungere una intesa».

Per quanto riguarda le nomine dei vertici degli enti pubblici, Cicchitto ha detto che gli incontri fra i partiti della maggioranza «dovrebbero riprendere dopo il 15 settembre, al termine del confronto sul piano triennale».

L'accordo raggiunto dai partiti della maggioranza il 26 luglio, che concluse una lunga trattativa, prevede tra l'altro le nomine di Nerio Nesi, responsabile dell'Ufficio credito del Psi, alla presidenza della Banca Nazionale del Lavoro (la più importante banca italiana) al posto di Antigono Donati; quella del prof. Parravicini, repubblicano, professore di economia monetaria e creditizia all'università di Roma, alla presidenza del Banco di Sicilia; di Rodolfo Banfi alla presidenza del Mediocredito; del prof. Luigi Coccioli, del Psdi, all'istituto bancario San Paolo di Torino; la conferma dell'on. Emanuela Savio (Dc) alla Cassa di risparmio di Torino; per la Cariplo (Cassa di risparmio delle provincie lombarde) i partiti raggiunsero un accordo su due nomi, il prof. Siro Lombardini ed il prof. Piero Schlesinger (attuale presidente della Banca popolare di Milano); la nomina del prof. Rosario Nicolò alla Cassa di risparmio di Roma.

Il Gruppo dei 10 non discuterà del dollaro

WASHINGTON — Il problema del dollaro non sarà dibattuto in occasione dell'incontro di domani a Parigi, dei rappresentanti del «Gruppo dei Dieci». Lo ha dichiarato il sottosegretario al tesoro USA, Anthony Solomon, che parteciperà alla riunione indetta per discutere del «ruolo futuro» degli accordi generali sui prestiti ottenuti dal Fondo monetario internazionale.

Solomon ha osservato che tanto gli Stati Uniti quanto gli altri Paesi non riscontrano per ora la necessità di mutare tali accordi, in base ai quali da parecchi anni il Fmi è in grado di ottenere prestiti dai grandi Paesi industriali per completare i crediti concessi ad altre nazioni.

Danesi sfortunati: niente petrolio

COPENAGHEN — Il consorzio danese Underground ha annunciato di aver concluso le perforazioni nel Mare del Nord nella zona Vagn-2 ad una profondità di 1930 metri a causa della scarsa quantità di idrocarburi.

IL COMBUSTIBILE VERRA' ESTRATTO DALLA CANNA DA ZUCCHERO

Una Fiat ad alcool sulle strade del Brasile

Evidenti riflessi economici sulla produzione della pianta dolcificante

SAN PAOLO — *Mentre i settori industriali brasiliani sono impegnati in dibattiti sulla convenienza di mettere in pratica il programma «pro-alcol», che prevede la sostituzione integrale del petrolio con la canna da zucchero, per la produzione del combustibile automobilistico, notizie provenienti dagli stabilimenti «Fiat» di Betim, a Belo Horizonte, forniscono ulteriori particolari sui motori ad Alcol che, per l'azienda torinese del Brasile, «sono già una realtà». La Fiat brasiliana ha infatti elaborato una completa tecnologia che permette di produrre in serie, sulle sue catene di montaggio, una nuova edizione della «Fiat 147» (versione brasiliana della 127) utilizzando come combustibile alcol idrato. L'annuncio è stato fatto dal presidente dell'azienda, Adolfo Neves Martins Da Costa.*

Durante la consegna di un prototipo della «Fiat 147» funzionante ad alcol a una cooperativa di produttori di canna da zucchero dello stato di Minas Gerais, il presidente della Fiat brasiliana ha sottolineato le caratteristiche e l'importanza dell'innovazione tecnica. Essa si basa fondamentalmente — ha spiegato — sulla testa del motore, abbassata fino a raggiungere un rapporto di compressione di 12:1, considerato il punto ottimale per sviluppare il massimo rendimento del potere calorifico dell'alcol (inferiore a quello della benzina), e sul sistema di alimentazione, in quanto il carburatore, opportunamente modificato, può dosare in modo più razionale la miscela aria-alcol.

La principale differenza fra il motore ad alcol e quello a benzina, consiste nell'adozione di un sistema di avviamento a basse temperature per risolvere il problema, proprio dell'alcol che quando è freddo non gassifica in modo adeguato tale inconveniente è stato appunto eliminato con l'aggiunta di una pompa elettrica che inietta nel carburatore una piccola quantità di benzina — collocata in un serbatoio a parte — sufficiente ad avviare il motore, e a far gassificare normalmente l'acol nel carburatore.

In condizioni normali, il motore comincia a funzionare regolarmente con l'acol, senza bisogno di ricorrere all'iniezione di benzina.

Per quanto riguarda la «Fiat 147», il motore ad alcol, progettato negli stabilimenti di Betim, offre alcune singolari prestazioni, rispetto ai motori convenzionali: la potenza massima per un motore di 58 cavalli si raggiunge a 5.800 giri al minuto, mentre la forza d'avviamento tocca gli otto chili e mezzo a 3.800 giri permettendo di sviluppare una velocità massima di 147,68 chilometri l'ora.

L'unico inconveniente è un aumento di consumo di combustibile, determinato dal minore potere calorifico dell'alcol rispetto alla benzina, per cui si richiede un maggiore volume di combustibile alcolico a parità energetiche. Si rileva inoltre che, grazie all'aumentata forza di avviamento, il motore diviene più elastico. Si osserva inoltre che, il motore, interamente progettato per utilizzare un combustibile alcolico non presenta — a giudicare dalle verifiche fatte su prototipi collaudati dopo migliaia di chilometri — problemi di durata; infatti non sono state notate tracce di corrosione nelle camere di combustione né nel sistema di alimentazione e nel sistema di scarico.

Sempre secondo le dichiarazioni del presidente della Fiat brasiliana, tutto è predisposto per cominciare la produzione in serie del nuovo modello: «Si aspetta solo il via delle autorità», ha aggiunto.

Già da un paio d'anni il governo ha all'esame il cosiddetto «programma nazionale dell'alcol» (Pro-alcol), che dovrebbe dare all'industria della canna da zucchero attribuzioni che sino a oggi facevano capo alla «Petrobrasil», l'ente statale degli idrocarburi. Una decisione sembra imminente.

CRONACHE DELLO SPORT

COMUNICATO UFFICIALE DELLA CASA DI MARANELLO

Scheckter e Villeneuve alla Ferrari per il 1979

MARANELLO — La squadra piloti di formula uno che farà parte della Ferrari per l'anno 1979 è stata resa nota con un comunicato ufficiale della casa di Maranello. Ne faranno parte Jody Scheckter e Gilles Villeneuve.

La comunicazione è stata data alla stampa dopo molte insistenze da parte dei giornalisti presenti a Maranello, richiamati dall'arrivo di Carlos Reutemann per le ultime prove delle macchine in vista della gara di domenica prossima di Monza.

Non si conoscono i particolari del colloquio che il pilota argentino ha avuto con l'ing. Ferrari. Si ritiene comunque che Reutemann abbia informato il costruttore del suo passaggio alla Lotus per la prossima stagione. Il suo nome infatti non figura sulla breve ma significativa comunicazione che è stata fatta al termine dell'incontro.

Reutemann alla Lotus

MARANELLO — Carlos Reutemann, nato il 12 aprile 1942 a Santa Fè (Argentina), esordì in formula uno il 23 gennaio 1972 nel Gran premio d'Argentina. Da allora i suoi successi maggiori li ha ottenuti nel 1974, quando si classificò al secondo posto nell'europeo di formula 2, e nel 1975 quando ottenne il terzo posto nel mondiale F. 1.

Nel 1976 Reutemann si piazzò soltanto 16.o nel massimo torneo iridato e proprio in quell'anno lasciò la Brabham-Alfa per passare alla Ferrari dove esordì a Monza assieme a Lauda (che in quell'anno si era gravemente infortunato nel noto incidente). Finì quindi quarto nel 1977 con 42 punti collezionando una vittoria nel G.P. del Brasile e molti buoni piazzamenti mentre quest'anno, rimasto prima guida della Ferrari, ha vinto tre Gran premi (Brasile, USA-Ovest e Gran Bretagna) piazzandosi terzo in Belgio.

Attualmente si trova al quinto posto con 31 punti nel campionato dominato da Andretti con il quale correrà il prossimo anno al volante della Lotus.

Da Levico il via al Rally della Stampa

TRENTO — Oltre centoventi equipaggi, in rappresentanza di sessanta testate giornalistiche nazionali ed estere, prenderanno il via oggi da Levico per la prima delle due tappe del Rally internazionale della stampa, organizzato dal gruppo giornalisti sportivi del Trentino Alto Adige. Anche questa edizione, la quarta della serie, è valida per l'assegnazione dei titoli di campione nazionale di regolarità automobilistica per le categorie dei professionisti e dei pubblicisti. Tra le rappresentative straniere figurano equipaggi della Jugoslavia, Germania occidentale, Austria, Svizzera e Finlandia.

Nella mattinata i concorrenti raggiungeranno Passo Valles (km 85,100) per ritornare nel pomeriggio a Levico, sede della manifestazione, attraverso i Passi della Gobbera e del Broccon (km 112,300).

La manifestazione si concluderà venerdì con un itinerario attraverso la valle dei Mocheni (km 75,600) e l'effettuazione di cinque prove speciali.

Tra i concorrenti più quotati il triestino Tullio Stabile, il romagnolo Dionigi, il ferrarese Giorgio Resca, la milanese Lydia Negretti e i trentini Sandro Cestari e Tino Guerra.

Auguri a Stefano

Stefano Benvenuti, il figlio maggiore di Nino, dopo la sfortunata gara di corsa in occasione della «Coppa Cadelli», è stato ricoverato all'ospedale, avendo riportato un malanno alla gamba. Allo sfortunatissimo Stefano, che sarà ingessato in questi giorni dal prof. Florio, l'augurio di una pronta guarigione e di rivederlo quanto prima sui campi di gara.

SARDINYA CUP

Il «Dida V» di Bruno Calandriello ha vinto anche la terza regata della «Sardinya Cup»

Quanta fatica per Traversaro!



BIBIONE — Aldo Traversaro ha mantenuto la corona europea dei mediomassimi al termine di un match combattutissimo con l'argentino, naturalizzato spagnolo, Avenamar Peralta, in virtù di un verdetto di parità.

Questi i punteggi segnati dai giudici: Meulemberg (Belgio) Peralta punti 146, Traversaro punti 146; giudice Kilopp (Lussemburgo) Peralta 148, Traversaro 148; arbitro Tom Wally (Inghilterra) Peralta 142, Traversaro 145.

Per Traversaro l'annuncio dello speaker ufficiale è stata quasi la fine di un incubo, in quanto nelle ultime riprese si è avuta netta l'impressione che lo sfidante potesse riuscire ad avere la meglio in virtù di una straordinaria combattività. Qualcuno alla vigilia dell'incontro aveva descritto Peralta come un vecchietto che sta attraversando una felice fase di «revival»; in realtà sul ring di Bibione il «vecchietto» ha sfoderato gli artigli, mettendo in mostra un grande mestiere e soprattutto doti di fondo che nessuno gli attribuiva.

Si era detto che Traversaro avrebbe potuto avere via libera nelle ultime riprese, in quanto l'argentino-spagnolo da parecchio tempo ormai non combatteva sulla distanza delle 15 riprese: in realtà la situazione si è capovolta ed è stato proprio Traversaro ad essere in difficoltà nel finale dell'incontro, con un Peralta che invece è stato sempre pronto a ribattere colpo su colpo, nonostante sia ormai vicino alla soglia dei 36 anni.

Nella foto, Traversaro accusa il colpo portatogli da Peralta.

BASEBALL: RIPIEGO CORAGGIOSO PER LA «PARTITISSIMA»

Né Cuba né Nicaragua ma regionali-Messico

La doppia sfida amichevole internazionale di baseball fra le nazionali di Cuba e d'Italia, programmata per questa sera a Prosecco e domani a Ronchi dei Legionari, non si farà. L'avvenimento, forse il più grosso degli ultimi anni per Trieste e l'intera regione, è saltato nella notte fra martedì e mercoledì, dopo una serie di incontri avvenuti a Bologna. I motivi sono da ricercarsi nella defezione di numerosi giocatori azzurri (la Federbaseball, considerato che aveva preso un preciso impegno con i dirigenti regionali, non avrebbe potuto opporsi alla decisione di parte dei giocatori di rinunciare a queste due partite?) e per l'inatteso e discutibile atteggiamento assunto dai responsabili della delegazione cubana, i quali hanno avanzato all'ultima ora pretese economiche (5 mila dollari) che non potevano trovare accoglimento.

Sono cose, purtroppo, che si verificano, anche se non dovrebbero accadere. Non è del resto la prima volta che ciò avviene, soprattutto quando non esistono contratti con tanto di penali. La stretta di mano, che fra galantuomini dovrebbe avere più valore di un qualsiasi pezzo di carta, qualche volta non basta. Rimane la stizza per l'impossibilità di poter ammirare i campioni cubani e, particolarmente per i componenti del Comitato organizzatore (il dott. Civelli, Foscarini, Soiat, Gregoret e Bergamini), il rammarico per non essere riusciti ad offrire un grosso spettacolo di baseball dopo alcune giornate di intenso lavoro per allestire questa «due giorni» dello sport ad altissimo livello.

Niente Cuba-Italia, dunque. Al posto di questa partita i dirigenti giuliani avevano agganciato le nazionali del Nicaragua e del Messico, ma anche questo confronto è sfumato a tarda sera, allorché la Federbaseball è stata informata che la formazione del Nicaragua doveva rientrare in patria, per ordini provenienti dal suo governo. Civelli ha dovuto così cercare una soluzione di ripiego, anche per accontentare il Messico, desideroso di giocare a Trieste. Così oggi con inizio alle 20 sul campo di Prosecco si giocherà una partita fra una selezione giuliana e il Messico.

I botteghini del campo di Prosecco si apriranno alle ore 19. Gli organizzatori hanno stabilito di fissare un unico prezzo d'ingresso nella misura di lire 2000 (ridotti per ragazzi sotto i 14 anni lire 1000).

C. N.

Cuba si conferma campione del mondo

RIMINI — I cubani si sono ufficialmente laureati campioni del mondo battendo nettamente la Corea. La partita è stata sospesa al settimo inning per manifesta inferiorità, quando i cubani conducevano per 11-0.

Negli ultimi incontri del campionato mondiale di baseball l'Italia ha battuto l'Olanda per 6-5 (5-5 al nono inning), mentre il Nicaragua ha superato il Canada per 7-2.

La classifica finale vede il successo di Cuba con 10 vittorie. Al secondo posto si sono classificati gli Stati Uniti (9 vittorie ed una sconfitta); al terzo posto la Corea (8 vittorie e 2 sconfitte); al quarto posto il Giappone (7 vittorie e 3 sconfitte); al quinto l'Italia e Nicaragua a pari merito (5 vittorie e 5 sconfitte); settima l'Olanda (4 vittorie e 6 sconfitte); ottavo il Messico (3 vittorie e 7 sconfitte); nono Canadà e Australia (2 vittorie e 8 sconfitte) e undicesimo il Belgio, sconfitto da tutte le squadre partecipanti.

TRASFERIMENTI

La presidenza della Federcalcio ha fissato i termini per i trasferimenti suppletivi, secondo quanto previsto dall'art. 4[illegible] del regolamento organico. Gli accordi di trasferimento riguardanti società dei settori professionisti e semipro saranno consentiti dal 17 ottobre alle ore 20 del 24 ottobre.

PARLA DEI SUOI PROGRAMMI IL CAMPIONE EUROPEO

Ortis «saggerà» Rono nella riunione di Rieti

PORDENONE — *Tra un ricevimento ufficiale e l'altro, tra l'accoglienza entusiastica tributatagli dai suoi concittadini di Paluzza e la riunione internazionale di Sacile, Venanzio Ortis ha pure trovato il tempo per una fugace apparizione a Porcia: il locale di Gildo Fanzago, l'incontrastato «re della griglia», rappresenta infatti una tappa obbligata cui tutti (peraltro di buon grado) si sottopongono.*

Magro, il volto tirato, la «macchina» della Carnia non sembra aver smaltito le grandi fatiche di questi giorni, accumulate prima sul tartan di Praga, poi sul proscenio di una popolarità cresciuta di pari passo con il crescere delle sue imprese che lo hanno proiettato, stella di prima grandezza, nel firmamento dell'atletica europea.

Viene naturale, conoscendo il carattere riservato e la modestia comune alle genti della sua terra, di chiedergli quali mutamenti abbia prodotto in lui la splendida avventura praghese.

«Tante cose sono cambiate», risponde con quell'inconfondibile accento, in cui la «d» ha sempre giocato un ruolo determinante. «Prima ero praticamente un illustre sconosciuto, ora invece tutti mi cercano per elogiarmi, stringermi la mano. E', se vogliamo, il gioco della celebrità. Un gioco che ha le sue regole che io sono chiamato a rispettare».

— E tu, sei cambiato Venanzio?

«Son convinto di no».

— Che parte ritieni abbia avuto il preparatore atletico, prof. Colle, nella tua esplosione improvvisa?

«Una parte senz'altro importante. E' lui infatti che mi ha indirizzato e impostato come atleta e come uomo. Il binomio Ortis-Colle, d'altronde, è ormai a prova di bomba, durando (tranne una breve interruzione) dal 1971, anno in cui iniziai a praticare l'atletica».

— Pensi mai a quale sarà il tuo futuro, una volta abbandonato lo sport attivo?

«Non molto per la verità, sebbene l'istinto mi indurrebbe a seguire le orme paterne, scegliendo la professione di ispettore forestale. Frequento infatti il quarto anno della facoltà di scienze forestali, a Padova».

Proseguiamo con lui in una «botta e risposta» che tocca gli argomenti più vari. Rono, per esempio.

«Attualmente è imbattibile. Io comunque lo "saggerò" a Rieti, domenica prossima. Domenica, come ho detto, parteciperò al meeting di Rieti. Il 13 ed il 14 settembre sarò invece a Bari, per la disputa di un torneo che vedrà in lizza Italia, Grecia e Romania. Dal 20 settembre al 3 ottobre sarò probabilmente in Giappone. A novembre, finalmente, penso di potermi riposare un po'.

La nostra conversazione è terminata, Ortis saluta. Forse l'atletica leggera azzurra ha trovato in lui il suo portacolori.

Tino Zava

ATLETICA

Cividin e S.G.T. prime nel «Propaganda»

Il periodo di inattività dell'atletica leggera regionale a livello giovanile ha permesso al settore propaganda e in particolare al fiduciario Valentino De Santi, di compilare le classifiche per società. Tali graduatorie testimoniano i risultati raccolti dai vari sodalizi sia dal punto di vista qualitativo, sia da quello quantitativo. Per quanto riguarda il settore maschile, la Cividin-CSI è in testa, seguita da San Giacomo e Bor. In campo femminile guida la Ginnastica Triestina, che precede di poco l'Edera. Più distanziate Cividin, San Giacomo e SAAT.

Ripresa al C.S.I.

L'attività del Centro sportivo italiano riprende il 16 e 23 settembre con i tradizionali tornei di calcio giovanissimi a 7 Coppa Esperia e Coppa Mekovec, ai quali partecipano una cinquantina di squadre appartenenti a 26 società della provincia. E' pure prevista per domenica 27 una riunione di atletica leggera.

Tutte le società affiliate ed aderenti sono convocate nella sede provinciale di via Valdirivo 40, domani alle ore 20, per trattare argomenti tecnico-associativi inerenti l'inizio delle attività.

COPPA REGIONE
Baxter - Campi Elisi 8-7
(dopo i rigori)

TORNEO INTERNAZIONALE DI TENNIS IN AMERICA

Panatta impegna Connors al limite dei cinque set

FLUSHING MEADOW — Adriano Panatta ha avuto a portata di mano la possibilità di eliminare lo statunitense Jimmy Connors negli ottavi di finale del torneo open degli Stati Uniti. Il tennista romano infatti non solo si è reso protagonista di una straordinaria rimonta che gli ha permesso di riequilibrare l'esito dell'incontro dopo il terzo set ma nell'ultimo game del quinto set è stato danneggiato dall'errore di un giudice di linea che ha giudicato fuori le sue due palle di servizio a molti apparse regolari. Questo doppio errore ha consentito a Connors di aggiudicarsi l'incontro ma non di salvarsi dalle critiche dato che per gran parte dell'incontro Panatta lo ha dominato fino a sfiorare la grossa sorpresa.

Solo dopo tre ore e 40' Connors ha avuto ragione dell'avversario che ha dimostrato di avere ritrovato la migliore condizione. I primi due set sono stati molto equilibrati, ma nel terzo Connors ha messo in mostra una serie di colpi vincenti che hanno frastornato l'italiano. Per lo statunitense sembrava ormai fatta, ma Panatta nel quarto set si è trasformato, ha reso il 6-1 all'avversario e si è poi portato al comando nella quinta partita prima per 3-1 e poi per 5-3.

A questo punto Connors molto orgogliosamente ha tentato il tutto per tutto ed è riuscito a passare in vantaggio per 6-5. Nel dodicesimo gioco, con Panatta alla battuta, Connors si è portato sullo 0-40, ma l'italiano ha annullato i tre vantaggi. Due volte lo statunitense è ritornato in vantaggio, ma Panatta inesorabilmente ha riequilibrato la partita non riuscendo a sfruttare convenientemente una situazione di vantaggio che l'avrebbe condotto sul 6-6. A questo punto è intervenuto il giudice di linea che, sull'ennesimo vantaggio per Connors, ha ritenuto fuori, fischiato perfino dai 15 mila presenti, due palle di servizio del tennista romano. Dopo 3 ore e 40' Panatta è uscito sconfitto dal terreno di gioco fra gli applausi del pubblico e i complimenti dell'avversario.

Si sono così completati i quadri dei quarti di finale con i seguenti incontri: Borg-Ramirez, Gerulaitis-Kriek, Monroe-Walts, Gottfried-Connors.

Oggi l'investitura di Aldo Brandolin

Si riunirà stamane alle ore 10 nella sede di via Machiavelli, il neoeletto consiglio direttivo dell'U. S. Triestina. All'ordine del giorno un solo punto: l'assegnazione degli incarichi. I cinque consiglieri eletti nell'assemblea di lunedì dovranno nominare il presidente, il vicepresidente e il segretario. Sembra scontata l'investitura di Aldo Brandolin e quella di Colino alla vicepresidenza.

Alla riunione interverrà anche il dott. Belrosso, il quale procederà al simbolico passaggio delle consegne. Oltre a Brandolin e Colino, del nuovo direttivo alabardato fanno parte Ercolessi, Paticchio e Divo.

COPPA ITALIA

L'anticipo di Coppa Italia fra Monza e Juventus in programma stasera alle ore 20.45 allo stadio di San Siro sarà diretto dall'arbitro Barbaresco.

QUATERNA DI SARTORI NELL'AMICHEVOLE

Gol e spettacolo del Milan a Bari

Milan - Bari 4-3

MARCATORI: al 5', 13' e 23' Sartori, al 59' Pellegrini, al 63' Sartori, al 69' Tivelli, all'81' Pellegrini.

MILAN: Albertosi (Rigamonti); Morini, Maldera; De Vecchi, Bet, Boldini; Antonelli, Capello, Sartori, Rivera, Buriani.

BARI: De Luca (Venturelli), Boggia, Fasoli (Balestro); Punziano (Panselli), Frappampina, Belluzzi (Petruzzelli); Bagnato (Tivelli), La Torre, Guadino, Pellegrini, Manzin.

ARBITRO: Lanzafame di Taranto.
ANGOLI: 5-3 per il Milan.

BARI — Vittoria di misura per il Milan sul terreno del Bari al termine di un incontro ricco di colpi di scena e disputatosi ad un buon ritmo. Pur mancando dei nuovi acquisti Novellino e Chiodi i milanisti hanno praticato un eccellente calcio e, se non si fossero concessi delle pause, specie nella ripresa, avrebbero potuto vincere con maggior margine. Invece, paghi delle tre reti realizzate in soli venti minuti, hanno concesso troppa libertà ad un Bari che nei primi 45'. è apparso impreciso e pasticcione.

Il mattatore della partita è stato Sartori, autore di tutte le reti milaniste, che non ha fatto rimpiangere l'assente Chiodi. A centrocampo sapiente la regia di Rivera, più volte applaudito dal pubblico barese, coadiuvato da Capello e dall'onnipresente Buriani.

PALLAVOLO FEMMINILE

Giappone - Cuba finale mondiale

MOSCA — Il Giappone si è qualificato per la finalissima dei campionati del mondo femminili di pallavolo battendo la Corea del Sud 3-1. Nella finale la formazione giapponese incontrerà Cuba che si è qualificata battendo l'URSS 3-1.

Commemorato dall'A.C.T. il dott. Marcello Rigo

Il consiglio direttivo dell'Automobile Club Trieste ha commemorato l'altra sera in apertura della riunione la figura del compianto consigliere dott. Marcello Rigo, il quale nella gestione precedente aveva ricoperto l'incarico di presidente della commissione sportiva. Il presidente dott. Bassani, fra la commozione più profonda, ha messo in risalto le alte doti dello scomparso, la sua serietà professionale e la lealtà di uomo di sport convinto ed entusiasta.

Il consiglio direttivo dell'Automobile Club Trieste, su proposta del presidente, ha deciso di mettere in palio nella prossima quarta «Coppa del Carso», gara di regolarità in programma a metà ottobre, un trofeo, intitolato al dott. Marcello Rigo, che verrà consegnato al primo classificato fra i piloti triestini.

TENNIS A UDINE

Il maltempo è stato il grande protagonista nella fase eliminatoria del «Grand Prix» di tennis in pieno svolgimento al T.c. Primavera. Infatti quasi tutti gli incontri in programma sono stati rinviati a oggi. Ieri Paolo Bertolucci ha battuto Ricci Bitti 7-5, 6-2.

Lagunari a corto di preparazione Per sette volte a rete le «zebrette»

Udinese - Venezia 7-2 (5-1)

MARCATORI: nel p.t. al 4' Vriz, al 18' Bilardi, al 28' Bencina, al 37' Vriz, al 39' Di Giorgio, al 43' Ulivieri, nel s.t. al 4' Cagnin, al 14' Bilardi, al 17' Bilardi.

UDINESE: Marcatti; Bonora, Fanesi; Sgarbossa, Fellet, Riva; De Bernardi; Bencina, Vriz, Bilardi, Ulivieri. Nel secondo tempo: Marcatti; Gardiman, Mazzeni; Bertola, Pagura, Sgarbossa; Vagheggi, Leonarduzzi, Bilardi (dal 20' s.t. Modestini), Del Neri, Ulivieri (dal 20' s.t. Papais).

VENEZIA: Niero; Cancian (dal 1' s.t. Zampieri), Greppello; Viola, Cagnin, Bergamo; Di Giorgio (nel s.t. dal 13' Cellin), Camozzo (nel s.t. dal 19' Moro), Lovato (nel s.t. dal 19' Botti), Scarpa, Trinca.

ARBITRO: Falzier di Treviso.

NOTE: Pomeriggio splendente con terreno in ottime condizioni. Lo stadio Penzo di Venezia si presentava con la sua migliore facciata essendo stato recentemente restaurato. Calci d'angolo 6-3 per l'Udinese.

VENEZIA — Per l'Udinese non ci sono stati problemi di fronte a un Venezia di ben tre categorie inferiore (relegato com'è in serie D) e ancora a corto di preparazione. Pur avendo dato ordine ai suoi giocatori di non forzare, Giacomini non ha potuto impedire ai suoi ragazzi di giocare un po' come il gatto con il topo segnando nel primo tempo ben 5 reti e permettendo al Venezia di andare una volta in gol con Di Giorgio (che poi è un ex bianconero).

In effetti sono stati questi primi 45' della partita i più belli e i più interessanti durante i quali l'Udinese ha potuto — pur senza due titolari della forza di Leonarduzzi e di Del Neri (che hanno giocato nella ripresa al fianco dei rincalzi) dare sfoggio di tutto il suo ricco repertorio strappando, in più occasioni gli applausi allo sportivissimo pubblico veneziano. Con l'accorta difesa, organizzata da Bonora, a controllare le poche e incerte puntate dei neroverdi, l'Udinese ha macinato il suo gioco da centrocampo in su, con un Riva straordinario propulsore e Bencina e Bilardi a creare a ripetizione spazi per Vriz, Ulivieri e De Bernardi.

E le reti sono giunte puntuali, e quasi tutte a conclusione di azioni irresistibili.

Nella seconda parte della gara la formazione udinese è stata completamente cambiata e anche il Venezia ha provveduto a parecchie sostituzioni. Il tono dell'incontro è calato però parecchio per entrambe le squadre anche se i neroverdi sono riusciti a raddoppiare con Cagnin e i bianconeri ad aumentare ulteriormente il loro vantaggio con una bellissima doppietta di Bilardi.

Qualche cenno di cronaca. Al 4' la prima rete ad opera di Vriz: calcio d'angolo per l'Udinese battuto da Bencina, respinge Cancian, Riva riprende e crossa al centro, dove Vriz — dal limite dell'area — spara un violentissimo tiro imparabile. Al 18' Bilardi raddoppia per l'Udinese dopo aver ricevuto un bellissimo suggerimento da parte dello stesso Vriz. Ancora l'Udinese in cattedra, ed al 28' Bencina porta a tre le reti per la sua squadra: fuga di Riva da tre quarti campo e allungo a Bencina che entra di prepotenza in area fino a dribblare il portiere neroverde Niero. Al 37' Vriz conclude in porta dopo aver ricevuto uno splendido suggerimento da parte di Riva: liberatosi del suo diretto avversario Groppello, il centravanti bianconero avanza fino a dribblare il portiere veneziano, sciabolando poi di sinistro in rete. Al 39' prima rete veneziana con Di Giorgio che riceve dal centrocampista Scarpa e dopo aver dribblato tre avversari (Fellet, Bonora e Fanesi) riesce a collocare in rete. Ultima rete del primo tempo con Ulivieri al 43' che ricevendo da Riva un bellissimo pallone lo blocca di petto, lo riprende di testa e riesce ad inviarlo oltre l'estremo difensore neroverde in porta.

Nel secondo tempo il Venezia riesce ad andare a rete con Cagnin al 4': azione di Trinca sulla sinistra bloccato da Gardiman in area, l'ala veneziana, pure a terra, riesce ad allungare all'accorrente Cagnin che non ha difficoltà ad insaccare. Al 14' Bilardi torna a segnare per l'Udinese: doppio bellissimo scambio con Mazzeni e perfetta conclusione dell'attaccante bianconero sulla sinistra di Niero. Ancora Bilardi al 17' si impossessa del pallone al limite dell'area tira e va a colpire il difensore neroverde Cagnin che involontariamente respinge la palla sui piedi dello stesso Bilardi che ad un metro dalla porta, non ha difficoltà a segnare la settima ed ultima rete bianconera.

Gigi Bevilacqua

ROCCA RIPRENDE

Francesco Rocca non si dovrà sottoporre ad un quarto intervento chirurgico. Il giocatore della Roma e della nazionale riprenderà domani mattina al Tre Fontane gli allenamenti secondo i programmi previsti dall'allenatore Giagnoni.

Molti pallanuotisti con poca acqua disponibile

Anche a Trieste, città che vanta profonde tradizioni pallanuotistiche, e che sempre ha fornito atleti alla Nazionale azzurra, assoluta o giovanile, sta risorgendo una scuola di pallanuoto specializzata che già al secondo anno di vita incomincia a sfornare mini-pallanuotisti che a livello Giochi della Gioventù stanno raccogliendo consensi. Per merito dell'U.S. Triestina Nuoto, che mette a disposizione impianti e tecnici, quasi un centinaio di ragazzi imparano i segreti della pallanuoto, sport di moda al mare in questa estate 1978, anche perché ben pubblicizzato dai successi della nazionale azzurra ai mondiali di Berlino.

La pallanuoto è sport di massa, naturale sbocco per i tanti ragazzi che avvinandosi al nuoto, e non trovando quelle soddisfazioni che forse cercavano, non devono disperdere il patrimonio della conoscenza della nuotata a quattro stili. Trieste anche in questo settore è rimasta ferma dieci anni, rispetto ad altre città che avendo piscine a volontà possono impostare centri di addestramento alla pallanuoto, iniziative che prima o dopo danno frutti sicuri a livello assoluto, prova ne è l'esempio della GIS Pescara e della FIAT Ricambi, neopromosse alla serie A, dell'Ortiglia di Siracusa di Lo Bello, seconda classificata nella serie B Sud.

Ora questa massa di pallanuotisti, dopo aver usufruito degli ampi spazi concessi dalla stagione estiva che permette di usufruire della vasca a mare dell'Ausonia, dovrà tornare a lavorare in spazi angusti, in orari impossibili, dove solo con grande volontà da parte di allievi ed allenatori si riesce a svolgere in parte la preparazione prevista.

Rinaudo primo in Jugoslavia si prepara al mondiale di Grobnik

Luigi Rinaudo, Portacolori del Moto Club Trieste «G. Parlotti», da anni sulla scena motociclistica mondiale, ha colto una bellissima vittoria nel circuito di Kraljevo in Serbia, dove domenica si sono svolte alcune gare internazionali di velocità, che vedevano la presenza di numerosi corridori provenienti da Francia, Svizzera, Germania e Jugoslavia. Gino Rinaudo, unico pilota italiano in gara, già durante le prove di sabato, sotto la pioggia, aveva segnato il miglior tempo che gli consentiva di partire in prima fila.

Alla partenza, già al primo giro, Rinaudo si portava al comando della gara, mantenendolo fino alla fine dei sette giri previsti per un totale di 37,8 km. Alle sue spalle si classificavano lo jugoslavo Bajc su Morbidelli e lo svizzero [illegible] su MZ. Vale la pena ricordare che Luigi Rinaudo corre nella classe 125 con una Morbidelli assolutamente privata e ciò valorizza ulteriormente la sua prova. Le altre gare della giornata hanno visto dominare l'ungherese Drapal su Yamaha nella 250, autore del miglior tempo della giornata.

Domenica 17 Luigi Rinaudo parteciperà all'ultima prova del campionato del mondo che si terrà in Jugoslavia, sul nuovissimo circuito di Grobnik, vicino a Fiume poiché la federazione internazionale ha bocciato quello di Abbazia. Il pilota triestino sarà presente oltre che nella 125 su Morbidelli, anche nella classe 50, dove disponendo della nuova Tomos ufficiale con telaio in poliestere e correndo praticamente in casa nutre giustificate ambizioni. Già alla prova mondiale del Nürburgring, in Germania, stava lottando tra le prime posizioni, quando la rottura di un ammortizzatore lo tagliava fuori dalla lotta. Due domeniche fa, infine, in Cecoslovacchia si è classificato settimo della classe 50, sempre in sella alla jugoslavia Tomos.

Attività bocciofila

La trasferta dei nostri bocciofili a Ragusa è risultata meravigliosa sotto l'aspetto dell'ospitalità, non altrettanto soddisfacente invece per quanto concerne i piazzamenti. Le varie selezioni della Croazia si sono classificate ai primi quattro posti, relegando le nostre formazioni in fondo alla graduatoria. A Trieste, domenica, nella gara interprovinciale trofeo «Giuseppe Mikol», organizzata dal Dopolavoro Postelegrafonico, si è avuto un notevole numero di partecipanti (85 coppie), che hanno dato luogo a gare particolarmente brillanti sotto il profilo sia tecnico che agonistico.

Questo il dettaglio: 1) Ferruccio Stocovaz - Darino Stocovaz (Arci Portuale); 2) Armani - Cattonar (Italsider Ts); 3) Paolini - Cattelan; 4) Salvador - Visintin R. (Pesa Ronchi).

Per domenica sono in programma una gara regionale a Orzano e una interprovinciale a Ronchi, organizzata quest'ultima dall'Acli.

Tennis: «Godina»

Si chiudono oggi alle ore 19 nella sede del Circolo ufficiali di via dell'Università (telefono 765471) le iscrizioni al torneo «Godina Sport» di tennis per terza categoria non classificati. La manifestazione avrà inizio sabato.

CUS ALTURA

Due giorni dopo il loro rientro dalla tournée in Bulgaria previsto per domenica, i pallavolisti del Cus Altura ripartiranno alla volta della Polonia.

CIVIDIN SCONFITTA

La Cividin pallamano è stata sconfitta nella prima partita del torneo internazionale di Rimini dalla squadra di serie A jugoslava dello Zamet di Fiume con il risultato di 31-23 (13-10).

L'hockey a rotelle da una stagione all'altra

La squadra del Piennetre di Pordenone, che militerà anche nella prossima stagione nella Serie A di hockey a rotelle, è alla ricerca di un allenatore, dopo che Sbalchiero ha rinunciato per ragioni di lavoro. Tre sono i candidati principali e tra essi figurerebbero nomi nuovi, di ex giocatori comunque. Si fanno i nomi del triestino Giuseppe Prinz, che nella passata stagione seguì la Goriziana in veste di osservatore tecnico al fianco dell'altro triestino Bercè, di Bercè stesso e di Fonzari.

* * *

La sezione alabardata dell'UST organizzerà anche quest'anno il trofeo Mario Cergol di hockey a rotelle. Il sodalizio ha in animo di invitare la squadra campione d'Italia del Trissino, nonché le due società che si sono aggiudicate le prime due edizioni, il Monza (1976) ed il Breganze (1977).

Intanto, a fine settembre, gli hockeisti alabardati riprenderanno la loro attività al palasport.

* * *

Si prevede nei prossimi mesi un vasto movimento di giocatori tra i sodalizi giuliani e della Destra Tagliamento in vista della prossima stagione. Nel 1979 avremo in Serie A Pordenone e Goriziana, in «B» Triestina, Ferroviario ed Adsanos Pordenone, in «C» Monfalcone. Si parla di trasferimenti a catena con giri, prestiti e riscatti.

Rientrerebbe alla Triestina il difensore Nocera, mai utilizzato quest'anno dal Monfalcone, ove era stato mandato in prestito. Ricomparirà nel 1979 il difensore Furlan, rimasto fuori mischia nella passata stagione. Forfait per Gasparotto (Pordenone) per ragioni di salute.

Cartego (Goriziana) e i due Schinaia (Triestina), tutti e tre di proprietà del Ferroviario, sognano (o sperano) altre casacche. Il portiere dell'UST Enzo Mari, il più anziano hockeista in servizio nella serie A e B, ha davanti a sé per legge ancora una stagione. Ci sarà nel 1979?

B. I.

MEMORIAL RACE

Portuale e Fortitudo, vittoriose nelle semifinali rispettivamente su Vesna (3-1) e Primorje (2-1) si disputeranno il Memorial Race sul campo di Prosecco nella finale in programma sabato con inizio alle 20. Domani sera, sempre alle 20, giocheranno per il terzo posto Vesna e Primorje.

AMICHEVOLE
Pro Tolmezzo - Pro Gorizia 3-2

IMPERVERSA IL MALTEMPO SULL'ITALIA CENTRALE

Ancora caos a Roma sotto il nubifragio

Oltre 50 feriti - 800 chiamate ai vigili del fuoco
Voragini nel Napoletano - Allagamenti nel Molise

ROMA — Poco dopo la mezzanotte di ieri un violento temporale si è abbattuto su Roma e dintorni. Secondo notizie giunte al centralino dei vigili del fuoco, che ha ricevuto oltre 800 chiamate di soccorso, la pioggia, accompagnata da scariche elettriche ha provocato gravi danni e una lunga serie di allagamenti, in particolare nella zona verso Ostia ed il litorale. Si lamentano oltre 50 feriti.

I vigili del fuoco sono dovuti intervenire con mezzi anfibi per soccorrere alcuni automobilisti le cui auto erano rimaste bloccate dall'acqua, che in alcuni punti aveva superato il metro di altezza. Come era già avvenuto nella mattinata di ieri, il centralino della caserma dei vigili del fuoco di via Genova ha squillato ininterrottamente dalle 23 fino a notte inoltrata, le chiamate di soccorso sono state centinaia.

Fra gli interventi più urgenti fatti dai vigili del fuoco, quelli in via Massaciuccoli e in piazza Albania, dove l'acqua piovana ha eroso il sottosuolo aprendo due voragini e in via Arturo Graf: qui un'autolettiga stradale con un malato a bordo era rimasta bloccata in un avallamento stradale colmo di acqua.

Numerosi sono stati anche gli interventi fatti dai vigili in vari caseggiati dove, per l'interruzione dell'energia elettrica avvenuta fra le 21 e le 23, molti ascensori sono rimasti bloccati con persone rimaste chiuse nelle cabine. Durante l'imperversare del temporale sono avvenuti anche incendi: nella «Casina delle rose» dove un solaio ha preso fuoco dopo la caduta di un fulmine, al Lido dei pini dove una roulotte si è incendiata in un campeggio, e nei laboratori di precisione dell'esercito, in viale Pretoriano.

Per molte ore i vigili, inoltre, sono accorsi per tutta la città per demolire cornicioni e camini pericolanti, per rimuovere cartelloni pubblicitari, per transennare strade, per controllare stabili in cui erano avvenuti danni a causa dell'acqua.

Un altro violento temporale, dopo quelli di ieri, si è abbattuto la notte scorsa su Napoli e le zone vicine causando allagamenti, crolli e sprofondamenti. Nel popolare rione Sanità lo smottamento del muro di contenimento di un giardino ha provocato il crollo di una massa di terriccio sulle casupole sottostanti. Due voragini si sono aperte in via Forges Davanzati nella zona di piazza Carlo III e alla Calata S. Francesco al Vomero. La situazione meteorologica è migliorata nelle prime ore del mattino.

Anche nel Molise un violento nubifragio ha imperversato per tutta la notte, provocando danni notevoli alle colture, alla rete stradale, nonché allagamenti nei centri abitati. Verso le 4.30 di ieri i vigili del fuoco sono dovuti intervenire a Campobasso per apegnere un incendio che probabilmente a causa di un corto circuito o, piuttosto, di un fulmine, si era sviluppato in un'abitazione.

Un pastore di Carini sarebbe il killer del col. Russo

PALERMO — Un pastore analfabeta di 24 anni, Casimiro Russo, incensurato, originario di Carini, un comune del Palermitano, potrebbe fornire elementi utili alle indagini sull'omicidio del colonnello dei carabinieri Giuseppe Russo, assassinato il 20 agosto dell'anno scorso nel bosco della Ficuzza con l'insegnante Filippo Costa. Il pastore, arrestato nel corso di indagini per abigeati e rapine compiute nella zona di Carini, avrebbe fatto un lungo racconto, relativo a vecchie storie di mafia, nel quale vi sono riferimenti alla morte dell'ufficiale e altri omicidi.

Casimiro Russo, secondo il racconto fatto agli investigatori, non ha detto i nomi delle persone uccise, né ha saputo precisare il luogo. Avrebbe detto che, salito in auto, percorse un lungo tratto di strada, entrò in un bosco e arrivò in una piazza, dove c'erano delle costruzioni. Vicino all'angolo della piazza — avrebbe aggiunto il pastore — c'erano due uomini che passeggiavano sotto gli alberi. Uno era alto e magro, l'altro più basso e tarchiato.

Russo e i fratelli Rosario e Vincenzo Mulè, scesi dall'auto, avrebbero sparato con pistole e fucili caricati a «lupara» contro i due e sarebbero poi fuggiti.

La descrizione fatta da Casimiro Russo dei luoghi e delle persone uccise corrisponderebbe esattamente alle modalità dell'omicidio del colonnello Russo e di Filippo Costa.

LA POPOLAZIONE EVACUA I SOBBORGHI DELLA CAPITALE

India: sempre più gravi i danni dell'inondazione




Nuova Delhi — Profughi in marcia con i pochi beni scampati all'inondazione. (Tel. Upi)

NUOVA DELHI — L'inondazione che sta provocando morti a migliaia in India ha travolto nelle ultime ore alcuni villaggi del Nord e invaso i quartieri periferici della capitale. I quattro ponti sullo Yamuna, chiusi l'altro ieri al traffico all'interno di Nuova Delhi, sono seriamente minacciati dalle acque.

Lo Yamuna, che ha superato di tre metri il livello di guardia, dopo aver invaso l'altro ieri un popoloso insediamento tuttora in costruzione, ieri ha allagato la stazione delle corriere, il crematorio centrale, il cenotafio del defunto primo ministro Nehru e una parte del giardino zoologico.

NE' OVIDIO NE' ANTONIO LEFEBVRE SVELANO IL SEGRETO

Quiz sull'«innominato» al processo Lockheed

L'avv. Raffaello Straziota potrebbe essere la «soluzione»

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — *L'ombra dell'«innominato n. 1» è ricomparsa ieri nell'aula del processo Lockheed. Si è parlato, infatti, del misterioso personaggio che avrebbe consigliato ad Ovidio Lefebvre di pagare delle congrue «tangenti» al partito del ministro della Difesa dell'epoca, allo scopo di far giungere felicemente in porto le trattative per la compravendita degli aerei «C-130 Hercules».*

Ovidio, nei precedenti interrogatori, si è sempre rifiutato di rivelare il nome dell'«innominato», e ha detto soltanto che si trattava di un avvocato romano scomparso recentemente.

Ieri il commissario di accusa, prof. Alberto Dall'Ora, ha fatto un nome: quello dell'avv. Raffaello Straziota, comunemente chiamato Dante, già consigliere comunale di Roma, morto due anni fa in un incidente stradale. «E' lui l'innominato?» ha chiesto a Lefebvre. Ma Ovidio si è rifiutato ancora una volta a rispondere: «Non desidero diminuire — ha affermato — il numero degli italiani che possono esserlo o non esserlo stati... non dico né sì né no».

La stessa domanda è stata posta ad Antonio Lefebvre che ha risposto di conoscere l'avv. Straziota «come quasi tutti i romani», ma di non aver mai avuto con lui rapporti di affari. Il prof. Dall'Ora, a questo punto, gli ha fatto rilevare che, dai documenti in suo possesso, risulta che Antonio Lefebvre si servì in passato dell'avv. Straziota come prestanome per comprare il terreno su cui è costruita la sua villa. Quindi doveva conoscerlo molto bene, visto che aveva con lui dei rapporti di affari.

Si è poi parlato dell'amministratore delegato della società Ikaria, Luigi Olivi, un altro imputato per lo scandalo Lockheed, che si trova attualmente in Svizzera. A Ovidio Lefebvre è stato chiesto in che modo lo conobbe e per quale motivo era in contatto con lui. «Nel 1969 — ha risposto Lefebvre — cercavo una persona influente che mi introducesse negli ambienti politici romani. Mi misi in contatto con Luigi Olivi. Era un giovane molto attivo che si dichiarava ben relazionato negli ambienti ministeriali. Gli chiesi di fissarmi degli appuntamenti e mi rispose che il ministro della Difesa (cioè Gui, n.d.r.) non era facilmente avvicinabile. E infatti ne ebbi la conferma nel mese di dicembre quando mi incontrai col ministro ed ebbi la sensazione che si trattasse di una persona fredda e distante».

Essendogli stato chiesto come mai riteneva che Olivi avrebbe potuto aiutarlo, Ovidio ha risposto: «Aveva amici e parenti in politica» Non ha saputo, però, spiegare come mai Luigi Olivi ricevette un compenso di 78 mila dollari visto che — come ha affermato Lefebvre — il suo compito si limitò a fare una semplice telefonata al ministero della Difesa per fissare un incontro col ministro.

R. R.

Mangiar grasso ...ma con aglio!

COLONIA — I ricercatori della Germania federale hanno una nuova soluzione per lo spinoso problema dei vasi sanguigni bloccati dal colesterolo: l'aglio. Una tradizione popolare, tramandata nei secoli, attribuisce all'aglio la virtù di porre rimedio a molti mali, dagli effetti del morso dei serpenti al dolore di denti.

Adesso c'è la prova — dice il professor Hans Reuter di Colonia — che l'aglio aiuta a eliminare i grassi che si accumulano nei vasi sanguigni delle persone che amano una ricca dieta, e a ridurre così il pericolo di attacchi di cuore.

E' un modo semplice, seppur non privo di odore, di sbarazzarsi delle preoccupanti visioni di infarto che ci passano dinanzi mentre spalmiamo di burro il pane della colazione del mattino.

«Prospettive nel mondo» presentati i convegni

ROMA — I problemi del commercio interno ed estero e quelli della piccola e media industria sono gli argomenti di una prima serie di convegni promossi da «Prospettive nel mondo».

Il primo dei due convegni che si svolgono nell'ambito di una serie raccolta sotto il titolo di «colloqui sui problemi italiani» — si svolgerà il prossimo 12 settembre a Bari, alla «Fiera del Levante» e sarà dedicato, appunto, al commercio interno ed estero italiano; relatori saranno il presidente dell'Eni, Pietro Sette, il presidente della Confcommercio, Giuseppe Orlando e il consigliere economico del ministro Ossola, Vittorio Barattieri.

ARRESTI A ROMA, TERNI E TRENTO

Bloccati in Calabria dieci chili di hashish

REGGIO CALABRIA — Gli agenti della Criminalpol hanno sequestrato, in un'abitazione di Gioiosa Jonica, dieci chili di hashish nelle varie fasi di lavorazione e di smercio, cioè dal seme all'olio. Le indagini erano cominciate alcune settimane addietro dopo l'arresto a Rossano (Cosenza), di tre persone: Claudio Delle Luci, di 44 anni, sua moglie Carla Delle Feste, di 39, originari di Belluno ma residenti a Syndney, il loro figlio Floyd Rodney, di 18 anni.

I tre, provenienti dall'Australia, avevano preso in affitto, in località Cicchella del Comune di Bocchigliero (Cosenza), un ettaro di terreno, adibito poi a coltura di canapa indiana.

La casa in cui è stato trovato l'hashish è risultata presa in affitto dagli stessi tre arrestati. E' di proprietà di Nicola Comisso.

«Operazione antistupefacenti» anche a Terni: sette giovani sono stati arrestati dalla polizia per detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. I giovani, arrestati sono: Alberto Angeletti, di 24 anni, Maria Angiola Cicciola, di 20, Serenella Pelucco, di 20, Romano Fatigati di 21, Guerrino Li Gobbi, di 29, Egisto Maschietta, di 29, e Franco Lucchini di 27 anni, tutti residenti a Terni.

Sempre per spaccio di droga sono stati arrestati due giovani a Roma, e a Trento è stato catturato dai carabinieri, Luigi Francesconi, 36 anni di Rovereto, sospettato di essere un «corriere della droga».

UN MOMENTO DI INTERRUZIONE DEI LAVORI PER UNA VISITA AL PONTEFICE

Congresso sui trapianti: i partecipanti dal Papa

DALLA REDAZIONE ROMANA

ROMA — Terza giornata del VII Congresso nazionale dei trapianti d'organo: i lavori si sono svolti soltanto nel pomeriggio poiché la mattinata è stata dedicata ad una visita al Papa in Vaticano da parte dei congressisti, guidati dal presidente, il professore Raffaello Cortesini. L'occasione è stata particolarmente importante perché si trattava della prima udienza pubblica del nuovo Pontefice.

Giovanni Paolo I ha avuto innanzitutto accenti di lusinghiero riconoscimento per coloro che si dedicano a questa nuova e fondamentale branca della chirurgia. Il Pontefice, salutando gli intervenuti, ha detto di essere commosso dalla visita e di apprezzare il desiderio dei presenti «di chiarire e approfondire i gravi problemi umani e morali della ricerca e della clinica».

Il Papa ha inoltre detto: «Noi ci accontentiamo oggi di esprimervi i nostri auguri e la nostra fiducia per l'immenso lavoro che voi mettete al servizio della vita umana per prolungarla nelle migliori condizioni. Molti problemi — ha continuato Giovanni Paolo I — sono inerenti sia al rispetto del donatore che del ricevente, ed è importante che l'uomo non diventi un soggetto da esperimento». Quindi Giovanni Paolo I ha impartito ai presenti l'apostolica benedizione.

I lavori, ripresi nel pomeriggio, hanno preso in esame i problemi del trapianto di pancreas, uno degli organi essenziali del corpo umano che, tra l'altro, produce insulina. La carenza di insulina, come è noto, provoca il diabete, malattia in sé non molto grave specie allo stato iniziale, ma subdola nelle sue manifestazioni ulteriori e qualche volta irreversibile. Il coma diabetico è sovente l'anticamera di una morte sicura. Le statistiche che riguardano il trapianto del pancreas non sono eccezionali. Il numero dei trapianti sin'ora realizzati nel mondo è di 57 interventi. Massima sopravvivenza, 4 anni e 2 mesi. Ricorderemo di sfuggita che il trapianto di questo, come della maggior parte degli altri organi, è proibito in Italia.

Sul trapianto di pancreas hanno parlato oggi lo svedese C.G. Groth; il francese J. Traeger e lo statunitense J. Najarian. E' stato detto in linea di massima che gli orientamenti riguardano il trapianto totale o il trapianto della sola parte endocrina. Questa seconda tecnica, secondo Najarian, consiste nell'isolare le cellule endocrine del pancreas che vengono inettate in altri organi soprattutto all'interno del fegato. Queste cellule colonizzano (ciò si impiantano e diventano attive) dentro il fegato e continuano a produrre insulina.

R. R.

■ COMETA — Un giapponese di 69 anni, astronomo dilettante, ha scoperto una cometa con l'aiuto di un modesto strumento portatile. Si chiama Toshio Haneda e il suo nome è già legato al nuovo corpo celeste insieme a quello di un australiano che ha fatto analoga segnalazione quasi nello stesso momento.

---

†

Il giorno 6 settembre è mancato improvvisamente all'affetto dei suoi cari

Giovanni Zabbia

Lo annunciano con profondo dolore la moglie DOLORES con i figli ROBERTO, GIANFRANCO con la moglie MENDI, i fratelli ANNA, LIDIA, LISETTA e ARMANDO con le famiglie, la suocera RITA, i cognati e nipoti.

I funerali si svolgeranno domani 8 corr. alle 9.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

I titolari e colleghi tutti della ditta Gurian partecipano al lutto per l'improvvisa perdita del compianto

Giovanni Zabbia

Trieste, 7 settembre 1978

Commossa dalle attestazioni di cordoglio pervenutele in occasione della perdita del caro

Miloš

da parenti, compagni, amici e conoscenti, la famiglia KODRIČ ringrazia di cuore.

Trieste, 7 settembre 1978

ANNIVERSARIO

L'8 settembre 1977 improvvisamente ci lasciava in una giornata di sole vicino al suo mare l'

ING.

Marcello Frediani

I familiari con immenso e immutato affetto Lo ricordano a tutti coloro che Lo conobbero e non poterono fare a meno di amarlo.

Una Messa in suffragio sarà celebrata nella chiesa di Santa Teresa del Bambin Gesù, in via Manzoni 22, venerdì 8 settembre 1978 alle ore 17.30.

Trieste, 7 settembre 1978

Nel I anniversario della morte dell'

ING.

Marcello Frediani

gli amici della Sezione Elettrotecnica dell'Ist. «A. VOLTA» Lo ricordano con affetto.

Trieste, 7 settembre 1978

«Io ho quel che ho donato»

ING.

Edoardo Trauba

7.9.1974 — 7.9.1978

Vive, d'immutato affetto nel cuore dei suoi cari. E' vivo nel mio pensiero che non conosce barriera.

LA MOGLIE LIONELLA

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Il giorno 6 settembre è serenamente mancato all'affeto dei suoi cari

Stefano La Rosa

Con profondo dolore Lo piangono la moglie EGLE, il figlio MAURIZIO, la suocera, il fratello FRANCO con la moglie GERMANA, la cognata VELIA FERRARI, i nipoti, i cugini e i parenti tutti.

Un particolare ringraziamento al dott. LUCIANO RIZZO per le affettuose e premurose cure prestate.

I funerali avranno luogo venerdì 8 settembre alle ore 10 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

LIVIO e MILLY MERLUZZI partecipano al dolore di MAURIZIO e della mamma per la scomparsa del padre

RAG.

Stefano La Rosa

Trieste, 7 settembre 1978

Partecipano al lutto:
— SILVIO - DARIO - FABIO MERLUZZI

Trieste, 7 settembre 1978

Prendono parte al dolore di MAURIZIO e della signora EGLE
— FRANCO e CLARA CAVALLINI
— UMBERTO e ANNA MARIA CAVALLINI

Trieste, 7 settembre 1978

RENATO ALEFFI e famiglia si associano sentitamente al dolore di MAURIZIO e dei familiari per la morte del padre

Trieste, 7 settembre 1978

GIULIO e ANNA MARIA PETRUCCO sono vicini a MAURIZIO ed ai familiari ricordando il

RAG.

Stefano La Rosa

Trieste, 7 settembre 1978

Partecipano commossi al dolore di MAURIZIO i colleghi del LLOYD ADRIATICO DI ASSICURAZIONI.

Trieste, 7 settembre 1978

Partecipano al lutto:
— Famiglie REITANO-MARINO
— Famiglia TEMINI
— ANTONIO e TINA PETITO

Trieste, 7 settembre 1978

Piangono la perdita del carissimo fraterno amico

Stefano

— LIBERO e ALMA CESCUTTI
— ANGELA e UMBERTO FASSETTA
— MARIA e BRUNO PACORINI
— ZELMIRA ed ELISABETTA CESCUTTI

Trieste, 7 settembre 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— MARIO e TULLIO CORZANI
— MARIO CHENDA
— TINA FARNETTI e figli

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Il 6 settembre si è spenta la nostra cara

Santa Parovel in Farra

Ne danno il triste annuncio il marito ROMEO, i figli MARIA LUISA, ANTONIO, GIUSEPPE, LUCIANO e NEVIO, le sorelle, il fratello, la nuora, il genero, le cognate, i cognati e i parenti tutti.

Un sentito grazie vada ai medici e personale della III Medica.

I funerali avranno luogo domani 8 corr. alle ore 9.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Dopo lunghe sofferenze è venuta a mancare all'affetto dei suoi cari

Anna Zigante ved. Cernecca

Ne danno il triste annuncio la mamma, le figlie, i generi, nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani venerdì 8 corr. alle ore 10.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

La famiglia della defunta

Ines Garzolini

ringrazia sentitamente commossa tutte le gentili persone che hanno partecipato al suo dolore.

Una Santa Messa verrà celebrata nella Cappella della chiesa Sacro Cuore di via del Ronco martedì 26 settembre alle ore 18.

Trieste, 7 settembre 1978

Nell'ottavo anniversario della morte di

Emilio Candellari

la moglie ALICE Lo ricorda con accorato rimpianto.

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

E' deceduto il 2 settembre il

COMMODORO

Natale Etorre

Capitano di L.C.
Medaglia d'oro di lunga navigazione

Ne danno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, la moglie LINA, il figlio FULVIO, la nuora CARLA e i nipoti MARIA, SYLVA e MASSIMO, unitamente agli altri parenti.

Un ringraziamento particolare vada ai signori medici dott. FRANCHI, dott. MAIONICA e la loro équipe che si prodigarono con amorevoli cure, assieme a tutto il personale infermieristico della casa di cura «Salus».

La salma riposa nella tomba di famiglia in Duino.

Trieste, 7 settembre 1978

Sono addolorati per la perdita del caro zio

Tino

gli affezionatissimi nipoti:
— DELLA SAVIA, ONGARO, BUSECHIAN, LEOTTI, FEUDALE, ANTONIONE, AMODEO e VALENTI

La cognata:
— PINA DELLA SAVIA ved. OLIVIERI

Trieste, 7 settembre 1978

Prendono parte al lutto dei familiari:
— FULVIO e ORELLA REIS

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Il 5 settembre si è spenta

Lucia Arneri ved. Danelutti

Con profondo dolore lo annunciano le sorelle, il fratello, le cognate, il cognato, i cugini, nipoti e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi giovedì 7 corr. alle ore 12.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Dopo breve malattia si è spento

Federico Siega

Pensionato A.C.E.G.A.T.

Ne danno il triste annuncio la moglie ALBINA, la figlia MARISA con il genero VALERIO, il fratello GIORGIO e la sorella LUISA, i nipoti, pronipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani 8 corrente alle ore 10.15 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Il 5 settembre è spirata

Maria Vouk ved. Cerne

Ne dà il triste annuncio il figlio MARIANO.

I funerali si svolgeranno oggi giovedì alle ore 12.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore direttamente per la Chiesa di Servola.

Trieste, 7 settembre 1978

RINGRAZIAMENTO

Commossi per le attestazioni di affetto e di stima tributate al nostro caro

Ottorino Norbedo

ringraziamo sentitamente tutti coloro che hanno preso parte al nostro dolore.

I FAMILIARI

Trieste, 7 settembre 1978

Nel I anniversario, una S. Messa in memoria del

PROF. AVV.

Riccardo Camber

verrà celebrata venerdì 8 settembre alle ore 19, nella Cappella di via Marconi.

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Il giorno 5 corrente è mancata la nostra cara mamma e nonna

Giuseppina Ceschia ved. Zanuttin

Ne danno il doloroso annuncio i figli BRUNO e MARIA, la nuora TEDIA, la sorella ADALGISA, i nipoti GIORGIO, FABIO e MARIELLA, le cognate e parenti tutti.

Un sentito ringraziamento vada ai medici ed al personale della divisione ortopedica, nonché ai medici della III divisione medica.

Un particolare grazie alla signora IDA BOLLETTI.

I funerali avranno luogo oggi 7 corrente alle ore 12 partendo dalla Cappella dell'Osp. Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

Prendono parte al lutto le cognate BEATRICE ZANUTTIN ved. FORNASARO e PAOLA ZANUTTIN ved. SAETTA e i nipoti con le rispettive famiglie.

Trieste, 7 settembre 1978

Partecipa al dolore la famiglia
— ROSINI

Duino, 7 settembre 1978

Partecipano al lutto:
— ANNA RYAN
— NIVES
— ALBA e GIOVANNI DELLA VENEZIA
— ELISABETTA GRATTON

Trieste, 7 settembre 1978

La direzione ed il personale della SCHENKER & CO. si associano al lutto della collega MARIA FURLANI per la perdita della madre.

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Il giorno 5 settembre è mancata all'affetto dei suoi cari

Rina Percossi ved. Zaccaria

Profondamente addolorati ne danno il triste annuncio i figli ALDO e JOLANDA, la sorella DINA, la nuora EMMA, il genero FULVIO, nipoti e parenti.

I funerali avranno luogo domani 8 corr. alle 11.30 dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Il 6 settembre si è spenta la nostra cara

Silva Peternel in Slatich

Ne danno il triste annuncio CAMILLO MARINELLI, la figlia CLAUDIA, le sorelle, i fratelli, il genero e i nipoti tutti.

I funerali avranno luogo domani venerdì 8 corr. alle ore 9.45 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

Partecipano al lutto:
— LORENZO MARINELLI e famiglia
— MARIO e CLAUDIO MARINELLI
— NIVEA PREGI e CYNTHIA NOVA

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Ieri è mancato

Giovanni Felluga (Tatana)

di anni 79

Ne danno l'annuncio la moglie ANTONIA, i figli VENERINA, ROSITA, MASSIMO, EDDA, NINO e BRUNO, le nuore RITA, ONDINA e ROSETTA, i generi, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 nella chiesa del Villaggio del Pescatore.

Duino-Aurisina, 7 settembre 1978

La Esso Italiana partecipa al dolore del collaboratore MARIO RUGO BARZANAI per la scomparsa del padre

Giordano

avvenuta a Roma il 5 settembre 1978.

Trieste, 7 settembre 1978

I ANNIVERSARIO

Luigia Martelossi nata Brumat

Per ricordarla a chi capì il suo adamantino carattere, la sua saggezza, la sua sublime e delicata spiritualità e trasse beneficio dalla sua immensa umanità intelligenza sapere e precisione donati, in mirabile armonia, con affetto capacità e fascino.

Con immenso e immutato affetto riconoscenza e rimpianto

LA FIGLIA E I PARENTI

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Il 5 settembre si è spenta serenamente la nostra cara

Concetta Zanone ved. Galante

Ne danno il triste annuncio le figlie, il figlio, i generi, le nuore e i parenti tutti.

I funerali si svolgeranno oggi giovedì 7 corr. alle ore 10.15 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

Si associano al dolore della cognata LINA:
— ITALIA e NINO BURZIO

Trieste, 7 settembre 1978

Partecipano al lutto le famiglie:
— MASTROPASQUA
— DE PROSPERIS
— SEMMOLA
— COPPONI
— MALONE
— SOLOFRANO
— ROLLA

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Dopo una laboriosa esistenza, dedicata al lavoro e alla famiglia, si è spenta serenamente

Giuseppina Jurievich ved. Vitez

Ne danno il triste annuncio la figlia LIDIA, i nipoti LUCIANO (assente), NELLA e LUCIANA coi rispettivi mariti, i pronipoti VIVIANA e FULVIO, MONICA e FEDERICO, la sorella ANTONIA, le nipoti LIDIA, LUCIANA, GIACOMINA, BRUNA e VITTORIA, la cognata EMILIA e i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 11.30 partendo dalla Cappella dell'Ospedale Maggiore per la chiesa di Cattinara.

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Il giorno 5 corr. è mancato al nostro affetto

Giuseppe Gagliardi

di anni 68
pensionato A.C.E.G.A.T.

Addolorati ne danno il triste annuncio la moglie GIUDITTA, i figli LINDA, CLAUDIO, la nuora GIANNA, il genero ADOLFO, gli adorati nipoti ELISABETTA, DAVIDE, le sorelle MARIA, CLORINDA, i fratelli GIOVANNI, MARCO, le cognate GISELLA, GIULIANA, ELDA e parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 7 corr. alle ore 10.45 dall'Ospedale Maggiore.

Trieste, 7 settembre 1978

Si associano al lutto famiglie GINO, SERGIO e SANDRO PIEBERGER.

Trieste, 7 settembre 1978

---

†

Il 1.o settembre si è spento dopo lunga malattia a Stamford (U.S.A.) il nostro adorato

Antonio (Nino) Brana

A tumulazione avvenuta lo annunciano con profondo dolore la moglie MARIA, i figli LAURA, GIORGIO, ELISABETTA, i fratelli, i nipoti, il genero, la nuora e parenti tutti.

Una S. Messa verrà celebrata mercoledì 13 settembre alle ore 8 nella chiesa di Servola.

Trieste, 7 settembre 1978

ANNIVERSARIO

Ricorre oggi il primo dolorosissimo anniversario della scomparsa del nostro adorato

Pino Vessel

Sempre vivo nel nostro cuore, Lo ricordiamo con amore immenso e infinito rimpianto

LA MOGLIE E LA FIGLIA

Trieste, 7 settembre 1978

Ricordano con immutato affetto il caro

Pino

il fratello, la sorella, unitamente a cognati e nipoti.

Trieste, 7 settembre 1978

Ricordano con accorato rimpianto l'indimenticabile amico e cognato

Pino

RICCARDO e BRUNA PECAR

Trieste, 7 settembre 1978

DALL'INTERNO E DALL'ESTERO

I PROBLEMI DELLE DEMOCRAZIE INDUSTRIALI IMPEGNATE NELLA LOTTA CONTRO L'INFLAZIONE

Un «no» dei sindacati a Callaghan sui salari

Il congresso di Brighton ha respinto la disciplina proposta dal governo - Un voto scontato che è più che altro un monito

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

LONDRA — Per alzata di mano, a grandissima maggioranza, il congresso dei sindacati britannici, riunito a Brighton, ha votato ieri contro la «quarta fase» della disciplina salariale con cui il governo laburista vuole mantenere ancora gli aumenti salariali entro il tetto massimo del cinque per cento.

Il voto era scontato, dopo che una mozione di reciso rigetto della disciplina salariale aveva avuto sin da lunedì l'approvazione preliminare del direttivo della centrale sindacale «Tuc». E' stata anzi inaspettata la rivolta contro la mozione — in favore quindi della «quarta fase» — venuta da alcuni sindacati anche influenti: come quello dei dipendenti degli enti locali («Nalgo») che ha presentato una contro-mozione in favore dei tetti salariali e contro il ritorno della «libera contrattazione»; richiesta dalla grandissima maggioranza dei 112 sindacati appartenenti al «Tuc».

Forti pressioni sono state esercitate sul «Nalgo» perché ritirasse il proprio documento, ma questo ha trovato appoggio presso il sindacato dei postelegrafonici e ha insistito nel suo attacco, sia pur destinato a fallire.

Apparentemente, il «no» dei sindacati alla disciplina salariale è un duro colpo per il governo laburista di James Callaghan. Lo stesso primo ministro è intervenuto martedì al congresso per far risuonare la «voce della ragione» e richiamare alla dura realtà dei fatti economici, che richiedono il mantenimento del controllo sui salari per finire di vincere la guerra contro l'inflazione. Ma non è che le parole del «premier» non siano state ascoltate: l'atteggiamento del congresso era ormai già fissato, e risponde a sentite istanze della «base» operaia, che dopo tre anni di disciplina salariale è insofferente di ulteriori restrizioni.

Il fatto è piuttosto che le parole, le mozioni, le proclamazioni possono finire per non avere (almeno in Gran Bretagna) un peso determinante di fronte alle gravi responsabilità di un governo che deve tener conto anche delle implicazioni internazionali e dei limiti obiettivi dell'economia.

Il «no» dei sindacati è quindi, per ora, un avvertimento più che una dichiarazione di guerra, e la sua serietà dovrà ancora essere messa alla prova concreta: quando si aprirà il rinnovo dei grandi contratti nazionali di lavoro e il governo (barcamenandosi tra ragionevolezza e fermezza) dovrà far rispettare il limite del cinque per cento anche grazie ai mezzi di pressione di cui dispone e di cui si è già servito per rompere l'anno scorso la «terza fase».

E' un gioco delicato, agevolato però dal fatto che nessuna delle due parti — «Tuc» e governo laburista — può far veramente precipitare le cose. Lo dimostra l'atteggiamento cauto, se non equivoco, con cui il «Tuc» e il suo autorevole segretario generale, Len Murray, hanno già intavolato negli ultimi tempi le «consultazioni» con il «Labour Party» sulla strategia economica: consultazioni in cui le due parti hanno sottolineato i punti di consenso (la necessità di debellare l'inflazione e di combattere l'enorme disoccupazione), sorvolando su quello che è il nodo del problema, e cioè il modo per arrivarci.

Murray ha fatto lo stesso proprio ieri, nel dibattito prima del voto: ha ribadito l'invito al governo a non interferire più nella determinazione dei salari, ma, allo stesso tempo, ha escluso lo scoppio di una guerra aperta sindacati-governo, e ha ripetuto la piena comprensione dei lavoratori sulla necessità di combattere l'inflazione.

Per giunta, su tutto ciò incombe l'ombra di elezioni politiche anticipate (date da tutti per scontate entro la prima metà di ottobre), con l'impegno di totale appoggio già votato dal congresso del «Tuc» per la riconferma del governo laburista contro gli avversari conservatori.

Un'arma in più nelle mani di Callaghan, che, pur non avendo rivelato assolutamente nulla delle sue intenzioni nel suo intervento, ha comunque ottenuto la «mobilitazione» del mondo del lavoro in favore del suo governo e della sua politica economica.

Diritto di sciopero negato in Svizzera ai dipendenti statali

GINEVRA — Malgrado insistenti richieste delle sue organizzazioni statali, il personale al servizio della Confederazione elvetica, compreso quello delle poste e ferrovie, si è visto negare dal consiglio federale il diritto di sciopero.

Nella risposta data ai sindacati, il governo elvetico sottolinea che le condizioni di lavoro degli statali non si sono deteriorate a seguito dell'attuale difficile situazione economica.

Il richiamo all'articolo 6 della Carta sociale europea, che riconosce esplicitamente il diritto di sciopero, non è considerato pertinente da parte di Berna: anzitutto, perché la Svizzera si è limitata a firmare tale convenzione, senza ratificarla; in secondo luogo, in quanto l'articolo non può essere applicato a coloro la cui attività equivale a un servizio pubblico, con uno statuto retto da una legge speciale.

Moderata a Parigi la stretta fiscale

Approvato un progetto di bilancio all'insegna della continuità - Le misure anti-disoccupazione

PARIGI — «Continuità: è la parola d'ordine del governo francese per il prossimo anno nel campo della politica economica e sociale. Una stretta fiscale un po' meno forte del previsto e moderate misure per ridurre il numero dei disoccupati o, quanto meno, bloccarne l'aumento, sono infatti, gli elementi più salienti che emergono da un primo esame del progetto di bilancio dello Stato — comportante il preannunciato disavanzo di 15 miliardi di franchi (2.850 miliardi di lire) — adottato ieri dal Consiglio dei ministri francese.

La parola spetta ora al Parlamento, che dovrà varare entro il 10 dicembre il bilancio statale. Per il governo, intanto, l'insieme delle misure definite costituisce il solo realistico strumento con il quale, preservando gli equilibri raggiunti e puntando al conseguimento d'altri (specie in materia di bilancia dei pagamenti), potrà essere sostenuta l'attività economica «nella linea degli impegni assunti dalla Francia alle riunioni di Brema e di Bonn».

In sostanza, Parigi continuerà ad attenersi agli «orientamenti fondamentali» della politica economica e sociale applicata nell'ultimo biennio in quanto, ha rilevato il primo ministro Barre, da studi condotti nell'ambito della revisione del piano quadriennale è emerso che i limiti entro i quali può muoversi l'economia nazionale «sono più rigorosi di quanto si prevedesse due anni fa».

In queste condizioni, ha avvertito, dal canto suo, il Presidente Giscard d'Estaing, è indispensabile procedere ad una «mobilitazione» tendente a tre scopi: creazione di posti di lavoro, economie d'energia, sviluppo della capacità di esportazione.

Per quanto riguarda la fiscalità, le aliquote per il calcolo dell'imposta sul reddito restano invariate, ma la maggiorazione delle basi imponibili è inferiore al tasso d'inflazione: 9 per cento per gli imponibili bassi e medi.

Non si avrà la ventilata tassa sull'autoradio, ma il bollo di circolazione costerà il 20 per cento in più per tutte le automobili e il prezzo dei carburanti sarà maggiorato il primo gennaio nella seguente misura: super, 13 centesimi (25 lire) il litro; benzina, 12 centesimi; gasolio, 10 centesimi; nafta 4,4 centesimi.

Lotta contro la disoccupazione: è prevista l'istituzione di un «fondo speciale di adeguamento industriale» dell'ammontare di tre miliardi di franchi, al quale potranno attingere prestiti a basso saggio di interesse le aziende che presentino progetti d'investimento implicanti la creazione di posti di lavoro.

ULTIME DI FINANZA

NEW YORK — Chiusura in forte rialzo. L'indice Dow Jones si è infatti arrestato a quota 895,79, valore che è più alto di 9,18 punti rispetto a martedì e che equivale a un guadagno dell'1,04 p.c. In totale, sono state scambiate 42.700.000 azioni contro 32.170.000 di martedì. Hanno chiuso al rialzo 1.130 titoli, mentre 430 hanno chiuso al ribasso.

Confermato il massacro



Salisbury — Tre testimoni oculari hanno confermato il massacro, da parte di guerriglieri, di dieci passeggeri sopravvissuti alla caduta del «Viscount» rhodesiano abbattuto da un razzo presso Kariba (nella foto: i rottami dell'aereo). I dieci, tra cui sette donne e due bambine, sono stati trucidati a colpi di baionetta e di mitra «Kalashnikov». (Tel. Upi)

CON LA CONDIZIONALE

Chiesti cinque anni per Crawford a Mosca

MOSCA — All'udienza di ieri del processo a carico del rappresentante d'affari americano Jay Crawford, accusato di aver violato le leggi valutarie sovietiche, il pubblico ministero ha chiesto una condanna di cinque anni con la condizionale.

La richiesta dell'accusa, in particolare quella relativa alla «sospensione della pena», ha sorpreso non poco gli osservatori occidentali, i quali ritengono che i dirigenti sovietici abbiano deciso così di non calcare troppo la mano.

Nella sua requisitoria, il pubblico ministero ha concesso un'attenuante: «Per Crawford — ha detto — si tratta del primo reato, commesso in un Paese i cui costumi sono diversi».

Per gli altri tre imputati — tutti sovietici e rei confessi — il pubblico ministero ha chiesto: cinque anni di regime duro per Vladimir Kiselev, cinque anni di lavori forzati con la condizionale per la moglie Ludmilla Kiseleva e quattro anni di lavori forzati alla Solovyova, una giovane cassiera che vendette la valuta.

ACCUSE DELLA «PRAVDA» ALLA STAMPA DELL'OCCIDENTE

Duro attacco sovietico alla libera informazione

Chiesto un regolamento internazionale del flusso delle notizie

MOSCA — *La «Pravda» ha accusato ieri gran parte della stampa occidentale di indulgere nell'«attività sovversiva anti-socialista» e nella guerra psicologica.*

«I paesi socialisti fanno del loro meglio perché si adottino standard dell'attività informativa internazionale che possano essere giusti e conformi con lo spirito della distensione», afferma l'articolo, intitolato: «Informazione e comprensione reciproca».

Secondo l'organo del Partito comunista sovietico, la stampa dell'URSS diffonde la verità («Pravda» vuol dire «verità») sul socialismo, è protesa «ad approfondire la comprensione reciproca, a prevenire la guerra ed è permeata di rispetto per gli altri popoli».

L'articolo però avverte: la pace e la comprensione non possono svilupparsi «nelle condizioni di attività sovversiva e di guerra psicologica, che continua a portare avanti una considerevole parte dei mezzi occidentali per l'informazione di massa». Esso aggiunge che la recente decisione di Washington di ristrutturare le sue agenzie informative è una delle tante mosse fatte dalle forze reazionarie «sguinzagliate per impedire il processo distensivo».

Un altro articolo della «Pravda» afferma quindi che le offerte fatte da organizzazioni giornalistiche occidentali di fornire consulenza e addestramento ai giornalisti di paesi del Terzo mondo costituiscono il tentativo di compromettere e di creare penetrazione negli sbocchi informativi dei paesi in via di sviluppo.

All'«Unesco», l'URSS sostiene varie proposte che, se adottate, renderebbero ciascun paese responsabile del lavoro fatto dai giornalisti suoi cittadini: i paesi dell'Ovest si sono opposti con vigore a tali iniziative. Secondo la «Pravda», «le ultime vestigia del colonialismo non potranno essere cancellate, se non si porrà fine alle pratiche imperialiste dei "diktat" propagandistici».

«Solo un'azione congiunta — prosegue il giornale sovietico — fra paesi socialisti e nazioni in via di sviluppo permetterà di sgomberare il campo dall'inerzia da guerra fredda, dall'ingerenza negli affari interni degli altri stati, e consentirà di porre i "mass media" al servizio delle cause della distensione e della reciproca comprensione.

Pechino denuncerà il trattato con Mosca

TOKIO — La Cina annuncerà tramite l'agenzia ufficiale «Hsinhua» che per il prossimo aprile avrà termine l'alleanza con l'Unione Sovietica, conclusa con il trattato del 1950.

Lo ha detto ad un gruppo di eminenti giornalisti giapponesi in visita a Pechino — secondo l'agenzia «Kyodo» — il vice primo ministro Teng Hsiao-ping.

FERRUCCIO BORIO
Direttore responsabile
Edito dalla Società Editrice Triestina p. A. - Via S. Pellico 8

«Il Piccolo» è iscritto alla FIEG - Federazione Italiana Editori Giornali

La tiratura è controllata dall'ADS - Accertamenti Diffusione Stampa

INQUIETUDINE NELL'ALLEANZA PER I TAGLI AL BILANCIO DELLA DIFESA USA

Compromesso il rafforzamento Nato?

NEW YORK — La controversia politica scoppiata a Washington sull'ultimo disegno di legge relativo agli stanziamenti militari potrebbe seriamente compromettere l'impegno preso a suo tempo dal Presidente Carter per il rafforzamento dell'Alleanza atlantica. Questo è il senso di una corrispondenza del «Wall Street Journal» da Londra, nella quale si riflettono le preoccupazioni degli ambienti Nato e, in particolare, di quelli britannici.

Come si ricorderà, al vertice Nato di Washington dello scorso maggio, i capi di stato dell'Alleanza, sollecitati da Carter, approvarono un piano di spesa d'ispirazione americana — 80 miliardi di dollari in 15 anni — mirante ad aumentare considerevolmente lo stato di preparazione del dispositivo militare atlantico. Promettendo ai soci Nato che l'Europa sarebbe stata il punto focale della politica difensiva degli Stati Uniti, il capo della Casa Bianca ottenne inoltre l'approvazione europea al suo progetto di aumento annuo del 3 per cento delle spese militari di ciascun Paese dell'Alleanza.

All'epoca del vertice, tutti i partecipanti plaudirono all'iniziativa americana, considerandola un'efficace risposta alla crescente forza militare del Patto di Varsavia, e al Presidente Carter si attribuì il merito di aver generato in seno alla Nato un grado di unità politica senza precedenti nella trentennale storia dell'Alleanza.

Ora, avendo il Congresso tagliato diverse centinaia di milioni di dollari nel bilancio della difesa già destinati al miglioramento immediato delle strutture militari Nato, gli europei sospettano che gli Stati Uniti vogliano far marcia indietro.

«Sarebbe estremamente ironico — ha commentato un alto funzionario inglese — se gli Stati Uniti si ritirassero dal programma da loro stessi iniziato. Ciò faciliterebbe, oltre tutto, anche il ritiro di altri Paesi e, alla fine, il piano non verrebbe più realizzato».

In agosto, Carter si oppose con il veto alle modifiche riduttive apportate dal Congresso, adducendo proprio gli stessi argomenti che ora alcuni governi europei rinfacciano agli Stati Uniti. Si prevede che entro la settimana le Camere votino per decidere se accogliere o respingere il veto presidenziale.

Secondo il quotidiano finanziario di New York, c'è molto nervosismo al quartier generale della Nato a Bruxelles, dove un portavoce ha detto che, anche qualora il veto di Carter reggesse, la preoccupazione non diminuirebbe, perché non ci sarà il tempo di mandare alle Camere USA un nuovo disegno di legge prima dell'aggiornamento dei lavori congressuali in ottobre.

In queste circostanze, gli stanziamenti militari USA rimarranno allo stesso livello di quelli dell'anno scorso, il che impedirà all'America di aumentare la propria spesa del 3 per cento, come il Presidente aveva promesso.

■ FUKUDA A TEHERAN — Il primo ministro giapponese Fukuda si è incontrato ieri con il primo ministro iraniano Sharif-Emami per analizzare la posizione del dollaro in declino, le forniture di petrolio iraniano al Giappone e la cooperazione tra i due Paesi.